

Rapporto Puglia 2023-2024



Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

La Fondazione trae origine dall'Associazione costituita nel 1968 tra enti pubblici espressioni del sistema delle Autonomie locali e funzionali pugliesi. La Regione Puglia – che esprime la maggioranza assoluta del fondo di gestione – si avvale della Fondazione “per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico” (L.R. 12 gennaio 2005 n. 1 - Titolo I, Capo V, art. 57, 1° comma). Le finalità della Fondazione sono rivolte principalmente ad assicurare, attraverso attività di studio e ricerca, la definizione, l'attuazione e la valutazione delle politiche regionali e lo sviluppo delle relazioni istituzionali multilivello.

* * *

Governance

Consiglio di Amministrazione: Aldo Brogna, Giovanni Campobasso (Presidente), Vita Maria Surico.

Comitato Tecnico-scientifico: Vito Sandro Lecce (Presidente), Angelosante Albanese, Mario Aulenta, Gianna Elisa Berlingiero, Luigi Di Carlo, Alessandra Gallotta, Ciro Imperio, Laura Marchetti, Mario Morlacco, Lino Patruno, Vito Peragine, Angelo Roma, Maria Domenica Ruggeri.

Revisore dei conti: Aurora de Falco

Direttore Generale: Angelo Grasso

Staff

Aree di ricerca: Elisa Calò, Roberta Garganese (responsabile area Modelli e Processi Organizzativi per la Programmazione delle Policy), Iary Goffredo, Angelo Grasso (responsabile ad interim area Relazioni internazionali), Alessandro Lombardi, Nunzio Mastrorocco (responsabile area Attività Statistica, Monitoraggio e Modelli macroeconomici), Vincenzo Santandrea (responsabile area Analisi e valutazione delle politiche pubbliche).

Amministrazione: Guglielmo Cinquepalmi (Segreteria e protocollo), Fausto Cirrillo (Servizi informativi), Rossella Di Santo (Amministrazione, finanza e controllo), Rossella Lozito (Organizzazione e contratti), Gianni Menga (Centro di documentazione e Biblioteca).

Fondazione
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
IPRES

Rapporto Puglia

2023-2024

Studi ed approfondimenti per le politiche regionali

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2024 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Note e ringraziamenti

Il Rapporto Puglia, realizzato nell'ambito del Programma annuale delle ricerche 2024 approvato dall'Assemblea, è il risultato di riflessioni maturate in seno al Consiglio di Amministrazione e al Comitato tecnico – scientifico e del lavoro interdisciplinare delle professionalità presenti nella Fondazione.

Gruppi di lavoro

Capitolo 1: Elisa Calò, Roberta Garganese. Capitolo 2: Annalisa Bellino, Roberta Garganese, Iary Goffredo. Capitolo 3: Iary Goffredo, Angelo Grasso, Nunzio Mastrorocco. Capitolo 4: Angelo Grasso, Nunzio Mastrorocco, Alberto Refaldi, Alessandro Lombardi. Capitolo 5: Alfredo Lobello, Alessandro Lombardi, Nunzio Mastrorocco, Vincenzo Santandrea.

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per la disponibilità e la collaborazione manifestate nel fornire dati e osservazioni alla Regione Puglia. Un riconoscimento particolare è dovuto alla dott.ssa Annalisa Bellino, dirigente della Sezione Politiche di Genere, alla dott.ssa Caterina Binetti, dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva, alla dott.ssa Antonella Bisceglia, dirigente della Sezione Politiche giovanili, al dott. Marco Costantini, della Sezione Politiche giovanili, alla dott.ssa Angela Di Domenico, dirigente del Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e tenuta registri, alla dott.ssa Maria Raffaella Lamacchia, dirigente della Sezione Istruzione e Università, all'avv. Silvia Pellegrini, direttrice del Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione, e all'avv. Valentina Romano, direttrice del Dipartimento Welfare, all'avv. Cristina Sunna, della Sezione Istruzione e Università. Un ringraziamento particolare è altresì rivolto al dott. Antonio De Vito, direttore di Puglia Sviluppo; al dott. Alfredo Lobello, responsabile del Servizio Promozione dell'innovazione di Puglia Sviluppo, al dott. Marco Ranieri di Arti; al dott. Giovanni Campese, Sindaco di Monteleone di Puglia e al dott. Pasquale Rigillo, Presidente del Consiglio Comunale di Monteleone di Puglia.

Indice

Nota introduttiva	9
1. 'Galattica' - Rete Giovani Puglia: prime evidenze dall'attuazione	11
<i>1. Introduzione; 2. Strategie e obiettivi di intervento; 2.1. Galattica e le altre policy regionali; 2.2. I soggetti coinvolti nell'attuazione; 2.3. Le risorse finanziarie; 3. Analisi dell'implementazione: aspetti quantitativi; 3.1. I questionari di monitoraggio; 3.2. Analisi dell'implementazione: aspetti qualitativi; 4. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy; Bibliografia.</i>	
2. L'iniziativa 'Genere in Comune' per le azioni di sistema negli Enti locali	37
<i>1. Il quadro strategico di riferimento sovraregionale; 2. Il contesto normativo e amministrativo regionale; 3. L'Agenda di genere, il documento strategico che segna l'avvio di un percorso complesso; 4. I principali dati sui divari di genere in Puglia; 5. L'iniziativa 'Genere in Comune': finalità e stato di attuazione; 5.1 Presentazione e finalità dell'iniziativa; 5.2 Primi dati sullo stato di attuazione; 6. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy.</i>	
3. I voucher per minori e la conciliazione: dalle politiche di coesione ai Lepi	65
<i>1. Introduzione; 2. I "buoni servizio" nella policy regionale per i minori e la conciliazione; 2.1 Finalità e servizi opzionabili; 2.2 Destinatari finali e valore del buono servizi; 2.3 Offerta di servizi e strutture; 2.4 Allocazione delle risorse; 2.5 Governance e modello organizzativo; 3. L'indagine diretta; 3.1. Questionario; 3.2. Analisi dei risultati; 4. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy; Bibliografia e sitografia.</i>	
4. Le immigrazioni nella montagna interna: il caso di Monteleone di Puglia	103
<i>1. Introduzione 2. Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione (SAI); 3. Le policy regionali; 4. Dal SAI agli interventi attivati sul territorio comunale; 4.1 Monteleone e il suo percorso di accoglienza; 4.2. Analisi quantitativa; 4.2.1. Demografia; 4.2.2. Economia e lavoro; 4.2.3. Istruzione; 4.3. Immigrati transitati nel SAI; 4.4. Immigrati non transitati nel SAI; 4.5. Le "storie" di persone; 5. Modelli europei assimilabili all'esperienza di Monteleone; 6. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy.</i>	

5. Start up innovative e sviluppo territoriale

135

1. Start up innovative e sviluppo territoriale: 1.1 Obiettivi dello studio, 1.2 Richiami alla letteratura; 2. Le start up innovative pugliesi nel contesto nazionale: 2.1 Tassi di natalità e di sopravvivenza; 2.2 Imprese iscritte nel registro delle Camere di Commercio; 3. L'attuazione dell'intervento Tecnonidi: 3.1 Principali modalità attuative; 3.2 Analisi di implementazione. 4. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy; Bibliografia.

Nota introduttiva

A partire dal 2019, il “Rapporto Puglia” ha rinnovato la sua impostazione, scegliendo la *policy analysis* come principale riferimento metodologico. Concentrando l'attenzione sulle politiche territoriali, il Rapporto intende promuovere pratiche partecipative basate sui dati, essenziali per migliorare gli interventi.

Negli ultimi anni, la Fondazione ha pubblicato numerosi casi di studio. Questa edizione ne aggiunge ulteriori cinque, riguardanti categorie di destinatari al centro del dibattito pubblico: giovani, donne, bambini, immigrati, e start-up innovative.

Gli studi proposti riflettono l'approfondimento metodologico della Fondazione, realizzato attraverso la partecipazione ad ampie reti di competenze composte da altri Istituti regionali di ricerca, centri studi e associazioni scientifiche. Allo stesso tempo, questi studi esprimono attività svolte a diretto contatto con le strutture regionali che svolgono ruoli chiave nella definizione e nell'attuazione degli interventi.

Le analisi contenute nel “Rapporto Puglia” esaminano dettagliatamente le modalità di implementazione delle azioni e degli interventi, spesso ricostruendo una visione d'insieme degli atti e delle decisioni adottate. Questo approccio offre, soprattutto ai policy maker, una base significativa di evidenze empiriche che aprono a molteplici possibilità di approfondimento e riflessione.

Ad esempio, queste analisi consentono di comprendere l'evoluzione delle scelte di finanziamento e allocazione delle risorse; aiutano a identificare gli adattamenti operativi degli obiettivi, che spesso nascono dai cambiamenti di contesto. Inoltre, è possibile individuare gli apprendimenti diffusi che l'attuazione stessa genera tra i molteplici attori coinvolti, nonché le dinamiche dei modelli di governance.

Queste acquisizioni sono particolarmente utili da condividere e diffondere nei territori, favorendo l'accumulazione di *asset* intangibili, preziosi per futuri progetti e implementazioni.

1.

‘Galattica’ - Rete Giovani Puglia: prime evidenze dall’attuazione

Sommario: 1. *Introduzione*; 2. *Strategie e obiettivi dell'intervento*; 2.1. *Galattica e le altre policy regionali*; 2.2. *I soggetti coinvolti nell'attuazione*; 2.3. *Le risorse finanziarie*; 3. *Analisi di implementazione: aspetti quantitativi*; 3.1. *I questionari di monitoraggio*; 4. *Analisi dell'implementazione: aspetti qualitativi*; 5. *Considerazioni conclusive e indicazioni di policy*; *Bibliografia*.

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro si configura come un’analisi di implementazione dell’intervento “Galattica – Rete Giovani Puglia”, avviato nella primavera 2022 e attualmente in fase di rifinanziamento per il biennio 2025-2026, a seguito del primo periodo di attuazione, che prevedeva una durata di diciotto mesi (i primi progetti hanno terminato le attività previste nel settembre 2024).

Sebbene il lavoro non si configuri come una valutazione, il percorso di ricerca ha tuttavia assunto come riferimento metodologico gli approcci valutativi utilizzati nell’ambito delle politiche pubbliche sperimentali e complesse, che prefigurano l’avvio di cambiamenti sistemici nel contesto di riferimento. Nello specifico, ai fini dell’analisi risulta opportuno richiamare tre orientamenti: il focus sull’utilità dell’analisi per i destinatari, l’andamento iterativo, la partecipazione (Patton, 2021).

I potenziali utilizzatori (Regione Puglia e ARTI) hanno manifestato l’esigenza di acquisire maggiori conoscenze in merito: a) alla capacità della politica di rispondere ai fabbisogni espressi dai e dalle giovani pugliesi; b) al modello di attuazione della politica, che attribuisce alle Amministrazioni Comunali la titolarità della progettazione e attuazione delle politiche giovanili e l’offerta di servizi pubblici; c) ai fattori che possono motivare l’eterogeneità nel funzionamento dei Nodi; d) alla capacità della politica di favorire un’evoluzione nella cultura delle politiche giovanili e la creazione di un ecosistema a livello locale. Partendo da tali esigenze conoscitive, si è proceduto a focalizzare la ricerca, tenendo conto delle tempistiche e delle risorse disponibili. L’analisi mira, pertanto, a fornire alcune preliminari riflessioni in merito all’implementazione della politica dopo il suo primo ciclo, concentrandosi sulle principali evidenze che emergono dai dati di attuazione e sui fattori che possono favorire l’operatività dei Nodi.

L'analisi, che riguarda l'intero territorio regionale, è stata condotta tra settembre e novembre 2024. Dal punto di vista metodologico, sono state utilizzate tecniche quantitative e qualitative. Le prime sono state applicate ai dati disponibili per individuare le principali tendenze attuative e costruire una prima mappatura dei Nodi e delle relazioni che questi hanno attivato tra di essi e con il contesto di riferimento. Mentre, per indagare con maggiore dettaglio alcune dinamiche di intervento dei Nodi e del modello di attuazione della politica, si è fatto ricorso alle seconde. In particolare, sono state realizzate: un'intervista con Regione Puglia e ARTI, un focus group con il team di Youth Worker, e lo studio di quattro casi (Nodi di Canosa di Puglia, Palagianò, Ruffano e Trani), selezionati per le loro caratteristiche emerse dai dati di attuazione. Applicando l'approccio iterativo, gli esiti di ciascun incontro sono stati condivisi con gli interlocutori, al fine di ricevere un feedback sulla loro bontà e correttezza.

I dati utilizzati per l'analisi derivano principalmente da tre fonti: la documentazione amministrativa relativa all'avviso "Galattica" (Delibere di Giunta e Determinazioni Dirigenziali); il sistema gestionale implementato dalla Sezione Politiche Giovanili della Regione, che contiene informazioni per tutti i Nodi finanziati; e i questionari di monitoraggio (Google Form), compilati con il supporto dello Youth Worker di riferimento durante un incontro congiunto con l'amministrazione comunale e il soggetto gestore del Nodo. Con riferimento a quest'ultima fonte, i dati disponibili sono costituiti da 59 questionari di monitoraggio intermedio relativi ai progetti che hanno superato il nono mese di attuazione e 10 questionari di monitoraggio finale relativi ai progetti che hanno concluso le attività.

Dal punto di vista dell'avanzamento delle attività, pertanto, lo studio fa riferimento prevalentemente ad uno stato di implementazione intermedia dei progetti, data la ridotta numerosità di progetti giunti alla fase di chiusura. Questo aspetto costituisce una limitazione dell'analisi. È, infatti, realistico ipotizzare che l'operatività dei Nodi locali sia meno intensa nella prima parte del progetto, come conseguenza naturale dei tempi di avvio e di costruzione delle relazioni tra i partner (quando non già presenti), mentre sia più intensa nella seconda parte del progetto, quando le attività sono nel pieno della fase di attuazione e dovrebbero essersi instaurati stabili rapporti di collaborazione tra i partner. Per tale ragione, e in assenza di consistenti indagini sul campo, si ritiene di demandare la valutazione dell'efficacia della politica a successivi approfondimenti.

Il capitolo è strutturato nel modo seguente. La prima sezione ricostruisce la logica dell'intervento, descrivendo in maniera sintetica obiettivi, linee d'azione, governance e risorse finanziarie. La seconda sezione descrive le principali tendenze attuative, ricostruite analizzando i dati quantitativi di attuazione e qualitativi acquisiti nel focus group con gli Youth Worker e nelle interviste svolte con i Nodi. Infine, si forniscono delle riflessioni conclusive e delle indicazioni di policy.

2. STRATEGIA E OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

L'avvio di 'Galattica - Rete Giovani Puglia' giunge a valle del percorso partecipativo svolto dalla Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia tra il 2021 e il 2022, che ha condotto alla redazione del Manifesto delle politiche giovanili pugliesi per il periodo 2022-2025¹.

Il percorso partecipativo ha consentito di ascoltare i giovani pugliesi, che hanno manifestato marcate esigenze riguardanti l'accessibilità alle informazioni e alle opportunità, la semplificazione dei rapporti con le Istituzioni e la possibilità di fruire di servizi di prossimità che li accompagnino nella scelta di percorsi di crescita personale e professionale.

Per rispondere a tali bisogni, la Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia si è impegnata a potenziare e diversificare gli strumenti di comunicazione e a garantire un'offerta di servizi pubblici più diffusa e capillare su tutto il territorio regionale.

L'ideazione e la messa in opera di Galattica ha pertanto l'obiettivo di creare una Rete Giovani Puglia, attraverso l'attivazione, sull'intero territorio regionale, di Nodi comunali², principalmente all'interno degli spazi pubblici che hanno visto la realizzazione di investimenti da parte di Regione Puglia e comuni pugliesi negli anni passati (Laboratori Urbani, Luoghi Comuni, Community Library, Innovation Hub, Informagiovani etc.) e, pertanto, sono già frequentati e riconosciuti dalle comunità giovanili locali. Ciascun Nodo della Rete Giovani Puglia deve offrire "servizi di informazione e accompagnamento, promuovendo occasioni di apprendimento non formale dirette a stimolare nei giovani lo sviluppo di interessi e scelte utili alla determinazione dei loro percorsi formativi e lavorativi, con particolare riferimento ai soggetti più vulnerabili. Il Nodo, inoltre, ha lo scopo di favorire l'intermediazione fra i soggetti locali (istituzioni, agenzie educative, mondo della cultura, privato sociale e tessuto produttivo), accompagnando i giovani verso le opportunità e le esperienze che il tessuto socioeconomico ed istituzionale del territorio può proporre".

Galattica persegue i seguenti risultati attesi: a) favorire la partecipazione dei giovani, con particolare riferimento ai NEET; b) rafforzare l'inclusione sociale; c) attivare processi per lo sviluppo locale; d) favorire l'apprendimento non formale e lo scambio di conoscenze ed esperienze; e) valorizzare i talenti inespressi e le competenze non certificate.

L'implementazione della misura prevede cinque linee d'azione:

1. l'attivazione di servizi in front office di informazione di base e accompagnamento alle opportunità, gestiti direttamente dal Referente operativo del Nodo;

¹ Per un approfondimento si veda la DGR 245/2022.

² Per un approfondimento si veda la DGR 1842/2021.

2. la realizzazione di un Programma regionale di attività formative e di networking che coinvolga i Nodi comunali, progettato e gestito dagli Youth Worker con il supporto di Regione Puglia e ARTI e il coinvolgimento del partenariato economico e sociale regionale (PES);
3. la realizzazione di un Piano locale che includa corsi di formazione, eventi culturali e di disseminazione delle informazioni, incontri tematici; il Piano locale è progettato dai Comuni in sede di candidatura e implementato dal soggetto gestore del Nodo, in collaborazione con i partner locali;
4. la pubblicazione online e la gestione, a cura di ARTI, di un portale web regionale che supporti i servizi in front office e lo sviluppo della rete dei Nodi;
5. l'attivazione di un percorso sperimentale di Servizio Civile Regionale (SCR) nei Nodi che si rendono disponibili.

Tab. 1 – Galattica: le linee d'azione in sintesi.

Linea	Tipologia	Proponente/ Coordinatore	Attuatore	Partenariato
Erogazione servizi in front office	Top-down & Bottom-up	Comune	Comune/ gestore del Nodo	PES locale
Programma regionale	Top-down	Regione Puglia-ARTI	Regione Puglia-ARTI- Youth Worker	PES regionale
Piano locale	Bottom-up	Comune	Comune/ gestore del Nodo	PES locale
Portale web	Top-down	Regione Puglia	ARTI	Nodi comunali, PES regionale e locale
Servizio Civile Regionale	Top-down & Bottom-up	Regione Puglia	Nodi comunali	PES locale

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

2.1 Galattica e le altre policy regionali

L'implementazione di Galattica si inserisce nel quadro delle azioni previste dall'intervento "Rete dei centri risorse"³, attuato da ARTI sulla base di un accordo di collaborazione e finalizzato a:

- creare la rete territoriale pugliese dei centri risorse per i giovani avvalendosi dei centri di aggregazione già esistenti e degli spazi Informagiovani, in partenariato con le amministrazioni comunali e i soggetti gestori degli spazi, per favorire un continuo interscambio di informazioni e buone pratiche tra il livello regionale e locale,
- sviluppare una piattaforma di servizi virtuali e vetrina delle esperienze internazionali, nazionali e locali dedicate ai giovani,
- istituire un gruppo di Youth Worker regionale per le attività di coordinamento e animazione della rete,
- elaborare lo studio di fattibilità di un modello di servizio civile regionale a supporto delle attività di informazione, accompagnamento e orientamento.

Come emerge dall'articolazione delle attività, l'intervento "Rete dei centri risorse" deve essere considerato parte integrante dell'intervento Galattica, in quanto è funzionale e complementare alla sua realizzazione.

Galattica, si inserisce, inoltre, all'interno del sistema di policy orientate alla riqualificazione e rivitalizzazione degli spazi urbani, attuate dalla Regione Puglia e dai Comuni a partire dal 2005. In particolare:

- "Laboratori Urbani" (2006-2018) ha visto la realizzazione di interventi su immobili di proprietà pubblica destinati a contenere iniziative di innovazione sociale, promozione dei talenti e della creatività giovanile⁴,
- "Luoghi Comuni" (dal 2018) ha integrato la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato con la co-progettazione di progetti di innovazione sociale basati su partenariati pubblico-privati per offrire opportunità di attivazione e apprendimento,
- "Spazi di prossimità" (2020-2021) ha sostenuto le organizzazioni che gestivano attivamente uno o più spazi di proprietà pubblica destinati ai giovani e all'innovazione sociale (Laboratori Urbani e Luoghi Comuni) con un finanziamento a fondo perduto durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19,

³ Per un approfondimento si veda la DGR 1842/2021.

⁴ Tra il 2014 e il 2018 sono stati sviluppati i programmi "Laboratori Urbani Mettici le Mani" per sostenere progetti ed esperienze positive di gestione allo scopo di favorire la sostenibilità economica e "Laboratori Urbani in Rete" volto a sostenere l'infrastrutturazione degli spazi pubblici recuperati e riutilizzati in modo da favorire percorsi sempre più prossimi agli obiettivi in corso di sviluppo. Per un approfondimento si veda Ranieri M. (2024).

- “Community Library” (dal 2017) ha finanziato progetti di qualificazione delle biblioteche attraverso l’allestimento di spazi idonei e l’acquisizione di strumentazione e tecnologie avanzate, accompagnati da modelli di gestione sostenibili e innovativi.

Nel complesso, la platea degli spazi già attivi ammonta a 251, di cui 140 tra Laboratori Urbani e Luoghi Comuni e 111 Community Library.

Un’ulteriore misura collegata con Galattica è “Percorsi di impresa” che eroga servizi di accompagnamento e formazione pre-imprenditoriali rivolti a giovani non ancora coinvolti in esperienze di impresa e dispone di una piattaforma web (<https://percorsidimpresa.regione.puglia.it/>).

Le misure citate, con la sola esclusione di “Community Library”, sono direttamente collegate con Galattica, in quanto si rivolgono al medesimo target di beneficiari ovvero condividono la stessa *governance*, essendo promosse e attuate dalla Sezione Politiche Giovanili o al più dal Dipartimento Sviluppo Economico, cui la Sezione afferisce. In aggiunta alle precedenti, nel novero degli interventi collegati anche in maniera indiretta con Galattica, è possibile includere almeno altri due interventi regionali:

- “Strategia Mare a sinistra” (dal 2024), la strategia pugliese di attrazione e valorizzazione dei talenti, finalizzata, tra le altre cose, a rafforzare l’evoluzione della condizione dei giovani della Regione Puglia, quali portatori di competenze, valori, energie e talento e ad attrarre sul territorio talenti internazionali, tra cui nomadi digitali, pugliesi di ritorno, nuovi investitori,
- “Punti Cardinali” (dal 2022), che ha creato dei punti di orientamento per la formazione e il lavoro a livello locale, individuando come principali destinatari i giovani fino a 29 anni e in generale le persone, anche occupate, che intendono intraprendere un altro percorso lavorativo o di studio.

2.2 I soggetti coinvolti nell’attuazione

L’intervento Galattica si pone in controtendenza rispetto alla tradizione recente delle politiche giovanili pugliesi, che sin dal 2005 hanno visto un crescente ricorso a misure di attivazione diretta dei giovani, chiamati a proporre iniziative di innovazione sociale e a creare opportunità di apprendimento non formale e crescita personale e professionale all’interno dei contesti territoriali di provenienza. Galattica interrompe la lunga esperienza basata su questo modello, attribuendo ai Comuni la titolarità e la responsabilità di offrire dei servizi pubblici a favore della popolazione giovanile locale⁵.

⁵ Con riferimento al coinvolgimento delle Amministrazioni comunali, Galattica si distingue dalle misure “Laboratori Urbani” e “Luoghi Comuni”, nelle quali i Comuni partecipano all’attuazione mettendo a disposizione lo spazio ma non sono coinvolti nell’erogazione dei servizi che rimangono in capo alla componente giovanile che gestisce lo spazio.

Dal punto di vista della *governance*, Galattica è una politica sperimentale e complessa, che si caratterizza per la presenza di una pluralità di soggetti coinvolti, a differenti livelli istituzionali, chiamati a realizzare una molteplicità di azioni interdipendenti.

La politica è promossa dalla Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia, che per la sua implementazione si avvale dell'Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione (ARTI). La struttura regionale è titolare del coordinamento dell'intervento e della sua gestione amministrativa, nonché dell'erogazione delle risorse economiche a favore dei Comuni ammessi a finanziamento per lo start-up dei servizi e la realizzazione delle attività previste nel Piano locale di interventi. L'ARTI cura, invece, tutti gli aspetti operativi, afferenti alla creazione dell'identità visiva comune per tutti i Nodi; allo sviluppo del Piano regionale di attività di formazione e animazione dei Nodi; all'ingaggio degli Youth Worker; all'implementazione del portale web, nonché all'attivazione del Servizio Civile Regionale.

Il gruppo di Youth Worker è incaricato di supportare la promozione di attività volte a valorizzare la rete territoriale e facilitare il lavoro di attivazione dei/delle giovani. Gli Youth Worker costituiscono l'anello di congiunzione tra le strutture regionali e quelle territoriali, alle quali forniscono supporto per la creazione di connessioni (sviluppo della rete) e per l'attivazione di progetti di sviluppo locale, di inclusione sociale e di animazione di comunità. Sono, inoltre, responsabili della realizzazione del Programma regionale e del monitoraggio dell'intera misura. Nell'ambito del Programma regionale sono chiamati, tra le altre cose, a realizzare azioni volte a favorire la partecipazione dei giovani, come eventi, incontri, presentazioni, occasioni di apprendimento non formale e di scambio di conoscenze ed esperienze o altri momenti partecipativi utili allo svolgimento delle attività, nonché a supportare i giovani nella definizione di percorsi personalizzati.

Le Amministrazioni comunali costituiscono, insieme alla rete partenariale locale, lo snodo principale di Galattica. In qualità di beneficiarie dell'intervento, oltre a mettere a disposizione uno spazio pubblico funzionale e già destinato ad attività per i giovani, a curare le procedure amministrative connesse con il finanziamento, nonché ad ospitare le iniziative del Piano regionale, sono direttamente responsabili:

- dei servizi di informazione e accompagnamento alle opportunità, da erogare attraverso uno sportello aperto per almeno 8 ore alla settimana (di cui almeno 4 in fascia pomeridiana),
- della progettazione, gestione e realizzazione delle attività inserite nel Piano locale con il coinvolgimento della rete partenariale locale;
- della mappatura su base locale dei fabbisogni locali e dei servizi e delle opportunità di potenziale interesse per i giovani;
- del monitoraggio periodico delle attività e dei servizi erogati.

Al fine di garantire una migliore e più efficace erogazione di tali servizi, le Amministrazioni comunali operano in sinergia con i partner di progetto, tra i quali individuano un Referente Operativo locale, che può assumere il ruolo di soggetto gestore del Nodo essendo responsabile delle attività e dei servizi rivolti alla comunità giovanile.

I soggetti gestori degli spazi già attivi nell'ambito di Laboratori Urbani, Luoghi Comuni o Community library, qualora presenti, sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto, in continuità con le attività abitualmente svolte nell'ambito del rapporto di gestione ovvero a rendersi disponibili ad accogliere e affiancare i giovani volontari del Servizio Civile Regionale.

2.3 Le risorse finanziarie

Le risorse necessarie alla messa in opera di Galattica rinviengono da tre fonti finanziarie. Nel 2021, l'incremento della dotazione del Fondo Nazionale Politiche Giovanili ha reso disponibili le risorse nazionali per la copertura finanziaria dell'intervento "Rete dei centri risorse". Queste ultime sono state accompagnate da un finanziamento regionale a valere sul bilancio autonomo, che in quota parte costituiva il cofinanziamento della quota statale. In aggiunta, la riprogrammazione del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013, secondo quanto stabilito dalla DGR 949 del 04/07/2022, ha consentito la copertura dell'avviso "Galattica – Rete Giovani Puglia". Infine, la DGR 743 del 29/05/2023 ha stanziato ulteriori risorse utili allo scorrimento della graduatoria, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2022. Pertanto, la dotazione finanziaria complessiva ammonta a 6.030.501,00 euro, dei quali 4.789.415,00 euro per l'avviso pubblico Galattica e 1.241.086 euro per la gestione della Rete dei centri risorse.

Tab. 2 – Galattica: ricostruzione del quadro finanziario di riferimento.

Intervento	Anno	Dotazione (euro)	Fonte
Rete regionale dei centri risorse	2021	1,24 milioni di cui 635 mila 606 mila	FNPG 2021 Bilancio regionale
Avviso "Galattica"	2022 2023	3 milioni 1,789 milioni di cui 1,319 milioni 470 mila	FSC 2007-2013 FNPG 2022 Bilancio regionale

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

3. ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE: ASPETTI QUANTITATIVI

Le informazioni seguenti riguardano il processo di implementazione della misura e sono aggiornate al 23 settembre 2024.

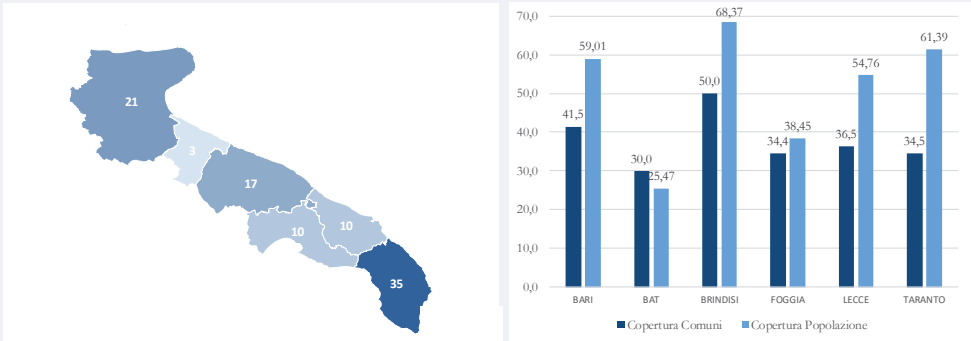
Galattica ha attivato nel complesso 96 Nodi, raggiungendo il 37,4% dei comuni pugliesi. La provincia di Lecce ospita oltre un terzo di tutti i Nodi attivati (36,5%), seguita da Foggia (21,9%), Bari (17,7%), Brindisi e Taranto (10,4%) e Barletta-Andria-Trani (3,1%) (Fig. 1). I Nodi sono stati attivati principalmente in due tornate: i primi 60 progetti sono stati avviati tra marzo e luglio 2023, mentre i restanti 36, che hanno beneficiato dello scorrimento della graduatoria, sono partiti tra la metà di novembre 2023 e la metà di febbraio 2024. I primi progetti si sono pertanto conclusi nel settembre 2024. Le richieste di proroga, che interessano i due terzi dei Nodi avviati principalmente nel corso della prima tornata, hanno determinato una lieve estensione dei progetti (da 1 a 12 mesi), che in media presentano una durata di 20 mesi.

I Comuni che sono sede dei Nodi, con una popolazione totale di 2.079.742 abitanti, coprono il 53,0% della popolazione regionale (dato al 2022) e ospitano 215.387 ragazzi/e tra 15 e 24 anni, pari al 52,5% del valore regionale. Si tratta prevalentemente di Comuni piccoli e medi: il 20% ha meno di 5.000 abitanti e il 54% una popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti (Tab. 3).

Osservando i valori aggregati relativi all'incidenza della popolazione di 15-24 anni, al tasso di occupazione dei 15-24enni e al reddito complessivo pro capite, i comuni che sono sede di Nodi presentano nel complesso valori lievemente inferiori rispetto alla media regionale (Tab. 3).

Nello specifico, l'incidenza della popolazione di 15-24 anni è pari in media al 10,36% a fronte del 10,45% regionale, con un andamento eterogeneo tra le province: Lecce presenta il valore minore (9,9%), mentre i Comuni che hanno attivato i Nodi nelle province di BAT e Foggia presentano le maggiori incidenze, pari rispettivamente all'11,12% e all'11,36%. I Comuni di quest'ultima provincia presentano, al contempo, il valore minore con riferimento al tasso di occupazione dei 15-24enni, pari al 15,30%, a fronte del 18,42% regionale, mentre la BAT si distingue per il minor reddito complessivo pro capite, pari a 9.864,85 euro (Tab. 3).

Fig. 1 – *Distribuzione dei Nodi per Provincia (sx, valori assoluti) e Copertura in termini di numero di Comuni e Popolazione (dx, valori percentuali). Dati al 24/09/2024.*



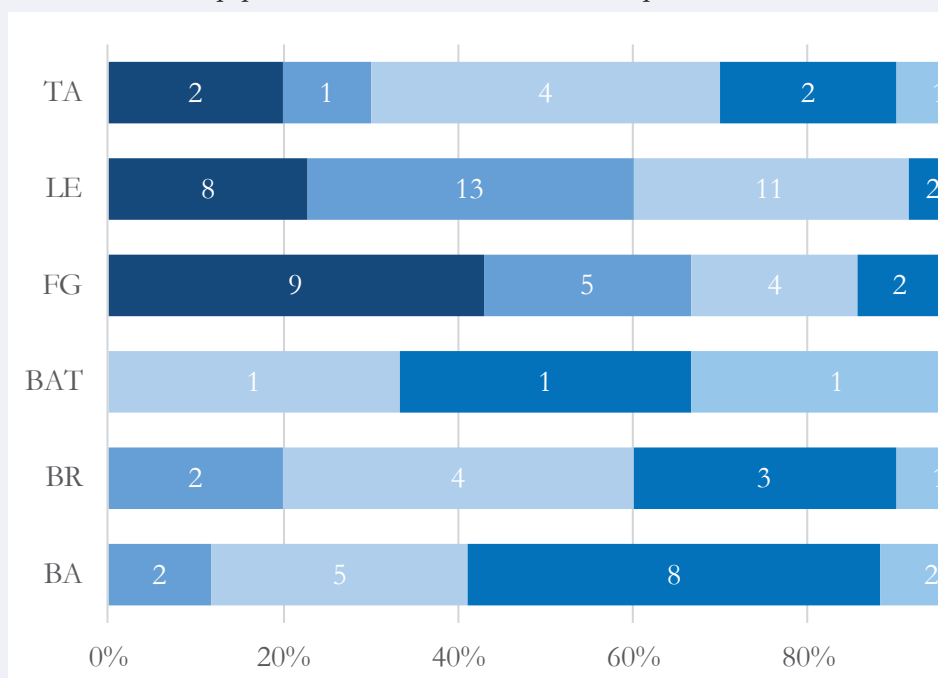
Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

Tab. 3 – *Indicatori di struttura relativi ai Comuni che hanno attivato i Nodi di Galattica (valori assoluti, valori percentuali ed euro). Anno 2022.*

Provincia	Numero di Nodi	Popolazione 15-24anni	Incidenza popolazione 15-24anni	Tasso di occupazione 15-24anni	Reddito Complessivo Pro capite Medio
Province					
BA	17	74.893	10,35	19,35	12.486,38
BR	10	26.194	10,05	20,16	11.996,11
BAT	3	10.783	11,12	17,27	9.864,85
FG	21	26.118	11,36	15,30	10.099,90
LE	35	42.043	9,90	17,27	11.170,21
TA	10	35.356	10,29	17,13	11.931,65
Totale Nodi	96	215.387	10,36	18,08	11.293,71
Valori Puglia	257	410.056	10,45	18,42	12.111,26
Classi di popolazione					
0-5.000	19	5.179	9,81	18,09	10.819,82
5.001-10.000	23	16.829	10,32	17,00	10.776,56
10.001-20.000	29	43.452	10,28	18,10	11.237,38
20.001-50.000	18	64.825	10,90	19,14	11.761,32
50.000+	7	85.102	10,06	17,48	13.310,08

Fonte: Regione Puglia e ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 2 – Distribuzione dei Comuni che hanno attivato i Nodi di Galattica per classe di popolazione (valori assoluti e incidenze percentuali).



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

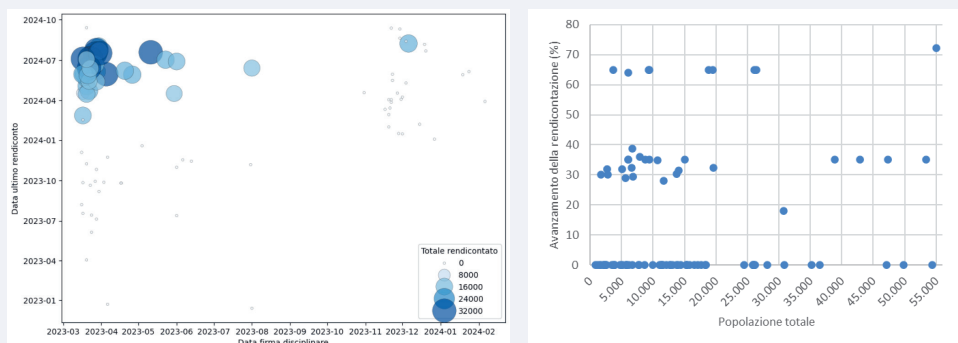
Rispetto allo status del progetto, il 35,4% dei Nodi risulta in fase operativa (29,17%) o in conclusione (6,25%), avendo richiesto il terzo acconto del finanziamento. Il 50,00% dei progetti risulta in fase di aggiudicazione della prima gara, mentre il restante 14,58% è fermo alla firma del disciplinare.

Con riferimento agli aspetti finanziari, 87 dei 96 Comuni hanno chiesto il contributo massimo pari a 50 mila euro, quattro Comuni (Taurisano, Trani, Serracapriola, Corigliano d'Otranto) hanno chiesto un importo compreso tra 48 e 50 mila euro, mentre i restanti Comuni (San Giovanni Rotondo, Castelluccio Valmaggiore, San Giorgio Ionico) hanno chiesto un importo compreso tra 25 e 45 mila euro.

I Comuni che al 23 settembre 2024 hanno presentato almeno un rendiconto sono 87, dei quali quelli con rendicontazione in attivo sono 33, pari al 34,38% del totale. Si tratta di Nodi attivati nella prima tornata con la sola eccezione di Mattinata. I restanti 54, anche a fronte di spese già sostenute, presentano rendicontazioni nulle, per effetto della mancata accettazione della documentazione presentata, per la quale sono state richieste modifiche o integrazioni (Fig. 6). Alla luce di ciò, la spesa rendicontata dai comuni titolari dei Nodi risulta pari nel complesso a 668.967,58 euro, pari al 14,05% del totale assegnato. Tra i Co-

muni con rendicontazione in attivo, l'avanzamento della spesa è molto eterogeneo e varia tra il 18,00% di Nardò e il 72,23% di Trani, con un valore medio del 41,53%. È possibile individuare tre gruppi di Comuni: il primo include 9 Nodi (Trani, San Giovanni Rotondo, Castrignano dei Greci, San Pancrazio Salentino, Ceglie Messapica, Mesagne, Giovinazzo, Ruffano, Sammichele di Bari) che raggiungono un avanzamento superiore al 60%. Un secondo gruppo è composto da 23 Nodi (Carosino, San Cesario di Lecce, Fasano, Galatone, Martina Franca, Alessano, Bitonto, Gravina in Puglia, Cutrofiano, Presicce-Acquarica, Mattinata, Racale, Cagnano Varano, Gallipoli, Tuglie, Tiggiano, Trepuzzi, Leverano, Casalvecchio di Puglia, Castrì di Lecce, Carapelle, Alezio, Carmiano) con un avanzamento compreso tra il 30% e il 40%. Infine, il terzo gruppo composto al momento solo dal Nodo di Nardò che ha un avanzamento inferiore al 20%. Allo stato attuale, la distribuzione dei Comuni non sembra evidenziare la presenza di una correlazione tra la dimensione urbana e l'avanzamento della spesa rendicontata (Fig. 6.dx).

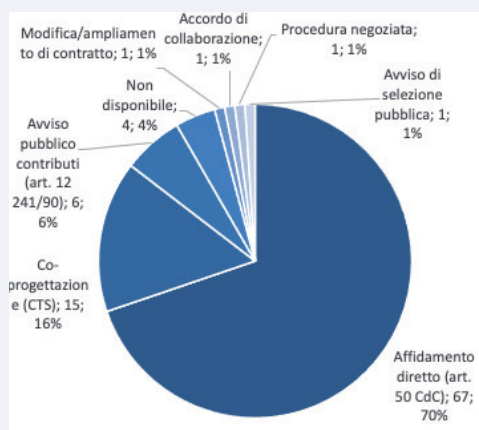
Fig. 3 – Importi rendicontati dai Nodi per data di firma del disciplinare e data dell'ultimo rendiconto (sx) e avanzamento della rendicontazione per Nodo e dimensione urbana (dx) (valori assoluti e percentuali).



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

L'analisi della modalità di affidamento evidenzia una preferenza nei confronti degli affidamenti diretti a norma dell'art. 50 del Codice dei Contratti: tale procedura è stata scelta dal 70% delle Amministrazioni comunali. Sebbene non altrettanto diffusa, la co-progettazione è stata attuata nel 16% dei Comuni. In quattro Nodi i Comuni hanno pubblicato un avviso pubblico per l'erogazione di contributi ai sensi dell'art. 12 della L. 241/90. Del tutto residuali sono le altre modalità di affidamento (modifica/ampliamento di contratto preesistente, accordo di collaborazione, procedura negoziata, avviso di selezione pubblica). Il ricorso al MEPA ha interessato il 43% delle Amministrazioni comunali che hanno utilizzato l'affidamento diretto (30% del totale).

Fig. 4 – Distribuzione dei Comuni per modalità di affidamento della gestione del Nodo.



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

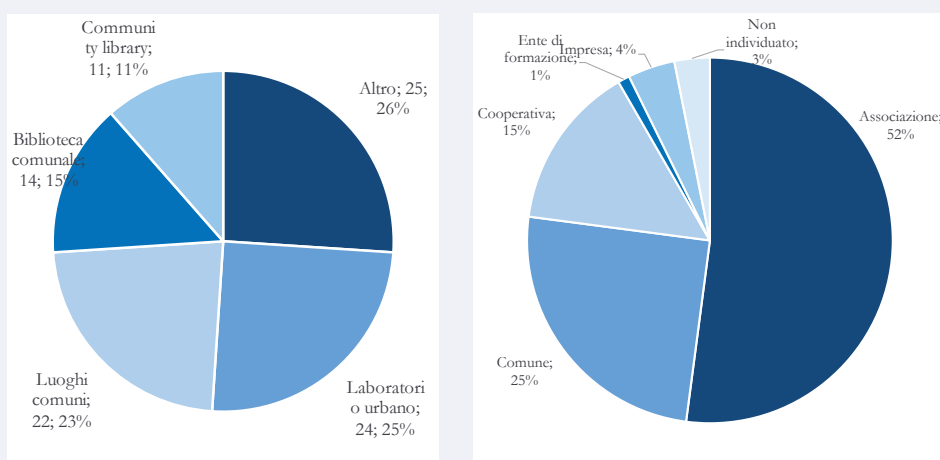
Con riferimento alla tipologia di spazio, i Laboratori urbani e i Luoghi comuni ospitano nel complesso il 48% dei Nodi, mentre le più recenti Community library sono state scelte dall'11% dei Comuni. Vi è poi un certo ricorso a spazi pubblici di varia natura, quali biblioteche comunali (15% dei Nodi). La categoria Altri spazi pubblici, che ospita il 26% dei Nodi include centri polifunzionali ed edifici pubblici, quali scuole, aule multimediali, sale attrezzate per laboratori, centri di aggregazione, informagiovani.

Rispetto alla gestione, il 75% delle Amministrazioni comunali ha affidato la conduzione dello spazio e l'erogazione dei relativi servizi ad un soggetto esterno partner di progetto, che ha assunto il ruolo di gestore, individuando al suo interno un Referente Operativo. Nel restante 25% dei casi, il Comune ha mantenuto la titolarità della conduzione dello spazio; ciononostante, l'amministrazione ha affidato l'erogazione dei servizi ad un soggetto esterno partner di progetto⁶. Dall'analisi della tipologia di soggetto gestore, emerge come oltre la metà dei Nodi sia stato affidato ad associazioni di promozione sociale (52%), mentre le cooperative guidano il 14% dei Nodi; nel 4% dei casi la gestione è stata affidata ad un'impresa.

L'analisi dei dati non evidenzia una relazione tra modalità di affidamento, tipologia di spazio, tipologia di gestore e avanzamento della spesa.

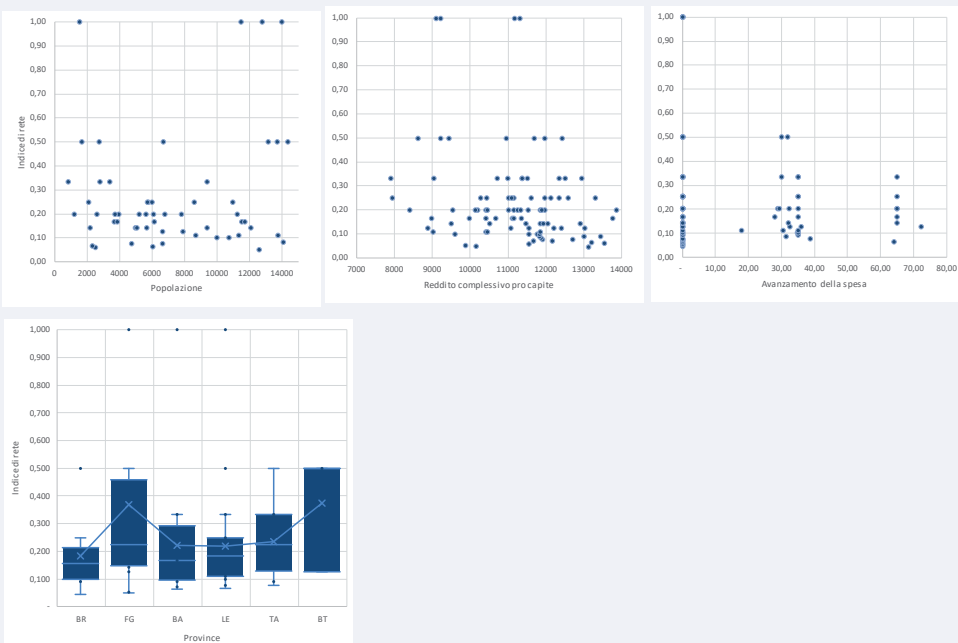
⁶ Per tre Nodi non sono disponibili informazioni sul soggetto gestore.

Fig. 5 – Distribuzione dei Nodi per tipologia di spazio e tipologia di soggetto gestore (valori assoluti e incidenze percentuali).



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

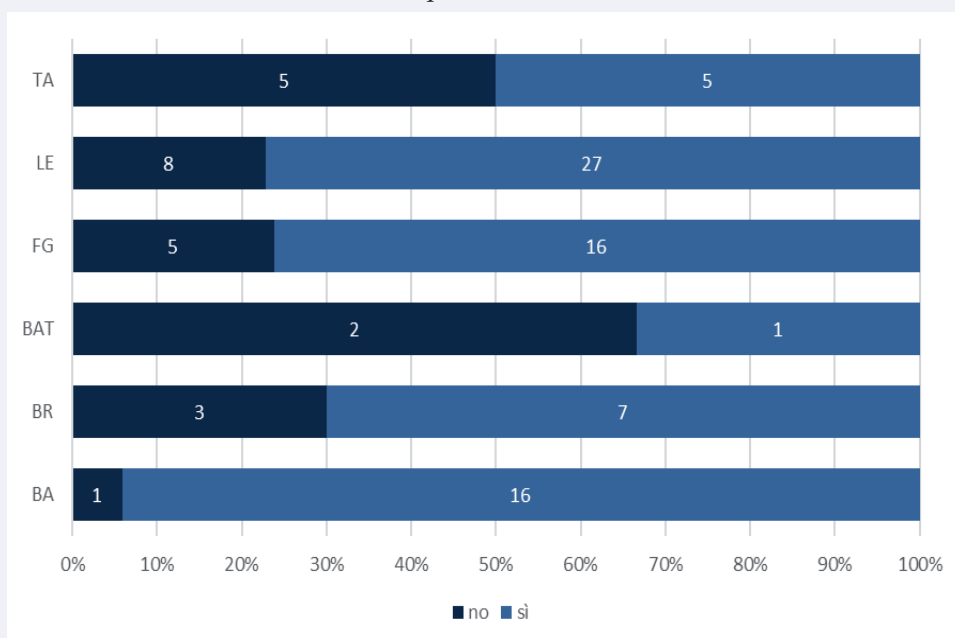
L'analisi della compagine partenariale fa emergere una consistente eterogeneità nelle scelte dei Comuni: si passa infatti da Nodi in cui è presente il solo soggetto gestore a Nodi in cui si contano oltre venti partner locali. Nel complesso le realtà locali che sono state attivate da Galattica sono 609. Per indagare la presenza di una relazione tra la numerosità del partenariato locale e le altre variabili, è stato costruito un indice di rete, che misura la maggiore o minore concentrazione delle relazioni a livello locale e assume valori positivi minori o uguali a 1 (nel caso in cui sia presente solo il soggetto gestore): l'indice si riduce al crescere del numero dei partner. Dal confronto con le principali variabili di contesto e di implementazione, l'indice non risulta correlato con la dimensione urbana, con il reddito complessivo pro capite disponibile e con l'avanzamento della spesa rendicontata. Al contrario sembrano emergere delle tendenze a livello provinciale. Le province di Lecce e Brindisi si caratterizzano per la presenza di Nodi che hanno istituito una rete partenariale più estesa, mentre nella BAT e nel foggiano, si riscontra una maggiore eterogeneità, con valori medi dell'indice, comunque, superiori alle province salentine. Infine, i Nodi del barese e del tarantino presentano una dinamica intermedia. Si segnala, inoltre, per le province di Bari, Foggia e Brindisi la presenza di Nodi con oltre 15 partner.

Fig. 6 – Distribuzione dei Nodi per Indice di rete e principali variabili di analisi.

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

Sebbene l'azione relativa al Servizio Civile Regionale (SCR) non sia stata ancora attivata, vi è una buona risposta da parte delle Amministrazioni comunali, che nel 75% dei casi hanno dato disponibilità ad ospitare i due volontari previsti dall'Avviso, in particolare in provincia di Bari dove 16 dei 17 comuni hanno aderito al SCR.

Fig. 7 – Distribuzione dei Nodi per provincia e disponibilità ad attivare il SCR (valori assoluti e incidenze percentuali).



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

3.1 I questionari di monitoraggio

Il monitoraggio di Galattica prevede la compilazione di un questionario dopo i primi nove mesi dalla firma della convenzione e a fine progetto. Il questionario si compone di sette sezioni che indagano la governance del Nodo (orari di apertura e soggetti coinvolti), l'adesione al Programma Regionale (eventi ospitati e partecipanti), l'attuazione del Piano Locale (eventi realizzati e partecipanti), il piano e i canali di comunicazione, la formazione degli operatori, la rete locale (numero e coinvolgimento dei partner) e i rapporti tra PA e soggetto gestore del Nodo.

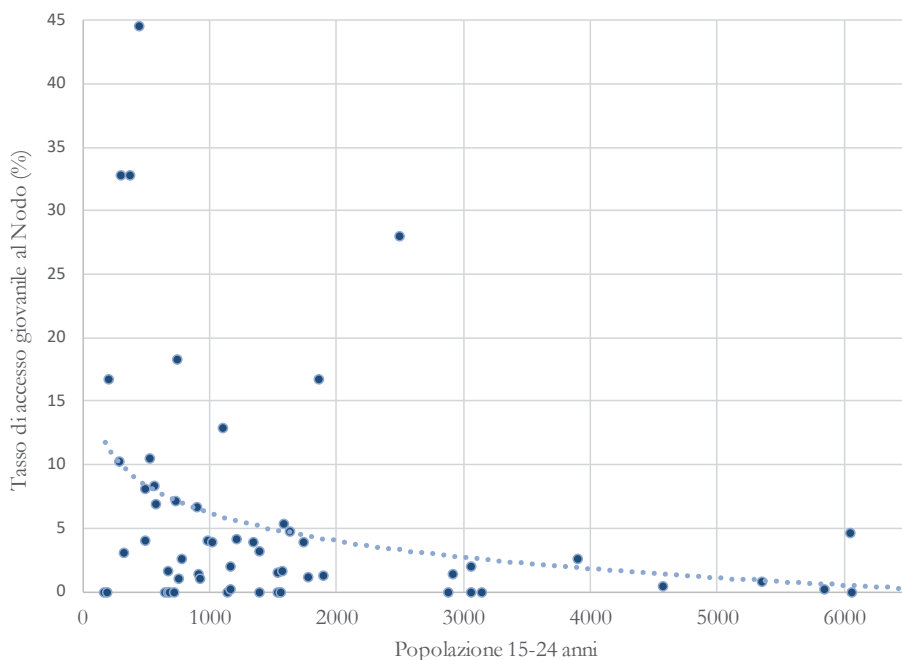
I Nodi che, al 23 settembre 2024, sono stati sottoposti a monitoraggio intermedio sono 59, mentre i monitoraggi finali sono nel complesso 10 (dato al 28 ottobre 2024). Tutti i questionari disponibili afferiscono ai Nodi finanziati nella prima tornata. I dati possono essere utilizzati parzialmente, in quanto l'assenza di specifiche linee guida per la rilevazione delle informazioni compromette l'affidabilità e la robustezza di alcune variabili. In particolare, i dati sulle presenze agli eventi risultano in molti casi incoerenti rispetto alla dimensione del Comune e alle altre dimensioni rilevate, e pertanto sono stati tralasciati. Analogamente, il dato sui rapporti tra Amministrazione comunale e soggetto gestore risulta viziato dalle modalità di compilazione del questionario, che vede la contemporanea presenza dei due soggetti: ne risulta che la media dei pun-

teggi attribuiti è pari a 4,75 da parte dei RUP e a 4,85 da parte dei gestori su un valore massimo di 5. L'analisi si è pertanto concentrata sull'operatività dello sportello (orari di apertura e accessi), anche in considerazione del fatto che tali informazioni sono sintomo di quanto il Nodo è attivo al di là dell'organizzazione di specifici eventi.

Dopo i primi nove mesi dalla stipula della convenzione, l'80% dei Nodi era attivo e funzionante, e garantiva l'offerta di servizi allo sportello per 778 ore alla settimana nel complesso. In media gli sportelli sono attivi per 17,5 ore a settimana, con un minimo di 4 ore e un massimo di 47. Il 27% dei Nodi garantisce l'apertura dello sportello anche nel fine settimana, per un totale di 56 ore nel complesso e una media di 5 ore.

Con riferimento al numero di accessi allo sportello, i dati in valore assoluto presentano degli outlier; si è pertanto costruito un tasso di accesso allo sportello rapportando il numero di accessi dichiarati dal Nodo con l'ammontare della popolazione giovanile di 15-24 anni. Più che il valore medio del tasso di accesso al Nodo che, escludendo i valori estremi, risulta intorno al 4,8% della popolazione giovanile, risulta interessante osservare una, seppur debole, correlazione negativa tra la dimensione dei Comuni e gli accessi allo sportello.

Fig. 8 – *Distribuzione dei Nodi attivi per tasso di accesso allo sportello da parte della popolazione giovanile comunale*



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

Con riferimento alla realizzazione del Piano regionale e del Piano locale, tra i Nodi attivi al primo monitoraggio, poco meno della metà (47,9%) aveva ospitato un evento di networking, mentre il 33,3% dei Nodi aveva ospitato almeno due incontri, tra cui uno o più eventi di networking e uno o più eventi formativi (Palestre di progettazione) o di presentazione di opportunità (Percorsi d'impresa). Secondo quanto dichiarato dalle Amministrazioni comunali, il numero complessivo di partecipanti unici alle attività del Programma regionale ammonta a 1.678.

Più numerosi risultano gli eventi e le giornate di attività previste dai Piani locali. Dopo il primo monitoraggio, l'87% dei Nodi attivi aveva organizzato almeno un evento con un valore medio pari a 7. Le giornate di attività dichiarate ammontano nel complesso a oltre 540⁷, con una media di 12 per Nodo. Secondo quanto dichiarato dalle Amministrazioni comunali, il numero complessivo di partecipanti unici alle attività del Piano locale ammonta a oltre 2.900⁸.

Tutti i Nodi hanno prodotto materiale di comunicazione per promuovere le attività e gli eventi del Programma regionale e del Piano locale, utilizzando nella gran parte dei casi (69%) anche i social media: tutti i Nodi hanno utilizzato Facebook e Instagram (che risultano come unici canali social nel 59% dei casi), mentre nel 34% dei Nodi sono stati utilizzati canali aggiuntivi, quali un sito web e altri social network. Nella gran parte dei casi (81%), la comunicazione è stata affidata a personale dedicato.

Nello svolgimento delle attività i Nodi hanno coinvolto un numero molto eterogeneo di operatori, compreso tra 1 e 16, con una media di 5,6 per Nodo. Mentre tutti i Nodi hanno partecipato ai cicli di formazione, la partecipazione ad altri eventi sulle politiche giovanili e di Galattica (Programma regionale o Piani locali di altri Nodi) ha interessato il 74% dei Nodi.

Infine, rispetto all'attivazione della rete Galattica, le Amministrazioni comunali con Nodi attivi e funzionanti dopo il primo monitoraggio, dichiarano di aver attivato nel complesso 278 realtà partner operanti a livello locale. La compagine partenariale è pressoché stabile: solo in 10 Nodi vi sono state modifiche rispetto a quanto riportato nel progetto esecutivo; generalmente, tali modifiche hanno determinato un incremento del numero di partner coinvolti (in 8 casi)⁹. In oltre la metà dei Nodi, i partner partecipano attivamente all'operatività, con percentuali di coinvolgimento superiori all'80%. Più esigue sono invece le interazioni tra i Nodi: il 62% dei comuni ha dichiarato di non aver interagito con

⁷ È stato escluso il dato dichiarato da un Comune in quanto outlier (da solo copriva il 20% di tutte le giornate di attività).

⁸ È stato escluso il dato dichiarato da un Comune in quanto outlier (da solo copriva il 23% del totale dei partecipanti).

⁹ È stato escluso il dato dichiarato da un Comune in quanto il valore della variazione non è coerente con il dato sul numero dei partner.

altre realtà; il 31% ha dichiarato di avere rapporti con al più 3 Nodi, e solo 3 Nodi hanno interagito con 4 o 5 altre realtà.

Come anticipato, per dieci Nodi¹⁰, giunti al termine del progetto, è disponibile il questionario di monitoraggio finale. Un solo Comune (San Pancrazio Salentino) ha chiuso, anche finanziariamente, il primo ciclo di Galattica, avendo già ricevuto il saldo finale. Per altri otto sono in corso le procedure di erogazione del saldo e in un solo caso si sta procedendo all'erogazione del terzo acconto. Con riferimento all'operatività dello sportello, con la sola eccezione del Comune di Mesagne, che ha ridimensionato in maniera consistente le aperture settimanali, tutti gli altri Nodi hanno confermato ovvero incrementato l'arco temporale nel quale offrono i loro servizi. Diverso il caso delle aperture nei fine settimana, per le quali vi è una tendenza alla contrazione (o alla chiusura, come nel caso del Comune di Gravina in Puglia). I dati sugli accessi e sui partecipanti unici alle attività del Programma regionale e dei Piani Locali scontano una forte variabilità, dovuta anche alle modalità eterogenee che i Nodi hanno utilizzato per rilevare l'informazione. In questa sede non si ritiene di poter fare delle considerazioni sulla base dei dati disponibili, che avrebbero bisogno di una verifica a seguito di un confronto con i singoli Nodi.

Ciononostante, risulta interessante osservare il coinvolgimento diretto della comunità giovanile locale: tutti i 10 Nodi dichiarano di aver coinvolto i giovani nella gestione del Nodo o nella scelta e realizzazione delle attività, individuando dei canali di comunicazione e momenti di confronto per tener conto dell'emergere di nuove esigenze e andare incontro agli interessi della comunità giovanile.

L'interazione con gli altri Nodi rimane limitata, in quanto i Nodi dichiarano di aver interagito al più con due realtà attivate nei Comuni limitrofi.

Con riferimento alla comunicazione, si conferma il ricorso a persone dedicate, che oltre ai mezzi tradizionali, quali manifesti e locandine, hanno utilizzato i social media (Facebook e Instagram) per promuovere le attività.

4. ANALISI DI IMPLEMENTAZIONE: ASPETTI QUALITATIVI

La lettura dei dati amministrativi e quantitativi appare non del tutto sufficiente a consentire alcune preliminari riflessioni in merito alle dinamiche locali e di rete dopo i primi diciotto mesi di attuazione di Galattica. Pertanto, si è cercato di acquisire dati di natura qualitativa attraverso lo svolgimento di un focus group con gli Youth Worker e l'analisi di quattro casi di studio, relativi ai Nodi di Canosa di Puglia, Palagiano, Ruffano e Trani. La scelta dei Nodi di cui approfondire la conoscenza risponde a criteri di rappresentatività territoriale e

¹⁰ Trani, San Giovanni Rotondo, Castrignano dei Greci, San Pancrazio Salentino, Ceglie Messapica, Mesagne, Ruffano, Sammichele di Bari, Gravina in Puglia, Gallipoli.

di dimensione urbana, oltre che del diverso grado di avanzamento delle attività previste dal Piano locale.

L'esperienza degli Youth Worker è stata approfondita nell'ambito di un focus group che ha indagato il loro ruolo nell'ambito dell'attuazione di Galattica nonché cinque aspetti della politica: a) le relazioni tra gli Youth Worker e gli amministratori locali, i gestori e i referenti locali degli spazi; b) il grado di collaborazione tra i soggetti locali, inclusi i partner; c) il coinvolgimento dei giovani in qualità di destinatari finali della politica; d) i fattori determinanti per il buon funzionamento del Nodo; e) l'efficacia percepita.

L'esperienza dei Nodi è stata oggetto di quattro casi di studio: l'analisi dei progetti esecutivi è stata accompagnata da quattro interviste strutturate svolte online, che hanno indagato sei aspetti: a) la genesi della proposta progettuale e l'eventuale coinvolgimento dei giovani del territorio, nonché le relazioni tra Amministrazione comunale e soggetto gestore; b) la costruzione della rete locale, con riferimento al coinvolgimento dei partner e alla collaborazione con altri Nodi; c) le relazioni con lo Youth Worker di riferimento e il suo ruolo di raccordo con la Regione; d) le strategie introdotte per coinvolgere la comunità giovanile; e) le principali criticità riscontrate e le soluzioni individuate, anche da implementare nel prossimo ciclo di finanziamento; f) i principali risultati raggiunti e il grado di coerenza con quelli attesi.

Analizzando la progettazione esecutiva, emerge una discreta variabilità nelle modalità con cui le quattro Amministrazioni comunali hanno interpretato l'avviso, sia con riferimento alla costruzione della rete locale e alla progettazione delle attività sia agli aspetti finanziari. Emergono tuttavia alcune tendenze comuni: rispetto alle attività, si nota la propensione dei quattro Nodi a offrire attività laboratoriali di formazione su tematiche disparate in forma di corsi, con incontri che seguono un calendario preciso e sono rivolti ad un numero ristretto di giovani. Questi corsi-laboratorio teorico-pratici sono in molti casi accompagnati da eventi/incontri, spesso organizzati in collaborazione con le scuole, orientati a favorire una partecipazione giovanile più ampia. Con riferimento agli aspetti finanziari, le spese di esecuzione e per il personale, che includono la copertura del costo dell'operatore di sportello e degli esperti incaricati di realizzare i percorsi formativi, raggiungono l'80% del budget totale in tre dei quattro Nodi. Solo in uno dei Nodi la percentuale risulta più bassa (67%) a favore di una maggiore copertura delle spese per la promozione (19%) (Tab. 4).

Tab. 4 – Casi di studio: descrizione sintetica dei progetti esecutivi¹¹.

Dimensioni osservate	Nodo n. 1	Nodo n. 2	Nodo n. 3	Nodo n. 4
Numero di partner (oltre il gestore)	7	0	1	4
Durata della fase di start up	5 mesi	3 mesi	3 mesi	6 mesi
Piano locale	Sono stati individuati e descritti 12 tra laboratori, seminari, incontri che prevedono il coinvolgimento dei giovani sia attraverso gruppi di lavoro ristretti (10-15 giovani) impegnati in attività cadenzate in forma di corsi, sia attraverso gruppi ampi (150 giovani) coinvolti in singole attività	Sono stati individuati e descritti 6 tra laboratori, seminari e incontri, che prevedono il coinvolgimento dei giovani attraverso gruppi di lavoro ristretti (6 giovani) impegnati in attività cadenzate in forma di corsi della durata di 8-12 incontri	Si citano laboratori, workshop, registrazioni musicali, eventi e incontri pubblici. Non sono disponibili informazioni dettagliate sul numero di partecipanti e sulle modalità di svolgimento e organizzazione	Sono stati individuati e descritti 8 tra laboratori, workshop ed eventi di disseminazione, che prevedono il coinvolgimento dei giovani attraverso gruppi di lavoro ristretti (6-10 giovani) impegnati in attività teorico-pratiche cadenzate in forma di corsi
Modalità di gestione del budget	Gestione diretta del 100% del budget da parte del Comune	Gestione mista (Comune, Soggetto Gestore, Partner)	Affidamento del 100% del budget al Soggetto Gestore	Affidamento del 100% del budget al Soggetto Gestore
Finanziamento (€)	49.928	50.000	50.000	50.000
Spese per (%):				
Esecuzione	6,0	30,0	10,0	40,0
Personale	75,2	48,0	57,0	40,0
di cui referente sportello	32,4	48,0	14,0	24,0
Forniture e arredi	6,0	10,0	10,0	10,0
Promozione	12,8	8,0	19,0	4,0
Ulteriori costi	-	4,0	4,0	6,0

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

¹¹ L'ordine con cui sono presentati i Nodi è casuale e non rispecchia l'ordinamento riportato nel testo, che segue un ordine alfabetico.

Gli esiti del focus group e delle interviste sono sintetizzati in forma di analisi SWOT, e si concentrano sia sulle caratteristiche del modello di governance sia sulle dinamiche di implementazione della politica all'interno dei quattro Nodi analizzati (Tab. 5).

BOX 1 – La voce dei Nodi: testimonianze dirette dai territori

Lo spazio del Nodo dovrebbe essere un luogo sicuro per i ragazzi - Galattica opera in contesti urbani molto eterogenei: nelle città medio-grandi diventa più difficile intercettare i ragazzi/e che vivono in condizioni di marginalità economica e/o sociale - Il Nodo è stato animato dalla volontà costante di 'sbriciolare' i pregiudizi, favorire l'inclusione sociale e la non discriminazione, nonché offrire ai ragazzi/e momenti e spazi per esprimere la propria personalità e condividere le fragilità - Le politiche giovanili sono una cosa seria. Per lavorare con i giovani occorre ascoltare i loro bisogni - Il Piano Locale ha avviato un processo di cambiamento a livello locale, che potrà consolidarsi solo se sarà garantita la sua continuità - Comunicazione e social media non sono sufficienti a intercettare i ragazzi, soprattutto quelli più fragili. Lavorare con i ragazzi è difficile e per riuscire a coinvolgerli serve un contatto diretto e più intenso - I ragazzi sono sfiduciati e cercano attività che siano concrete. Si aspettavano da noi i servizi del Centro per l'Impiego, a cui si erano in molti casi già rivolti, senza trovare risposte adeguate. Vogliono entrare in contatto con opportunità lavorative.

Tab. 5 – Analisi SWOT di sintesi relativa al focus group e alle interviste ai Nodi di Canosa di Puglia, Palagianò, Ruffano e Trani.

Punti di Forza • Forte commitment pubblico, in termini di risorse umane (qualifica e inquadramento dei funzionari comunali), tempo dedicato al progetto e disponibilità a collaborare per il suo successo • Proposta progettuale co-progettata o almeno condivisa con i partner e i giovani, che tenga conto delle specificità dei territori • Presenza di RUP e Referenti locali giovani, fortemente coinvolti nel progetto e con conoscenza delle dinamiche sociali, economiche e territoriali locali • Vicinanza fisica tra Youth Worker e Nodo • Supporto da parte dello Youth Worker nella fase di avvio del Nodo, negli adempimenti amministrativi e nell'interlocazione con la Regione • Coinvolgimento di soggetti gestori che operano a livello locale e possiedono una esperienza consolidata nella gestione di progetti di innovazione sociale • Rilevazione di aspettative e bisogni dei giovani sin dalla fase di progettazione e in seguito durante l'implementazione del progetto, al fine di adattare l'offerta di servizi di sportello e di percorsi formativi • Adeguatezza dello spazio destinato al Nodo, non solo in termini di accessibilità e riconoscibilità ma anche in termini di capacità di accogliere i giovani e le attività • Collaborazione con gli istituti scolastici • Sportello informativo con un ruolo proattivo nei confronti della comunità giovanile • Offerta di servizi a supporto della creazione d'impresa, di marketing territoriale e di progettazione a favore di singoli giovani e associazioni, per attivare processi moltiplicativi e nuovi progetti indipendenti da Galattica • Disponibilità di linee guida e format per la comunicazione e la rendicontazione • Ampia diffusione e comunicazione delle attività del Piano locale per raggiungere un bacino esteso, sia sui canali del Nodo sia su quelli del Comune e sulle testate locali	Punti di debolezza • Ridotto lasso di tempo a disposizione dei Comuni per redigere il Piano Locale a seguito della pubblicazione dell'Avviso • RUP non competente per materia rispetto alla finalità del Nodo e/o pertanto scarsamente coinvolto nel progetto • Scarsa capacità amministrativa nella gestione del progetto • Difficoltà di coordinamento tra gli Youth Worker nella fase di avvio, in mancanza di un modello di funzionamento già definito • L'associazione Nodo-Youth Worker ha garantito una copertura territoriale non ottimale, con difficoltà a raggiungere fisicamente alcuni territori • L'assenza di Youth Worker provenienti dalla provincia di Foggia ha influito sulla capacità di interagire in maniera continuativa con i relativi Nodi • Rete partenariale locale debole o assente • Taglio "alto" di Galattica, come testimoniano le proposte inserite nel Piano Regionale (es. Presentazione di Percorsi d'Impresa), che difficilmente riesce ad intercettare i giovani/giovanissimi più fragili o in condizione/rischio di marginalità • Orizzonte temporale breve (18 mesi) che impedisce di attivare quelle attività che consentano di raggiungere i giovani in condizione/rischio di marginalità • Scarsa o mancata collaborazione con gli Uffici di Piano e i Servizi sociali comunali, per intercettare situazioni di difficoltà/NEET • Interazione tra i Nodi scarsa o del tutto assente • Mancata interazione con altre politiche regionali attuate a scala comunale • Mancato avvio della piattaforma regionale in tempi utili • Assenza di linee guida regionali per il monitoraggio e la valutazione • Assenza di linee guida regionali per la gestione della privacy dei minori che partecipano alle attività del Nodo
Opportunità • Attivazione di una rete partenariale locale ampia e connessa con la comunità, in grado di contribuire alla costruzione di un Piano Locale condiviso e con attività ben integrate • Valorizzazione delle relazioni con la componente giovanile che vive fuori o lontano dal territorio comunale, che può apportare esperienze e vissuti diversificati • Maggiore confronto tra i Nodi attraverso un più incisivo intervento degli Youth Worker per favorire lo scambio di esperienze e metodologie operative (es. più attenzione ai laboratori pratici) • Attribuzione di uno Youth Worker che vive in prossimità del Nodo, per garantire un maggiore supporto, anche di persona • Implementazione di incontri tematici tra i Nodi su scala provinciale • Implementare l'idea del Nodo inteso come spazio di lavoro, dove trovare servizi di supporto alla progettazione per la candidatura di idee a bandi/avvisi • Attivazione di relazioni intergenerazionali favorendo la partecipazione dei giovani all'interno di spazi e manifestazioni gestite tradizionalmente da adulti e/o anziani (es. Feste patronali) • Piano Locale che integra attività più ludiche con attività più formative, in modo da risultare più coinvolgente e attrattivo nei confronti dei ragazzi • Nodo inteso come soggetto che si autogestisce e diventa spazio di aggregazione • Maggiore attenzione da parte della componente politica a livello locale e regionale	Minacce • Politiche giovanili comunali "a singhiozzo" o del tutto assenti, a causa di scarsa/assente disponibilità di risorse finanziarie a livello comunale • Numero esiguo di associazioni impegnate nelle politiche giovanili • Scarsa presenza della componente giovanile per questioni demografiche e di emigrazione • Scarsa propensione dei giovani ad attivarsi e a far parte di associazioni • Scarsa propensione dei giovani a partecipare ad attività che assumono la forma di corsi lunghi, con giornate e orari prestabiliti • Ragazze/i sfiduciati rispetto alla proposta e alle attività che gli vengono offerte, con conseguente scarso interesse a partecipare a corsi o attività che appaiono poco concreti • La dimensione urbana può costituire un ostacolo: se da un lato la platea dei potenziali beneficiari è più ampia, dall'altro, un contesto urbano altamente sfaccettato rende difficile intercettare i/le giovani in condizione o a rischio di marginalità • Comunità locale che esprime "chiusura" nei confronti della diversità (culturale, di genere, etnica) • Comunità locale che esprime un approccio "tradizionalistico" nei confronti delle politiche giovanili, limitando l'autonomia propositiva e l'iniziativa dei giovani, considerati come meri beneficiari passivi di interventi top-down • Scarsa propensione delle associazioni locali a fare rete e a lavorare insieme • Distanza fisica dalla sede della Regione Puglia • Ingerenze politiche: Nodo come vetrina politica e/o per spot elettorale

Fonte: Focus group e casi di studio. Elaborazioni IPRES (2024).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E INDICAZIONI DI POLICY

Galattica si configura come una politica giovanile sperimentale orientata a garantire ai giovani e alle giovani pugliesi un più facile accesso alle informazioni e alle opportunità, la semplificazione dei rapporti con le Istituzioni e la possibilità di fruire di servizi di prossimità che li accompagnino nella scelta di percorsi di crescita personale e professionale. I risultati attesi dalla politica (favorire la partecipazione dei giovani e in particolare dei NEET; rafforzare l'inclusione sociale; attivare processi per lo sviluppo locale; favorire l'apprendimento non formale e lo scambio di conoscenze ed esperienze; valorizzare i talenti inespressi e le competenze non certificate) sono ambiziosi e vanno considerati come impatti di medio-lungo periodo in quanto presuppongono il verificarsi di progressive trasformazioni socioeconomiche. Considerata la lentezza con cui tali trasformazioni si verificano e le caratteristiche sia del contesto di riferimento sia dei destinatari finali, questi primi diciotto mesi di attuazione della politica possono pertanto essere considerati come un periodo di sperimentazione e settaggio, in vista di una sua stabile prosecuzione nel lungo periodo.

L'analisi svolta ha evidenziato preliminari tendenze attuative, che potranno essere meglio approfondite man mano che i Piani esecutivi dei Nodi giungeranno progressivamente al termine dei diciotto mesi. L'analisi, inoltre, costituisce una ricca fonte di spunti di riflessione riguardo ai fattori che appaiono determinanti nel favorire l'operatività dei Nodi verso il conseguimento dei risultati attesi. In particolare, tra i principali 'fattori abilitanti' della politica emergono: la presenza di rapporti di collaborazione tra amministrazione comunale (RUP) e gestore del Nodo; il forte commitment pubblico, in termini di risorse umane (qualifica e inquadramento dei funzionari comunali), tempo dedicato al progetto e disponibilità a collaborare; la co-progettazione della proposta progettuale o al più la sua condivisione con i partner e i giovani, affinché tenga conto delle specificità dei territori; la presenza di RUP e Referenti locali giovani, fortemente coinvolti nel progetto e con conoscenza delle dinamiche sociali, economiche e territoriali locali; la vicinanza fisica tra Youth Worker e Nodo come condizione per favorire le attività di accompagnamento e animazione; la presenza di gestori dei Nodi che possiedono una esperienza consolidata nella gestione di progetti di innovazione sociale a livello locale; l'attivazione di canali di comunicazione per rilevare i cambiamenti nelle aspettative e nei bisogni dei giovani sin dalla fase di progettazione e in seguito durante l'implementazione del progetto, al fine di adattare l'offerta di servizi di sportello e di percorsi formativi; l'adeguatezza dello spazio destinato al Nodo, non solo in termini di accessibilità e riconoscibilità ma anche in termini di capacità di accogliere i giovani e le attività; l'attivazione di collaborazioni con gli istituti scolastici; una comunicazione ampia e multicanale.

Tutti questi aspetti potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti nel prossimo futuro. In particolare, si individuano tre filoni di ricerca. Il primo riguarda il ruolo delle Amministrazioni comunali e le relazioni con i gestori del

Nodo nella ripartizione delle responsabilità e delle funzioni: a fronte di un livello diversificato di partecipazione del Comune alla gestione del Nodo, le cui attività (operatività dello sportello e Piano locale) sono delegate con diversa intensità al gestore, occorre indagare come favorire la collaborazione tra i due soggetti. L'instaurarsi di rapporti di mutua collaborazione potrebbe essere garantito, in primis, attraverso un vincolo sulla figura del RUP, che dovrebbe essere incardinato in uffici con competenze sulle politiche sociali, culturali e giovanili (quando presente un assessore o una delega assessorile). In secondo luogo, si potrebbe prevedere un Tavolo di Coordinamento comunale tra gli uffici dell'amministrazione competenti per materia e il soggetto gestore del Nodo, al fine di favorire la reciproca circolazione delle informazioni, anche in vista di possibili interazioni e complementarità con altre policy regionali attuate a livello comunale (es. Punti Cardinali). In tal modo, il Nodo potrebbe diventare strumentale rispetto ai vari uffici comunali e al contempo intervenire in maniera più focalizzata.

Un secondo filone riguarda l'attivazione di processi di collaborazione e scambio di esperienze tra i Nodi. Sarebbe interessante indagare quali sono gli strumenti che nei diversi contesti territoriali possono risultare più efficaci, anche in funzione dell'opportunità di favorire l'aggregazione tra Amministrazioni comunali costruendo una struttura reticolare multilivello, con dei Nodi che possano fare da catalizzatori di risorse umane e finanziarie sia per il proprio territorio sia a favore di Nodi ubicati in comuni limitrofi, in un processo biunivoco di scambio di conoscenze e formazione continua.

Infine, il terzo filone di ricerca potrebbe essere dedicato alla capacità della politica di raggiungere e rispondere ai bisogni della componente giovanile. In tale ottica si potrebbero attivare dei canali di comunicazione per capire come i Nodi stanno operando sul territorio per intercettare sia i giovani pronti ad attivarsi e a promuovere progettualità sia i giovani più fragili (es. NEET), che necessitano di percorsi diversificati orientati a rafforzare la fiducia nelle proprie capacità e a individuare ambiti d'interesse che risultino stimolanti. Una ricognizione e un continuo aggiornamento delle informazioni, anche su scala regionale sulla scorta di quanto fatto con il processo partecipativo Puglia ti vorrei, compreso il raccordo con i vari stakeholders che consentono di raggiungere e rivolgersi a entrambe queste tipologie di target, può essere un'attività da prendere in considerazione.

Affinché tali approfondimenti siano basati sui dati, occorre proseguire con le attività di monitoraggio e valutazione di Galattica, nell'ottica di un continuo miglioramento e sviluppo della politica stessa sulla base delle risultanze delle analisi dei dati quantitativi e qualitativi che potranno essere ulteriormente raccolti. In tale ottica, per il prossimo futuro, risulterà fondamentale avviare la definizione di un sistema di monitoraggio del processo di attuazione, dei risultati attesi nel breve periodo e degli impatti attesi nel lungo periodo. Naturalmente, non può escludersi la possibilità che questo sistema di monitoraggio faccia emergere, nel tempo, output, risultati e impatti inattesi, coerentemente con gli approcci di monitoraggio e valutazione delle politiche complesse attuate in condizioni di

incertezza, nel novero delle quali Galattica può essere ricondotta. Il processo di individuazione degli indicatori rilevanti (qualitativi e quantitativi) dovrà quindi essere il risultato di un confronto con tutti gli attori della politica, inclusa la comunità giovanile, in coerenza con l'approccio partecipativo che sin ora ha caratterizzato la genesi e l'implementazione della misura. In tal senso, il sistema di monitoraggio potrebbe essere utilmente integrato nella piattaforma web da poco attivata.

BIBLIOGRAFIA

- Patton, M. Q., Campbell-Patton, C. E., 2021. Utilization-Focused Evaluation Fifth Edition, SAGE Publications Inc.
- Ranieri, M., 2024. Riuso e valorizzazione degli spazi pubblici urbani in Puglia: un breve excursus storico, Rivista DiTe, n. 50.
- www.istat.it

2.

L'iniziativa 'Genere in Comune' per le azioni di sistema negli Enti locali

Sommario: 1. *Il quadro strategico di riferimento sovraregionale*; 2. *Il contesto normativo e amministrativo regionale*; 3. *L'Agenda di Genere, il documento strategico che segna l'avvio di un percorso complesso*; 4. *I principali dati sui divari di genere in Puglia*; 5. *L'iniziativa 'Genere in Comune': finalità e stato di attuazione*; 5.1 *Presentazione e finalità dell'iniziativa*; 5.2 *Primi dati sullo stato di attuazione*; 6. *Considerazioni conclusive*.

1. IL QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO SOVRAREGIONALE

La parità di genere, intesa come 'principio di pari diritti e pari opportunità' tra le donne e gli uomini, rappresenta, al contempo, una bussola e un faro per l'Unione Europea.

È una bussola di orientamento perché, come chiarito nella *new visions for gender equality* del 2019, la parità di genere - sancita nei Trattati di Roma e Amsterdam e nella Carta fondamentale dei diritti - rappresenta un prezioso strumento per tutti i governi ai vari livelli, per generare politiche pubbliche trasformative della società e dell'economia.

È un faro da raggiungere perché nessuno Stato membro, come evidenziato dal *Gender Equality Index* - indice sintetico elaborato dall'European Institute for Gender Equality (EIGE) - ha ancora conquistato, nel 2023, la piena parità di genere, persistendo tutt'ora, nei territori, divari di genere in molti degli ambiti della vita individuale, familiare e collettiva.

Non a caso, la Strategia per la parità di genere 2020-2025, approvata nel marzo 2020, definisce gli obiettivi chiave e le azioni da compiere per rendere i territori comunitari e le stesse amministrazioni pubbliche più *equi, giusti, resilienti*.

La strategia si pone in continuità con il paradigma dello sviluppo sostenibile sancito dall'Agenda ONU 2030 e in coerenza con il filone dei diritti umani e con quello della smart policy.

Per la sua attuazione, la Commissione europea ha stabilito di navigare su due rotte distinte e complementari, da una parte favorendo misure volte a contrastare le discriminazioni di genere dirette, indirette e multiple e a rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza sostanziale tra gli uomini e le donne e, dall'altra, integrando la prospettiva di genere in tutte le politiche multilivello e in tutte le iniziative

dell'Unione europea anche grazie alla nomina della prima Commissaria per l'uguaglianza, all'istituzione di una task force per la parità e alla predisposizione di strumenti di finanziamento e di garanzia di bilancio dedicati.

Consapevole dell'urgenza e dell'importanza del tema, l'Italia, a sua volta, ha adottato nel luglio 2021 la **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026**, che si propone di promuovere l'uguaglianza di genere in tutti i settori della vita sociale, economica e culturale.

La strategia nazionale fissa obiettivi, misure, indicatori, target a cui tutte le Regioni italiane possono fare riferimento per ridurre ed eliminare le disparità territoriali che le caratterizzano e che allontanano, soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, dagli orizzonti del Trattato di Lisbona.

Sia il piano d'azione sovranazionale sia il documento di visione strategica italiano condividono l'approccio di analisi incentrato sui cinque domini dell'EIGE e l'adozione della cosiddetta prospettiva del mainstreaming di genere, intesa come *the (re)organisation, improvement, development and evaluation of policy processes, so that a gender equality perspective is incorporated in all policies, at all levels and at all stages, by the actors normally involved in policymaking*¹.

Rispetto ai singoli cluster tematici, la strategia europea prevede di:

1. *Promuovere la parità di genere nell'economia perseguendo:*
 - la riduzione del divario retributivo di genere, che in Europa si attesta ancora intorno al 16%;
 - l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare nei settori ad alta crescita e ben retribuiti;
 - la promozione dell'imprenditorialità femminile e dell'autoimpiego;
 - il rafforzamento delle misure di conciliazione vita-lavoro per sostenere le donne lavoratrici e le loro famiglie.
2. *Garantire l'eguaglianza di genere nella leadership e nel processo decisionale mediante:*
 - l'aumento della rappresentanza delle donne nei posti di leadership a tutti i livelli, sia nel settore pubblico che privato;
 - la promozione della partecipazione delle donne alla vita politica e sociale;
 - la lotta contro la discriminazione di genere nelle nomine e nelle promozioni lavorative.
3. *Contrastare la violenza sulle donne e gli stereotipi di genere attraverso:*
 - il rafforzamento delle misure per prevenire e contrastare la violenza di genere, anche online, in particolare attraverso il sostegno alle vittime, l'accesso alla giustizia e la sensibilizzazione;

¹ Definizione della Commissione Europea (EG-S-MS (98) 2rev.: 15). Espressione introdotta nella IV Conferenza mondiale dell'ONU (Pechino, 1995) e via via andata consolidandosi, nel linguaggio internazionale delle politiche di genere.

- la promozione di campagne di sensibilizzazione per contrastare gli stereotipi di genere e la cultura maschilista che sono alla base della violenza contro le donne.

Anche la strategia nazionale, come detto, è articolata in differenti cluster tematici, nell'ambito dei quali stabilisce obiettivi e target.

1. *Lavoro: un mondo del lavoro più equo per le donne*

La Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026 si propone di creare un ambiente lavorativo più giusto e inclusivo per le donne, garantendo pari opportunità di carriera, competitività e flessibilità. Si mira ad aumentare il tasso di occupazione femminile del 4% entro il 2026. Per raggiungere questo obiettivo, la Strategia individua diverse misure fra cui: incentivi fiscali per le imprese che assumono donne, sostegno alle donne che desiderano rientrare al lavoro dopo la maternità, potenziamento dei servizi per l'infanzia e la conciliazione vita-lavoro, incentivi all'imprenditorialità femminile, promozione dello smart working dei genitori, gestione più efficace del part-time.

2. *Reddito: indipendenza economica per le donne*

La Strategia persegue la riduzione dei divari retributivi di genere e la promozione dell'indipendenza economica delle donne. Si mira a ridurre il divario retributivo di genere nel settore privato dal 17% al 10% e, fra i laureati, dal 22% al 15% attraverso varie misure fra cui: la definizione del gender pay gap a norma di legge, la misurazione dell'equal pay in azienda, la lotta contro la povertà femminile, con particolare attenzione alle donne sole e con figli, e l'implementazione di misure di sostegno al reddito per le donne in difficoltà.

3. *Competenze: sviluppare il talento senza barriere*

La Strategia mira a garantire alle donne pari opportunità di sviluppare le proprie capacità e applicare il proprio talento in tutti i campi del sapere. Si intende aumentare la percentuale di donne laureate in discipline STEM dal 27% al 35% entro il 2026, ma anche migliorare le competenze matematiche e digitali delle donne, nonché incrementare la loro presenza fra i professori ordinari. A tal fine, la Strategia prevede, fra l'altro, la promozione dell'orientamento scolastico e professionale verso le discipline STEM, la prevenzione della dispersione scolastica, il sostegno alle studentesse-madri all'università, il potenziamento dell'educazione digitale per le donne, la formazione obbligatoria degli insegnanti su tematiche gender mainstreaming e stereotipi di genere.

4. *Tempo: conciliare vita privata e lavoro per tutti*

La Strategia si propone di favorire la conciliazione di vita privata e lavoro per donne e uomini, garantendo una distribuzione equa del tempo e riequilibrando la distribuzione dell'onere di genitorialità fra padre e madre. Si

mira, perciò, ad aumentare la percentuale di uomini che usufruiscono del congedo parentale e la disponibilità di posti negli asili nido.

5. *Potere: decisioni più inclusive con una maggiore rappresentanza femminile*

La Strategia persegue l'aumento della rappresentanza femminile nelle posizioni di potere e negli organi decisionali. Si mira a raggiungere il 45% di donne nei Consigli di amministrazione delle aziende quotate entro il 2026, il 35% nelle posizioni apicali e di direzione e il 40% nei Consigli regionali. Per questo, la Strategia prevede la promozione di quote di genere per le cariche elettive e nei Consigli di amministrazione delle società, la par condicio di genere per le campagne elettorali e l'introduzione dell'obbligo di trasparenza nelle nomine dirigenziali e nelle short-list politiche.

2. IL CONTESTO NORMATIVO E AMMINISTRATIVO REGIONALE

Nella Regione Puglia, l'evoluzione del contesto normativo ed amministrativo degli ultimi venti anni ha creato le condizioni per favorire una crescente centralità dei temi e delle politiche di genere.

Già lo Statuto regionale, approvato con la L.R. 12 maggio 2004, n. 7, aveva introdotto, nel Titolo I, la garanzia del principio della parità tra i sessi in ogni campo dell'attività politica, sociale, familiare, scolastica, professionale e lavorativa.

In seguito, il principio della parità di genere ha trovato declinazione nella L.R. n. 7 del 2007 che ha definito, per la prima volta, le politiche di genere come ambito di intervento trasversale e sovraordinato rispetto alle politiche di welfare, richiamando la necessità di pervenire ad un'integrazione della dimensione di genere nelle fasi di programmazione, attuazione e valutazione delle strategie di sviluppo regionale. Da questa previsione normativa sono poi discese: la previsione della redazione di un Bilancio di Genere, la strutturazione di Statistiche di genere, l'istituzione dell'Ufficio Garante di Genere.

Nel 2017, la legge regionale sulla Partecipazione² ha sancito il coinvolgimento attivo della cittadinanza come forma ordinaria di amministrazione e di governo, valorizzando modelli innovativi di partecipazione alle scelte pubbliche ed alle decisioni amministrative. La Regione, con questo provvedimento normativo, ha dato una risposta istituzionale, oltre che culturale, alle istanze di partecipazione piena e consapevole, disciplinando il confronto trasparente non solo con le proprie strutture amministrative, ma anche con i diversi attori territoriali.

Sul piano amministrativo, la Regione ha tradotto il principio della parità di genere in un impegno chiaramente definito nell'ambito del Programma di governo, che - cogliendo la sfida tracciata dal SDG n. 5 Agenda ONU 2030 - si

² Legge regionale 13 luglio 2017, n. 28 "Legge sulla partecipazione".

prefigge di “dare un forte impulso alle politiche di genere, in tutti i settori, e alle pari opportunità” con due punti obiettivo del Programma: “L'importante è partecipare, alla pari” e “Puglia 4.0 pronti per la sfida”.

Anche le più recenti scelte organizzative sono state conseguenti, visto che nel 2021 è stata istituita in Regione Puglia la sezione per l'attuazione delle politiche di genere, incardinata presso il Gabinetto della Presidenza e titolare di un'attività di coordinamento e monitoraggio interdipartimentale, finalizzata a garantire l'adozione dell'approccio mainstreaming nel ciclo di programmazione, attuazione e valutazione delle policy.

3. L'AGENDA DI GENERE, IL DOCUMENTO STRATEGICO CHE SEGNA L'AVVIO DI UN PERCORSO COMPLESSO

La Strategia Regionale per la Parità di Genere (c.d. Agenda di Genere), approvata con la D.G.R n. 1466 del 15 settembre 2021 concretizzando l'esperienza delle ultime legislature, ha rappresentato una tappa importante di un percorso di cambiamento culturale e normativo finalizzato all'adozione di una prospettiva di genere totalizzante e sistemica.

Il documento, costruito grazie al dinamismo di un gruppo di lavoro regionale ed al contributo di stakeholders pubblici e privati, si articola in sei macroaree di intervento:

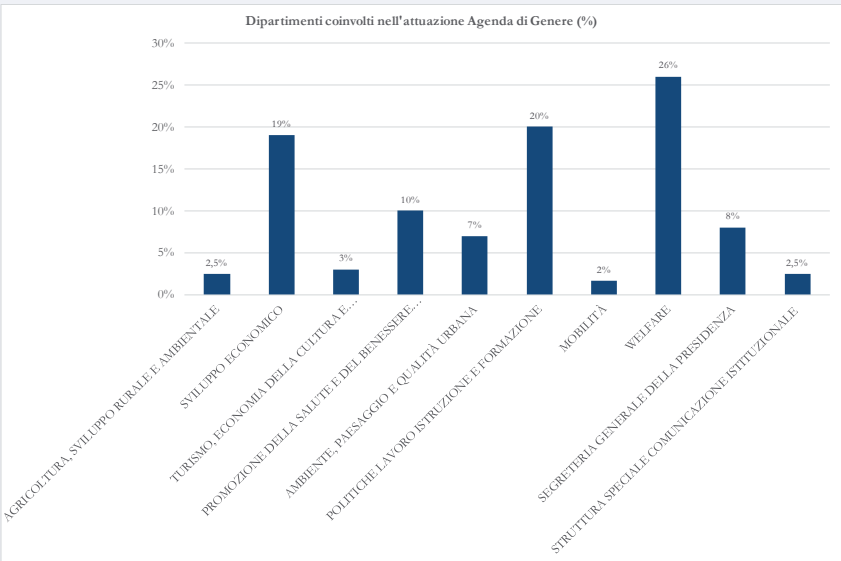
1. qualità della vita delle donne e degli uomini;
2. empowerment femminile nei settori strategici istruzione- formazione- lavoro;
3. competitività, sostenibilità e innovazione;
4. per un lavoro di qualità;
5. contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere;
6. azioni trasversali per la rimozione degli stereotipi di genere e il miglioramento dell'azione amministrativa.

L'Agenda prevede sessanta specifiche schede di intervento, intese come azioni alla cui realizzazione sono chiamati i Dipartimenti e le Strutture Speciali regionali mediante investimenti finanziari a valere su più fondi (PNNR, POR FESR FSE 2014-2020, PR FESR FSE 2021-2027, risorse nazionali e regionali).

Le responsabilità di attuazione delle schede non sono state previste nel documento ma sono state oggetto di un processo di negoziazione tra i Dipartimenti e la sezione per l'attuazione delle politiche di genere.

Come evidenziato nel grafico seguente, non tutte le strutture regionali sono ugualmente coinvolte nella realizzazione delle azioni dell'Agenda, visto che alcuni Dipartimenti/strutture, per la loro trasversalità, non hanno responsabilità dirette nell'attuazione di interventi specifici.

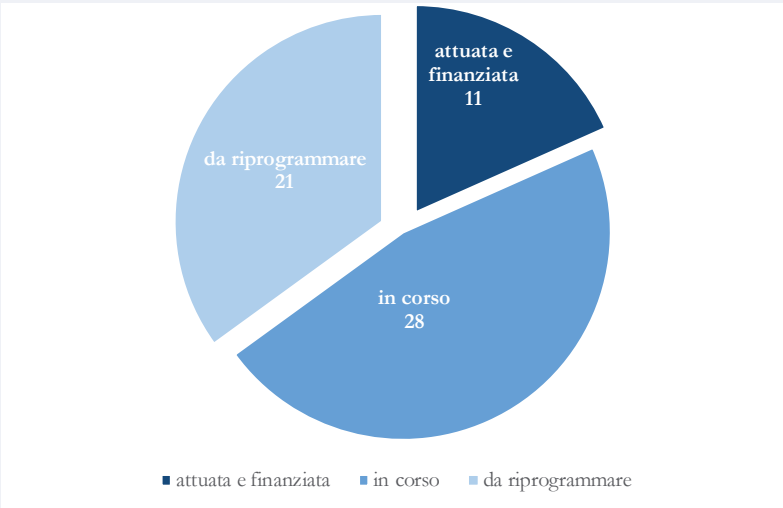
Fig. 1 – Coinvolgimento dei Dipartimenti regionali nelle Schede di intervento dell’Agenda.



Fonte: Regione Puglia, report di monitoraggio dell’Agenda al 31.12.2023.

A distanza di tre anni dalla sua approvazione, i più recenti dati disponibili sul monitoraggio dell’Agenda mostrano come solo il 46,7% delle azioni sia stato avviato, il 18,3% attuato e finanziato e il 35% sia da riprogrammare.

Fig. 2 – Il grado di avanzamento delle schede dell’Agenda di Genere (valori assoluti).



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Agenda di Genere. Elaborazioni IPRES (2024).

Andando oltre il profilo dell'avanzamento delle azioni, è possibile, grazie all'esperienza di questi tre anni, esaminare punti di forza e debolezza dell'Agenda, in modo da poter definire un piano di miglioramento per la strategia regionale sul tema.

In relazione ai punti di forza, il merito del documento è certamente quello di aver raccolto tutti gli interventi regionali direttamente rivolti a favorire la parità di genere e di averli inseriti in un quadro concettuale unico, articolato in macroaree ed obiettivi strategici. Ciò ha contribuito a rafforzare la centralità e la trasversalità della prospettiva di genere nelle politiche regionali. Difatti il processo partecipativo, innescato dalla costruzione dell'Agenda, ha offerto l'opportunità di adottare l'approccio del mainstreaming di genere nel ciclo di programmazione anche attraverso l'introduzione di metodi e strumenti sperimentali per la valutazione di genere.

L'Agenda rappresenta un valido esempio di documento strategico in tema di parità di genere a livello regionale e non solo. Tale documento ha consentito alla Regione Puglia di inserirsi nell'attuale dibattito sul tema con un livello di consapevolezza e di competenza elevato, contribuendo alla creazione di network formali e informali sia all'interno delle strutture regionali, sia a livello locale, sia nell'ambito di presidi istituzionali nazionali ed europei.

Una opportunità sfidante è indubbiamente data dalla sinergia tra la strategia regionale e le strategie nazionale ed europea nonché dal raccordo con i goals e le azioni per la sostenibilità previste dall'Agenda ONU 2030.

Dal punto di vista delle risorse economiche, l'inserimento di molte azioni dell'Agenda negli interventi del PR FESR FSE 2021- 2027 garantisce un buon livello di fattibilità.

In relazione ai punti di debolezza, invece, il documento presenta una serie di carenze strutturali.

In primo luogo, mancano: la definizione di target a livello regionale rispetto agli obiettivi strategico-operativi; un cronoprogramma di riferimento per l'attuazione degli interventi ed una chiara attribuzione delle responsabilità di attuazione. In altre parole, l'Agenda, pur riportando un elenco di schede di intervento (che rappresentano il 'cosa fare'), non ne dettaglia gli aspetti operativi essenziali (il 'come', il 'quando' e il 'chi').

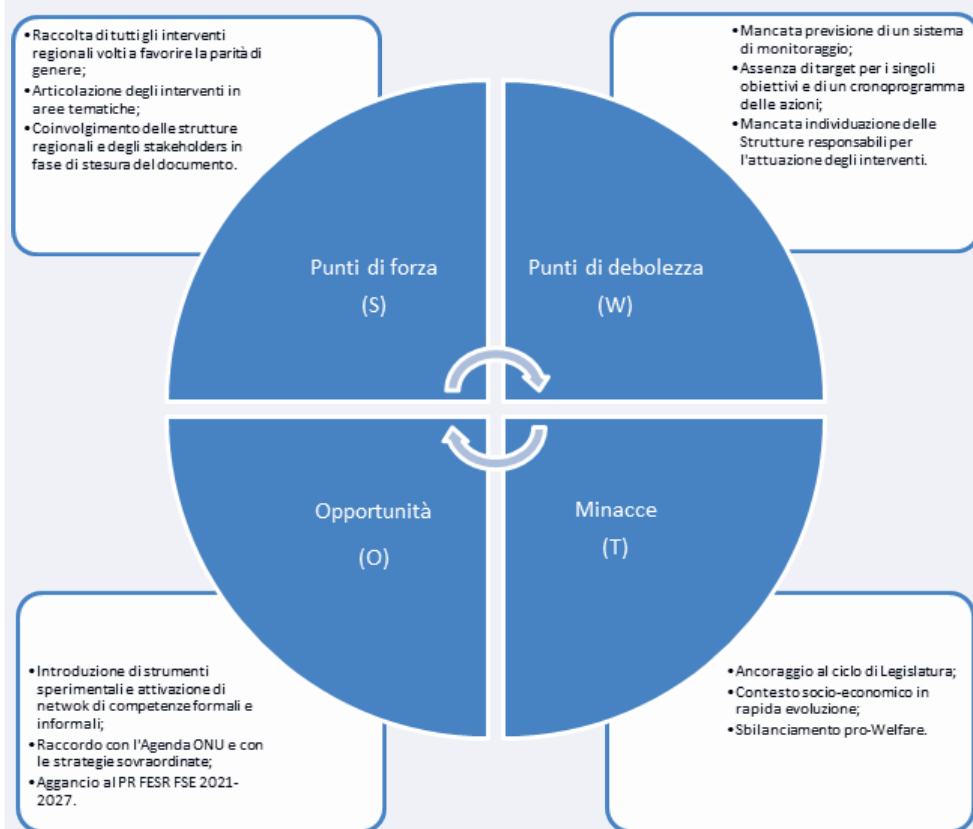
Inoltre, il documento è monco di un sistema di monitoraggio della strategia che, al di là del grado di avanzamento delle singole azioni, dovrebbe supportarne l'analisi di efficienza ed efficacia. Difatti, il sistema di monitoraggio, cui attualmente è sottoposta l'Agenda, è stato elaborato successivamente dalla sezione e si avvale del supporto del Tavolo Agenda di Genere³.

³ Il Tavolo Agenda di Genere è stato approvato con D.G.R. del 29/11/2021 n.1909 ed è composto dai referenti di ciascun Dipartimento/struttura regionale.

Per altro verso, il documento, concepito nel periodo Covid, risente di uno sbilanciamento delle azioni afferenti al settore del Welfare, in parte giustificato dalle esigenze contingenti a quel momento storico. Tra le schede non si rinvencono, invece, azioni riferibili ad una serie di campi di intervento più ‘attuali’, legati alla digitalizzazione, alla sostenibilità, all’organizzazione della PA, al calo demografico ecc.. Come per ogni documento strategico o programmatico, sarebbe quindi opportuno prevedere la possibilità di periodici aggiornamenti dell’Agenda, considerando la rapidità con la quale muta il nostro contesto socioeconomico.

La necessità di una periodica revisione dell’Agenda, peraltro, va considerata anche alla luce della sua stretta connessione con il programma politico di governo, che potrebbe implicare una trasformazione delle priorità di intervento e degli obiettivi al termine di ogni Legislatura.

Fig. 3 – L’analisi SWOT dell’Agenda di Genere.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2024).

In sintesi, possiamo certamente affermare che l'Agenda, ponendosi nel solco di un percorso normativo regionale già consolidato in tema di parità (cfr. l.r. 7/2007), ha avuto il merito di introdurre alcuni importanti elementi di innovazione, segnando l'avvio di un percorso complesso, che implica una trasformazione anche di tipo culturale, in primis all'interno della macchina amministrativa regionale, e che poi gradualmente coinvolge anche i territori.

Del resto, nonostante la crescente centralità rivestita dal tema della parità di genere nel dibattito e nelle politiche pubbliche, particolarmente consistente appare ancora, in Puglia, il divario da colmare, come dimostrano i principali indicatori riferibili ai domini dell'EIGE che si esaminano nel prossimo paragrafo.

4. I PRINCIPALI DATI SUI DIVARI DI GENERE IN PUGLIA

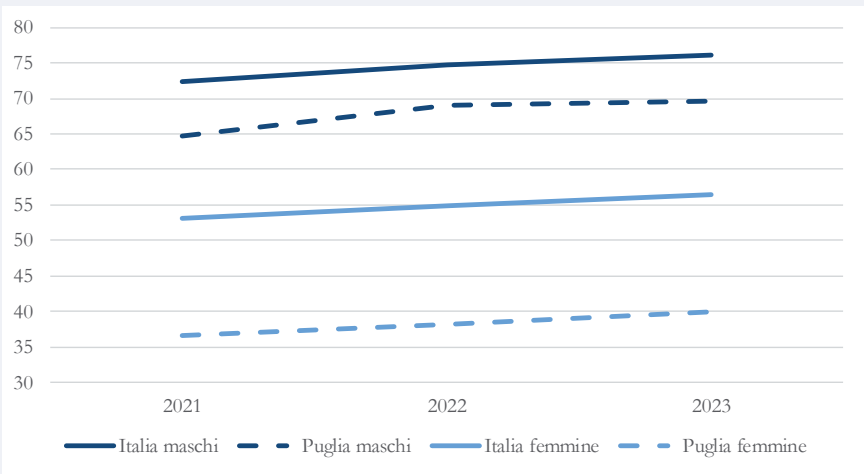
L'analisi dei principali indicatori di contesto afferenti ai domini EIGE lavoro, competenze, potere, reddito e violenza può essere utile a fornire una fotografia dello stato attuale della disparità di genere esistente in Puglia sia a livello regionale, rispetto alla media nazionale, che in dettaglio per ciascuna delle province.

1. *Dominio lavoro*

Il tasso di occupazione rappresenta la misura più significativa per valutare il divario di genere nel mercato del lavoro. Dalle elaborazioni dei più recenti dati ISTAT emerge che in Puglia, nel periodo 2021-2023, il tasso di occupazione femminile è sistematicamente inferiore rispetto a quello maschile e alla media nazionale. Le donne pugliesi si attestano su un livello di occupazione molto inferiore rispetto alla media italiana, evidenziando un importante svantaggio regionale. Il gap delle donne pugliesi si attesta, per tutto il triennio osservato, intorno al 16/17% rispetto alla media nazionale, per passare al 28/30% rispetto agli uomini pugliesi e arrivare al 35/36% rispetto alla media maschile nazionale.

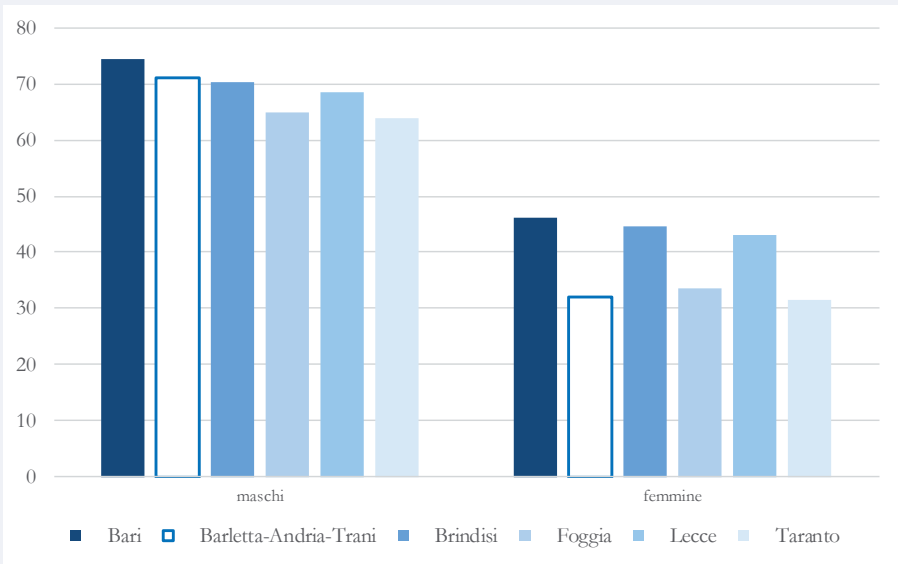
Nel 2023, in particolare, il gap di genere si manifesta in ciascuna delle province pugliesi con differenze fra i tassi di occupazione che variano da poco più del 25% (Lecce) a quasi il 40% (BAT).

Fig. 4 – Puglia e Italia: tasso di occupazione (20-64 anni) per genere (valori percentuali). Anni 2021-2023.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 5 – Puglia: tasso di occupazione (20-64 anni) per genere e provincia (valori percentuali). Anno 2023.



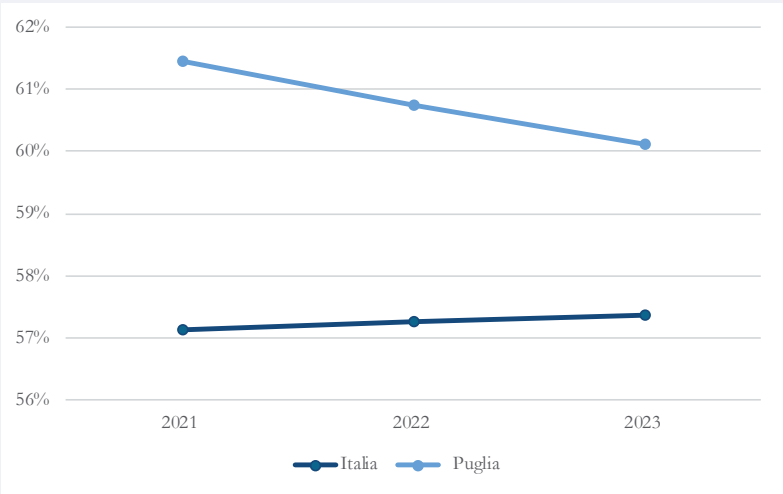
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

2. Dominio competenze

Nel campo delle competenze, i dati indicano che la percentuale di laureati di sesso femminile, pur riducendosi nel periodo 2021-2023, si mantiene prevalente rispetto a quella maschile e ciò vale sia a livello nazionale che, ancor più, in Puglia

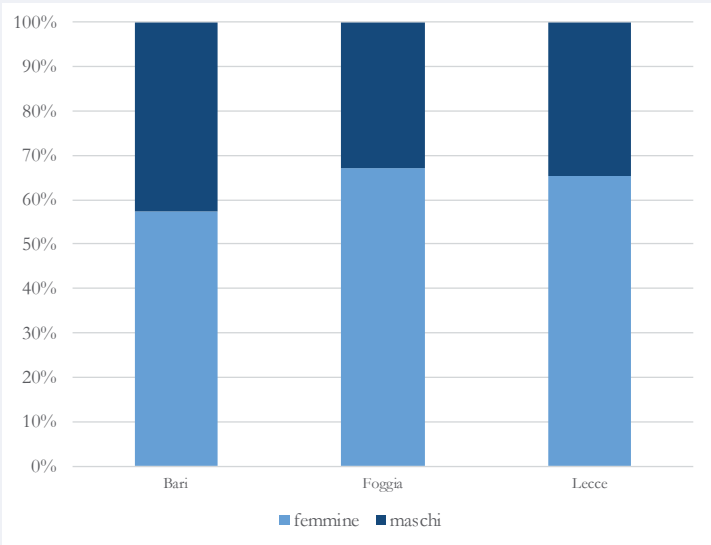
in ciascuna delle province dove hanno sede gli atenei. Sebbene, dunque, le donne siano numericamente superiori tra i laureati, questo non si traduce direttamente in un miglioramento delle opportunità lavorative, come evidenziato dai bassi tassi di occupazione femminile.

Fig. 6 – Puglia e Italia: incidenza femminile sul totale dei laureati (valori percentuali). Anni 2021-2023.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 7 – Puglia: laureati per provincia di ateneo e genere (valori percentuali). Anno 2023.

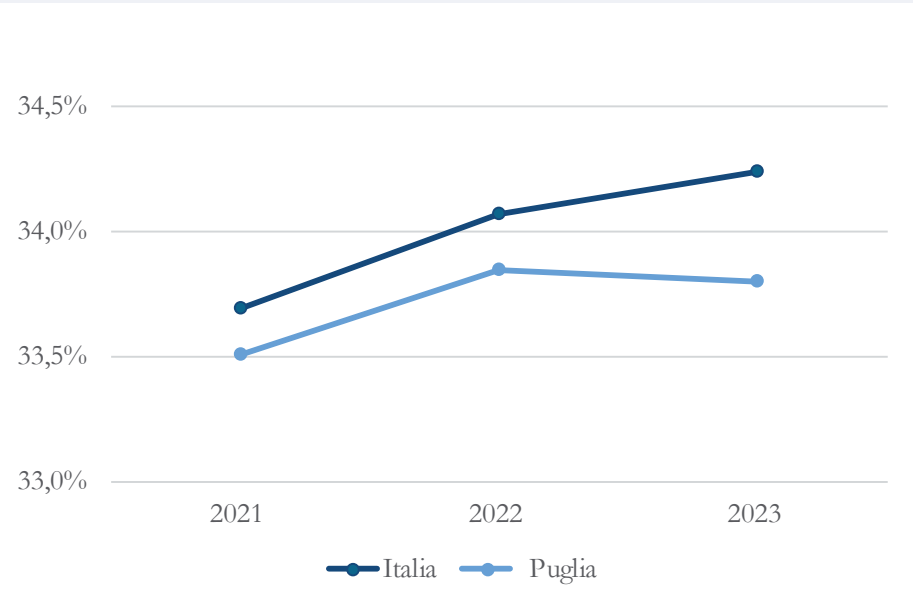


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

3. Dominio potere

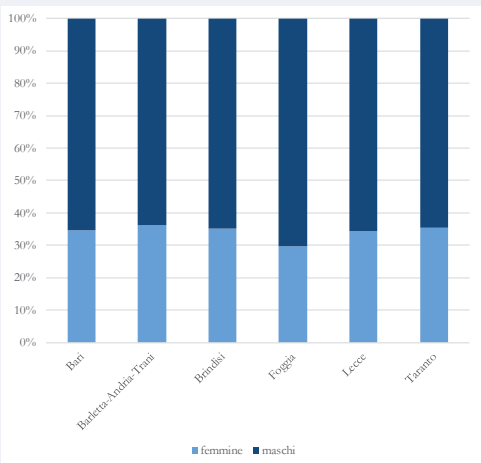
Il divario di genere si manifesta in modo significativo anche nelle posizioni di ‘potere’, come evidenziato dalla distribuzione degli amministratori comunali. Nel 2023, la rappresentanza femminile negli organi decisionali locali in Puglia è nettamente inferiore rispetto a quella maschile. Anche considerando la distribuzione provinciale, la percentuale di donne in posizioni di potere rimane molto limitata. Questo dato riflette una persistente sottorappresentazione femminile nei ruoli di leadership e decisionali, un fattore che contribuisce a perpetuare il divario di genere nelle strutture politiche e amministrative.

Fig. 8 – Puglia e Italia: amministratori comunali di genere femminile (valori percentuali). Anni 2021-2023.



Fonte: Ministero dell’Interno – Anagrafe degli amministratori locali e regionali. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 9 – Puglia: amministratori comunali per genere e provincia (valori percentuali). Anno 2023.

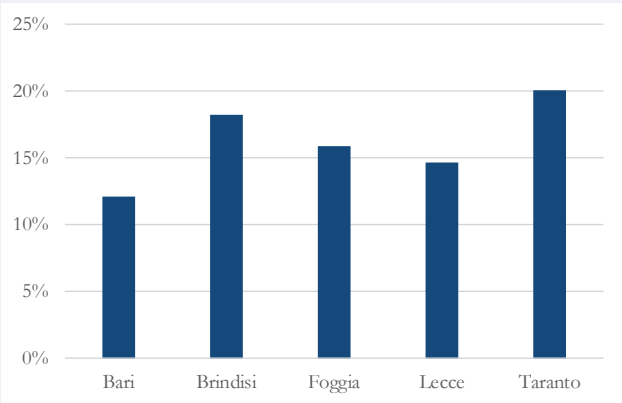


Fonte: Ministero dell’Interno – Anagrafe degli amministratori locali e regionali. Elaborazioni IPRES (2024).

4. *Dominio reddito*

Il divario di genere è evidente anche nell’ambito del reddito e dell’imprenditorialità. L’incidenza delle startup innovative a prevalenza femminile in Puglia è decisamente residuale, con differenze significative tra le province. Questo fenomeno sottolinea come la parità nelle condizioni di accesso al capitale e alle opportunità imprenditoriali rimanga una sfida per le donne, limitando il loro contributo all’innovazione e allo sviluppo economico regionale.

Fig. 10 – Puglia start up innovative a prevalenza femminile per provincia (valori percentuali). Anno 2023.



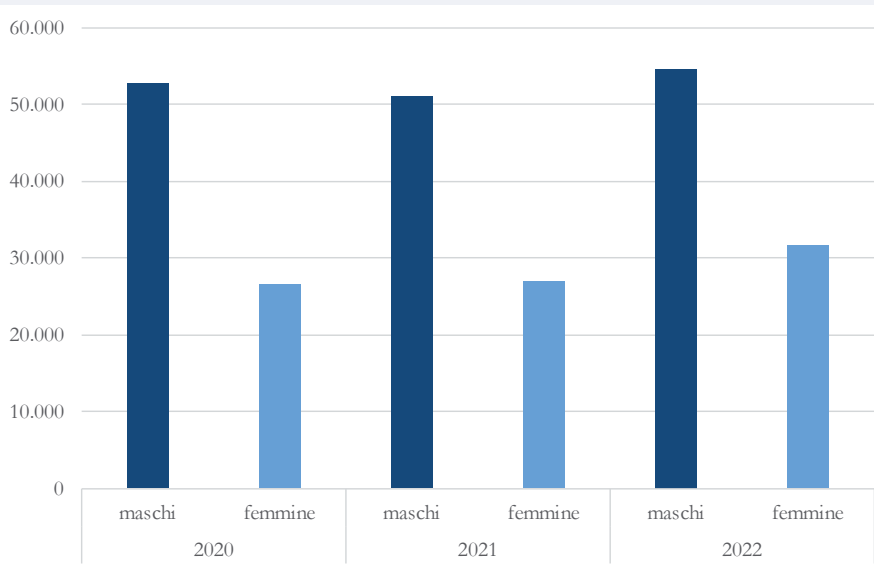
Fonte: InfoCamere – Registro Imprese StartUp innovative. Elaborazioni IPRES (2024).

5. Dominio violenza

L’analisi del dominio della violenza evidenzia una situazione preoccupante per quanto riguarda le vittime di reati di genere. Sebbene a livello complessivo, nel triennio 2020-2022, le vittime di delitti siano in prevalenza uomini, sia a livello nazionale che in Puglia, spostando l’osservazione su alcuni delitti specifici come lo stalking, i maltrattamenti da parte di familiari e conviventi e le violenze sessuali emerge una netta prevalenza di vittime femminili nel 2022 (oltre il triplo, per questi delitti, rispetto agli uomini) e ciò si conferma, con lievi differenze, in tutte le province pugliesi.

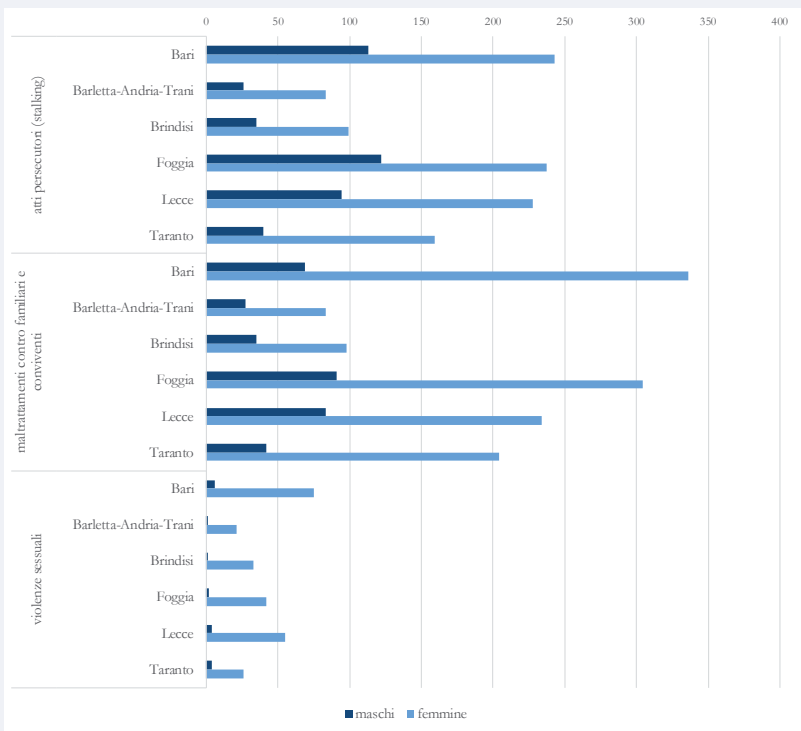
Sebbene vi siano differenze nei tassi di criminalità a livello provinciale e per tipologia di delitto, il fenomeno della violenza di genere rimane una problematica diffusa e radicata, che richiede un’attenzione continua e politiche mirate di prevenzione e contrasto.

Fig. 11 – Puglia: vittime di delitti per genere (valori assoluti). Anni 2020-2022.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 12 – Puglia: vittime di alcuni delitti per genere e provincia (valori assoluti). Anno 2022.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

L'analisi dei dati a livello regionale e provinciale evidenzia un quadro complesso e articolato di disuguaglianze di genere in Puglia. I divari più significativi emergono nei settori del lavoro, del potere e del reddito, mentre l'alta incidenza delle vittime di violenza di genere sottolinea la necessità di interventi specifici e tempestivi. Nel dominio competenze, invece, sebbene le migliori performance accademiche delle donne siano incoraggianti, l'incidenza percentuale delle laureate risulta in calo e si conferma una situazione penalizzante per le ragazze rispetto alle possibilità di accesso alle opportunità lavorative. Sotto tutti gli aspetti appare quindi ancora molto lungo il percorso che porta alla promozione di una piena parità di genere e al superamento delle barriere che limitano l'emancipazione femminile in diversi ambiti della vita sociale ed economica regionale.

5. L'INIZIATIVA 'GENERE IN COMUNE': FINALITÀ E STATO DI ATTUAZIONE

La transizione dall'Agenda di Genere ad un approccio mainstreaming ha implicato anche una maggiore attenzione, da parte dell'Amministrazione regionale,

all'accompagnamento degli Enti territoriali pugliesi rispetto a questi temi, attraverso la realizzazione di percorsi di formazione o la diffusione delle cosiddette 'azioni di sistema'.

In questo paragrafo, quindi, si presenta lo stato di attuazione dell'iniziativa 'Genere in Comune', orientata proprio - in connessione all'intervento dell'Agenda denominato: *Istituzione e formazione degli Uffici delle Gender City Manager per la qualità urbana in ottica di genere* - alla promozione dell'approccio di gender mainstreaming nell'ambito delle politiche locali.

5.1 *Presentazione e finalità dell'iniziativa*

Con la DGR n. 1769 del 30 novembre 2022 sono state approvate le "Linee di indirizzo GENERE in COMUNE per la concessione di contributi a comuni pilota per l'attuazione della parità di genere in Puglia".

L'iniziativa, gestita da ANCI, è stata dunque orientata a promuovere e/o consolidare l'adozione dell'approccio di gender mainstreaming nell'ambito delle politiche locali, attraverso l'individuazione – mediante procedura ad evidenza pubblica – di n. 60 comuni pugliesi presso i quali attivare iniziative sperimentali sul tema. La misura prevedeva la possibilità che comuni di una stessa provincia si candidassero in forma associata, garantendo l'equa ripartizione dei contributi.

Gli obiettivi specifici connessi all'iniziativa sono stati due: la realizzazione di percorsi formativi e la messa in atto di azioni di sistema dirette ad attuare l'integrazione trasversale nelle politiche locali dei principi di pari opportunità di genere.

La formazione, che doveva essere rivolta a: dipendenti pubblici, amministratori locali, componenti dei comitati unici di garanzia e degli organismi di parità all'interno del comune/ dei comuni in rete, poteva riguardare ambiti relativi alle seguenti aree tematiche:

- area gender mainstreaming: principi generali, contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni di genere; agenda di genere (obiettivi nelle diverse aree di intervento) e strumenti di programmazione e monitoraggio delle politiche e delle spese pubbliche; l'incidenza del genere nel sociale, nel lavoro, nell'istruzione, nel tempo libero, nella rappresentanza politica, nelle imprese, nell'economia;
- area giuridico-normativa: principali riferimenti normativi; redazione di atti amministrativi secondo i principi del gender mainstreaming;
- area della comunicazione/ informazione: applicazione di un linguaggio non sessista e non discriminatorio; dati e statistiche gender sensitive; azioni di sensibilizzazione / diffusione.

Quanto, invece, alle azioni di sistema, l'Avviso prevedeva che i Comuni potessero prevedere:

- l’adozione di un processo di valutazione di impatto di genere per integrare la dimensione di genere nel ciclo di programmazione degli interventi e delle azioni dell’Ente Locale;
- la redazione del Bilancio di Genere al fine di realizzare una maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse di bilancio e sul loro impatto su uomini e donne;
- l’istituzione del Gender City Manager affinché il Comune possa operare in un’ottica di rafforzamento della capacità amministrativa portando all’interno dell’azione amministrativa una prospettiva di genere;
- la creazione di una banca dati locale sulle disuguaglianze di genere relativa ad almeno uno dei domini chiave elaborati dall’EIGE (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) e relativi sottodomini.

Per la realizzazione dei progetti presentati dai Comuni, che dovevano concludersi nell’arco di 12 mesi, è stato previsto uno stanziamento complessivo pari a euro 360.000,00 (trecentosessantamila/00) a valere sul bilancio autonomo regionale e un contributo per progetto (presentato dal singolo comune o da più comuni in rete) pari a euro 6.000,00 (seimila/00).

5.2 Primi dati sullo stato di attuazione

Si presenta di seguito un’analisi delle principali evidenze relative allo stato di attuazione della sopra descritta policy Genere in Comune, con particolare attenzione alla distribuzione provinciale e per classe di ampiezza demografica dei Comuni beneficiari della misura, allo stato di avanzamento nella rendicontazione della spesa e nell’attuazione delle diverse tipologie di azioni finanziabili.

Tab. 1 – Genere in Comune: beneficiari per provincia (valori assoluti). Anno 2024.

Provincia	Comuni capofila	Comuni co-progettanti	Totale
Bari	9	5	14
Brindisi	4		4
Barletta-Andria-Trani	3	2	5
Foggia	5		5
Lecce	16	1	17
Taranto	7	2	9
Totale Puglia	44	10	54

Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

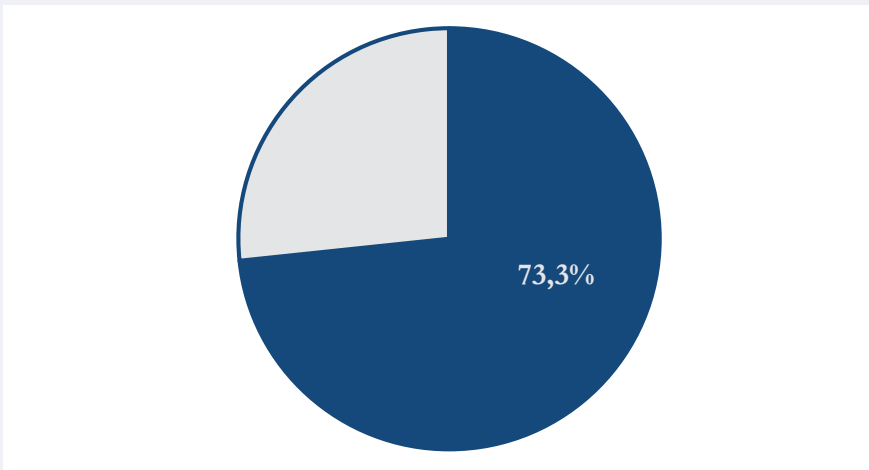
Alla luce di quanto definito nel bando, la misura è aperta ad un numero massimo di 60 comuni beneficiari nella veste di capofila, con una distribuzione provinciale proporzionale al numero di comuni e alla popolazione residente, a cui possono poi aggiungersi altri comuni beneficiari nella veste di co-progettanti. Allo stato attuale, i comuni che hanno aderito all’iniziativa sono 54, di cui 44 nella veste di capofila. Oltre la metà di questi comuni ricade nelle classi di ampiezza demografica intermedie: fra 10 e 20mila abitanti (14) e fra 20 e 50mila (15). La maggior presenza di beneficiari nella provincia di Lecce, anche rispetto a Bari, è dovuta principalmente all’elevato numero di comuni di piccole dimensioni della provincia. Ma anche l’adesione al bando è più alta a Lecce che nelle altre province (16 capofila su un massimo di 17 ammissibili).

Tab. 2 – Genere in Comune: beneficiari per classe di ampiezza demografica (valori assoluti). Anno 2024.

Classe demografica	Comuni capofila	Comuni co-progettanti	Totale
meno di 5mila abitanti	8		8
5mila-9.999 abitanti	6	3	9
10mila-19.999 abitanti	12	2	14
20mila-49.999 abitanti	12	3	15
50mila-99.999 abitanti	5	2	7
almeno 100mila abitanti	1		1
Totale Puglia	44	10	54

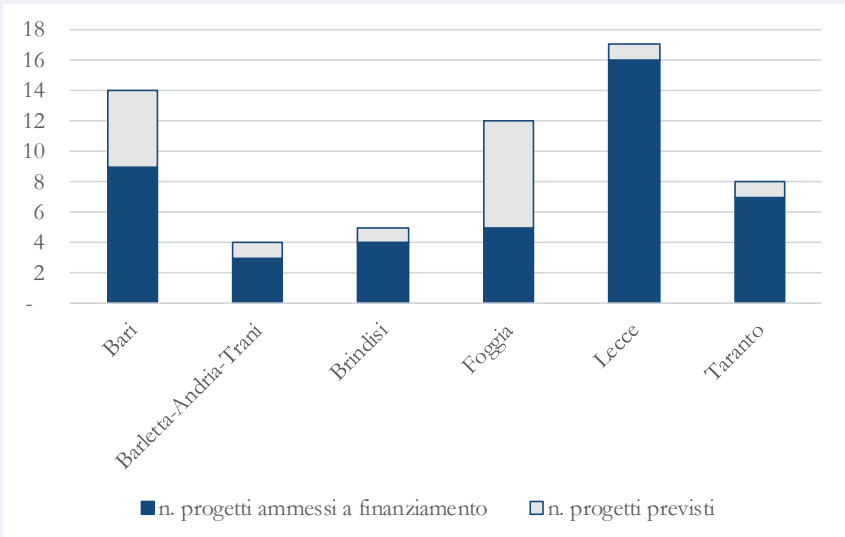
Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 13 – *Genere in Comune: progetti ammessi a finanziamento rispetto a quelli previsti (valori percentuali). Anno 2024.*



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

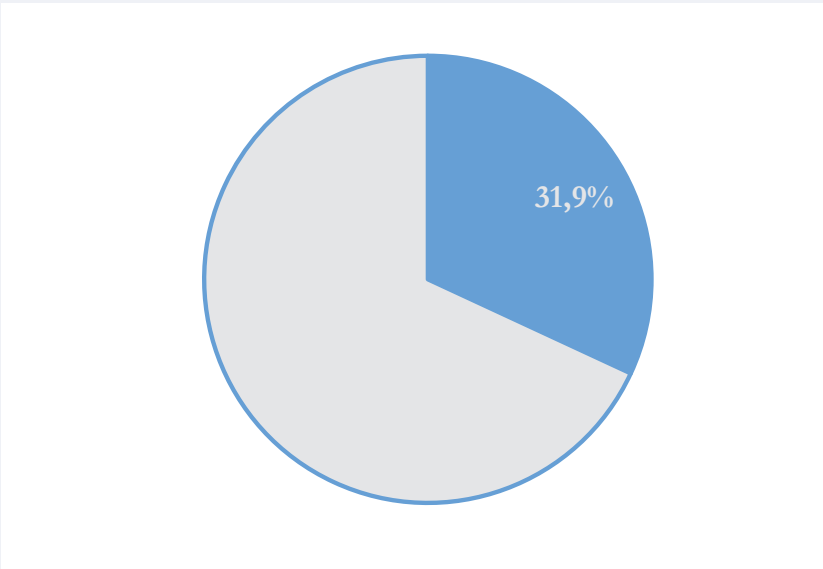
Fig. 14 – *Genere in Comune: progetti ammessi a finanziamento rispetto a quelli previsti per provincia (valori assoluti). Anno 2024.*



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

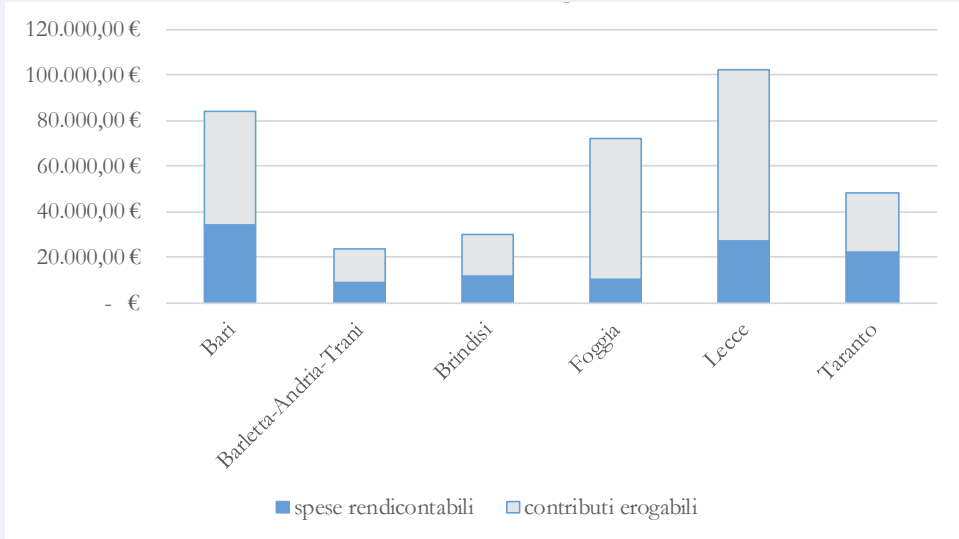
A livello finanziario, considerato il sopra citato vincolo di 6mila euro per progetto, l'avanzamento della spesa è attualmente di poco inferiore al 32% (poco meno di 115mila euro su 360mila previsti) con punte del 46,5% a Taranto (22mila e 310 euro spesi su 48mila) e del 14,2% a Foggia (10mila e 200 su 72mila).

Fig. 15 – *Genere in Comune: avanzamento della spesa complessiva (valori percentuali). Anno 2024.*



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 16 – *Genere in Comune: avanzamento della spesa per provincia (valori assoluti in euro). Anno 2024.*



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Stante il fatto che ogni progetto finanziato può prevedere l’attivazione di più azioni, un’analisi dettagliata di queste ultima mostra una forte prevalenza

di Interventi sul modello di governance, che comprende azioni quali l’istituzione di: Gender City Manager, Ufficio sociale/ stress lavoro correlato, Sportello Ascolto/Rosa e l’istituzione di altri Organi e che rappresenta l’area più sviluppata complessivamente (75 azioni su 201), in particolare a Lecce con 31. A seguire, si segnala anche l’attivazione di un numero significativo (60) di Altre azioni di sistema (Linguaggio di Genere, Laboratori didattici, Certificazione Parità).

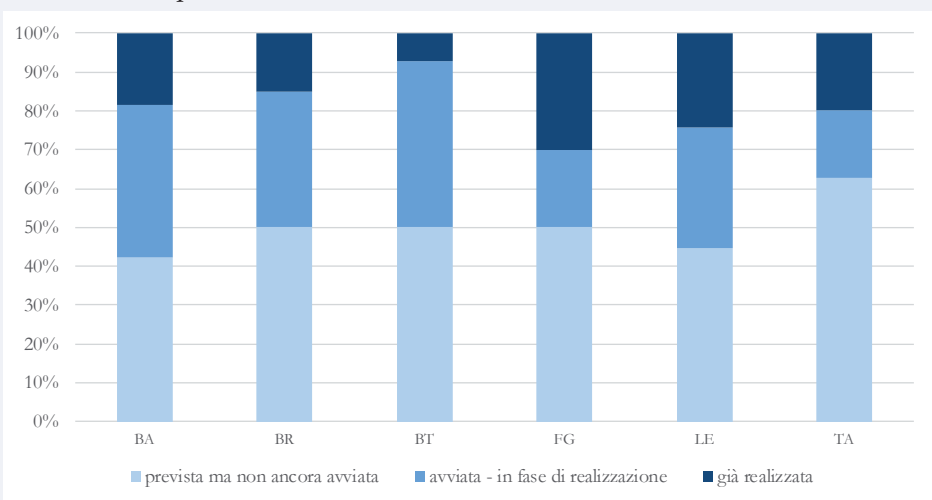
Rispetto allo stato di avanzamento delle azioni previste, gli Interventi sul modello di governance sono quelli che sembrano procedere più a rilento, con oltre il 70% di azioni previste ma non ancora avviate. Un terzo delle altre azioni di sistema, invece, è già stato realizzato, mentre la metà delle azioni rientranti nella categoria degli Strumenti e procedure per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione in ottica di genere è in fase di realizzazione e solo un’azione (su 24) relativa alla Redazione di documenti strategici o di accountability è stata realizzata.

Tab. 3 – Genere in Comune: azioni previste per categoria e provincia (valori assoluti). Anno 2024.

Azioni	Provincia						Totale
	BA	BR	BT	FG	LE	TA	
Redazione di documenti strategici o di accountability	5	4	1	4	7	3	24
<i>Bilancio di Genere</i>	4	3	-	4	7	3	21
<i>Piano Strategico di Genere</i>	1	1	1	-	-	-	3
Interventi sul modello di governance	13	7	6	6	31	12	75
<i>Gender City Manager</i>	1	2	2	-	8	-	13
<i>Ufficio sociale/ stress lavoro correlato</i>	9	4	3	5	16	7	44
<i>Sportello Ascolto/Rosa</i>	-	-	-	-	4	1	5
<i>Istituzione Organi</i>	3	1	1	1	3	4	13
Strumenti e procedure per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione in ottica di genere	8	4	2	4	19	5	42
<i>Valutazione di impatto di Genere</i>	4	1	2	3	8	4	22
<i>Banca Dati</i>	4	3	-	1	11	1	20
Altre azioni di sistema	12	5	5	6	17	15	60
<i>Linguaggio di Genere</i>	7	4	2	4	10	7	34
<i>Laboratori didattici</i>	5	1	2	2	7	6	23
<i>Certificazione Parità</i>	-	-	1	-	-	2	3
Totale	38	20	14	20	74	35	201

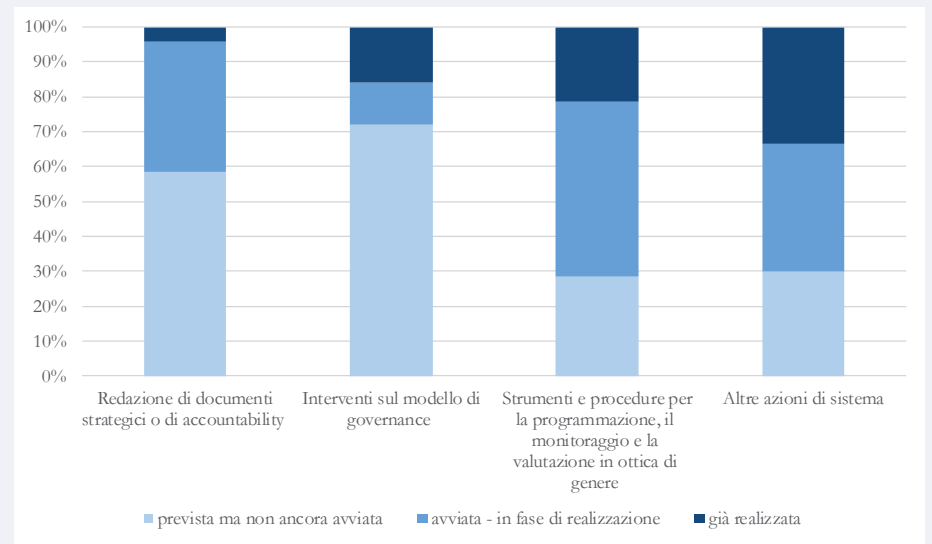
Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 17 – Genere in Comune: stato dell’arte delle azioni previste per provincia (valori percentuali). Anno 2024.



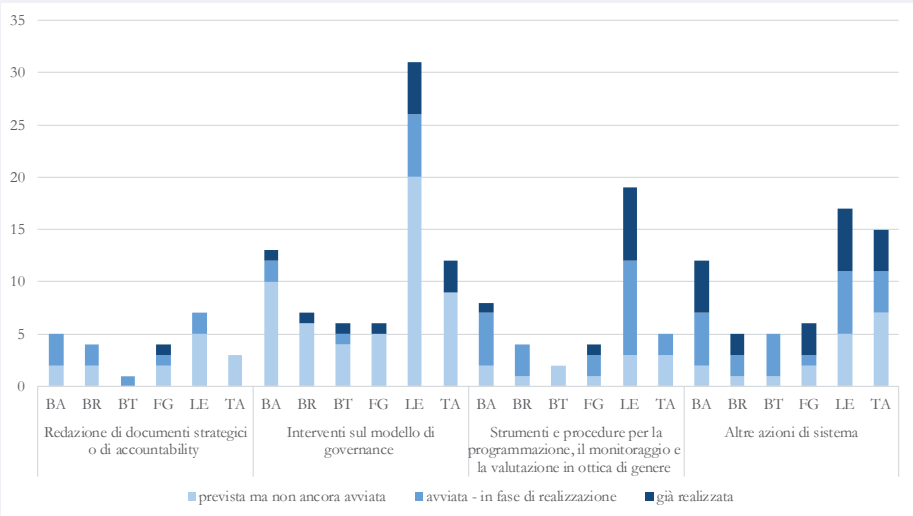
Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 18 – Genere in Comune: stato dell’arte delle azioni previste per categoria (valori percentuali). Anno 2024.



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 19 – *Genere in Comune: stato dell'arte delle azioni previste per categoria e provincia (valori assoluti). Anno 2024.*



Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

A livello provinciale, stante una sostanziale uniformità nello stato dell'arte delle azioni, al contrario di quanto visto rispetto all'avanzamento della spesa, si può comunque notare una situazione di leggero ritardo a Taranto, con oltre il 60% delle azioni previste non ancora avviate, ed un migliore avanzamento a Foggia dove il 30% sono state già realizzate.

Tab. 4 – *Genere in Comune: tipologia degli enti attuatori delle misure inerenti alla formazione per provincia (valori assoluti). Anno 2024.*

Tipologia di ente attuatore	Provincia						Totale Puglia
	BA	BR	BT	FG	LE	TA	
Enti di formazione	2	2	2	4	6	2	18
Contratti di prestazione d'opera	5	1	1		2		9
APS	3	1			2	1	7
Università	1						1
Totale provincia	7	4	2	4	10	3	30

Fonte: Regione Puglia – dati di attuazione Genere in Comune. Elaborazioni IPRES (2024).

Focalizzando l'attenzione sulle misure di formazione, emerge come gli enti di formazione ne siano i principali enti attuatori in quasi tutte le province (18 su 35 in tutto), con Lecce che ne conta il maggior numero (6), seguita da Foggia (4). In altre province, come Brindisi e Barletta-Andria-Trani, il numero di enti di formazione coinvolti è più ridotto. Le altre tipologie di enti attuatori, come i Contratti di Prestazione d'opera (9) e le Associazioni di Promozione Sociale (APS, 7) sono distribuite in modo vario con una prevalenza nella provincia di Bari, ma con un coinvolgimento complessivamente limitato rispetto agli enti di formazione. Un ruolo più marginale in questo contesto è, invece, quello delle università, con una sola presenza registrata in tutta la regione.

Infine, si ritiene utile richiamare in questa sede il riscontro fornito direttamente dai Comuni beneficiari al questionario di monitoraggio somministrato loro da Anci a circa sei mesi dall'avvio delle attività.

La rilevazione ha consentito, tra l'altro, di evidenziare le seguenti criticità emerse nella realizzazione delle azioni progettuali:

A) Criticità di tipo culturale:

- Sia i dipendenti delle Amministrazioni comunali, sia la cittadinanza mostrano una partecipazione discontinua alle attività formative e di sensibilizzazione promosse.
- In particolare, è scarsa l'adesione delle figure apicali e dei dipendenti uomini.

B) Criticità connesse alla dimensione delle competenze:

- Si segnala come la limitata esperienza delle Amministrazioni e la mancanza di prassi consolidate abbiano rappresentato un forte limite per la realizzazione delle attività progettuali (si cita espressamente la scarsa diffusione, tra le Amministrazioni comunali, di documenti quali il Bilancio di Genere).

C) Criticità di tipo organizzativo:

- La gestione dei programmi di parità è complessa, specialmente nei comuni privi di un Comitato Unico di Garanzia (CUG). Inoltre, emergono difficoltà nel coinvolgere attivamente tutte le figure necessarie, comprese quelle istituzionali.
- Si segnalano criticità nel coordinamento tra i vari settori dell'Ente, nella raccolta di dati interni ed esterni e nelle tempistiche legate sia alla formazione sia alla conciliazione tra impegni lavorativi e disponibilità dei formatori.

D) Criticità finanziarie:

Le risorse finanziarie messe a disposizione per la realizzazione delle attività progettuali sono risultate esigue a fronte della necessità di realizzare azioni di sistema che si traducevano in risultati tangibili come la redazione di un

Bilancio di Genere o l'allestimento di una Banca Dati disaggregata per genere. In effetti, la scarsa attrattività del contributo ha probabilmente determinato la maggiore partecipazione alla misura dei piccoli comuni rispetto ai capoluoghi di provincia.

A tal proposito, è bene precisare che le economie del progetto sono state ridistribuite ai comuni partecipanti per la strutturazione di sezioni informative dedicate alle Politiche di Genere sui rispettivi siti istituzionali.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Regione Puglia ha intrapreso, ormai circa venti anni fa, un percorso normativo ed amministrativo che l'ha portata a mettere al centro delle proprie politiche l'attenzione al tema della parità di genere.

Del resto, su impulso dell'Agenda ONU 2030, anche l'Unione Europea ed il Governo italiano hanno formalizzato negli ultimi anni, approvando le rispettive Strategie sul tema, obiettivi e target assolutamente sfidanti, il cui raggiungimento pare, tuttavia, ancora piuttosto lontano per diversi domini tematici.

L'esperienza pugliese, che ha vissuto un'importante tappa nel settembre 2021 con l'approvazione dell'Agenda di genere, racconta di un percorso complesso che, come evidenziato nel presente contributo, necessita ora di un ulteriore cambio di prospettiva, per perfezionare la transizione da una logica di 'ricognizione degli interventi volti direttamente a favorire la parità di genere' all'adozione di un approccio mainstreaming in grado di permeare tutte le fasi del ciclo di vita delle politiche regionali.

In questo cambio di prospettiva, particolare attenzione la Regione intende riservare all'accompagnamento degli Enti territoriali pugliesi rispetto a questi temi, attraverso la realizzazione di percorsi di formazione o la diffusione delle cosiddette 'azioni di sistema'.

Lo sviluppo, al livello locale, della consapevolezza sulle Politiche di Genere rappresenta una delle opportunità offerte dall'Agenda di Genere ancora da esperire. In tal senso, la Regione può farsi promotrice di una rete strutturata tra gli Enti Locali che consenta di condividere obiettivi, politiche, risultati e buone pratiche. Tale prospettiva potrebbe, peraltro, contribuire efficacemente al superamento delle minacce cui è esposta la strategia regionale per la parità.

Seguendo questo approccio, particolarmente preziose possono risultare le evidenze dell'analisi di implementazione dell'iniziativa 'Genere in Comune', promossa dalla Regione nel 2022 quale prima azione sperimentale per la diffusione dell'approccio di gender mainstreaming nell'ambito delle politiche locali.

Infatti, i primi esiti di attuazione presentati nel capitolo hanno registrato, per un verso, l'elevato grado di interesse manifestato dai comuni pugliesi per l'iniziativa, con una distribuzione dell'adesione territoriale soddisfacente in quasi tutte le province pugliesi, ad eccezione della sola Foggia.

Rispetto alle azioni proposte, i dati hanno evidenziato una forte prevalenza degli interventi sul modello di governance, seguiti dall'attivazione di un numero significativo di altre azioni di sistema (Linguaggio di Genere, Laboratori didattici, Certificazione Parità).

Tuttavia, i dati di attuazione hanno anche mostrato, a fronte di un elevato livello di interesse per l'iniziativa, un avanzamento non troppo veloce delle attività progettuali proposte, determinato sicuramente dalle difficoltà - di tipo culturale, organizzativo e connesse al profilo delle competenze - segnalate dagli stessi beneficiari.

Tali criticità sottolineano, in primo luogo, l'esigenza di continuare a lavorare sulla formazione, sia per consolidare le reti di competenze che, su questi temi, sono ancora poco diffuse nelle Amministrazioni, sia per costruire un contesto culturale più favorevole alla realizzazione di progetti incentrati sui divari di genere. L'altra esigenza che emerge dall'analisi dei primi esiti di 'Genere in Comune' è certamente quella di lavorare sui modelli di governance, perché l'organizzazione è un altro requisito essenziale perché sia garantita l'efficacia di una qualsiasi 'misura di policy'.

Indubbiamente, si tratta di un percorso lungo e complesso, dal quale però non si può prescindere, come dimostra l'enorme distanza che ancora separa, in particolare i nostri territori, dal conseguimento dei target definiti dall'Agenda 2030, dalla strategia europea e da quella nazionale per la parità di genere.

In questo, come in altri settori di policy, è essenziale, per incrementare l'efficacia delle iniziative pubbliche, attivare sinergie e collaborazioni tra le diverse Amministrazioni pubbliche e poter contare sulla presenza di comunità territoriali attive e 'generative'.

Per questo, il merito principale di 'Genere in Comune' è probabilmente quello di aver dato il giusto rilievo ai fabbisogni delle Amministrazioni comunali, attivando dei percorsi di formazione dei quali si avverte grande bisogno.

Il passo successivo, considerate le evidenze emerse dalla sperimentazione condotta con il primo Avviso, potrebbe quindi essere quello di mettere in più stretta relazione la Regione con le Amministrazioni comunali beneficiarie, creando, tra queste, delle vere e proprie comunità di buone pratiche, per superare le criticità segnalate lavorando insieme.

Ciò che pare auspicabile, pertanto, è il passaggio dalla promozione di misure 'di sistema' a quella di 'iniziative del sistema', nelle quali le singole Amministrazioni (comunali e regionali, in questo caso) siano incentivate a collaborare tra loro, per massimizzare l'efficacia degli interventi e favorire una più rapida dinamica di apprendimento collettivo.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Commissione Europea, Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025, Bruxelles, 05/3/2020; https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it
- Council of Europe (2004), Gender mainstreaming: Conceptual framework, methodology and presentation of good practices, http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/03themes/gender-mainstreaming/EG_S_MS_98_2_rev_en.pdf
- Dipartimento per le Pari Opportunità, Strategia nazionale per la parità di genere, Roma, 2021 <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/parita-di-genere-ed-empowerment-femminile/strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/>
- EIGE (2023), Gender Equality Index 2023 <https://eige.europa.eu/gender-equality-index>
- Regione Puglia, L. R. 21 marzo 2007, n. 7 “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”.
- Regione Puglia, Legge regionale 13 luglio 2017, n. 28 “Legge sulla partecipazione”
- Regione Puglia, D.G.R n. 1466 del 15 settembre 2021 recante AGENDA DI GENERE. Strategia Regionale per la Parità di Genere in Puglia https://www.regione.puglia.it/documents/50493/77888/Agenda+di+Genere_Impaginato+def.pdf/cb837675-9460-99af-7908-1c0985142c3a?t=1633081003236
- Regione Puglia, D.G.R. n. 720 del 03/05/2021 Linee Guida per la valutazione di impatto di genere.
- Regione Puglia (2021), La Misurazione della Uguaglianza di Genere a Livello Regionale: Aspetti Metodologici e Risultati, Focus n. 8/2021.
- Regione Puglia, D.G.R. n. 302 del 07/08/2022 Valutazione di Impatto di Genere. Sistema di gestione e di monitoraggio.
- Regione Puglia (2023), Report Valutazione di Impatto di Genere, <https://www.regione.puglia.it/documents/50493/5009229/allegato+383.pdf/4095b444-6349-3ada-937e-5e679d1869ba?t=1680625909960>
- Regione Puglia, DGR del 26/09/2024 n. 1295 concernente “Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale”
- Regione Puglia (2024), Bilancio di Genere della Regione Puglia 2021/2022, https://www.regione.puglia.it/documents/50493/8597365/BdG_2021-22_EdizioneDigitale2024_REV-marzo2024.pdf/871b7b43-afd0-d69e-2a06-68cfe28ec084?t=1710427621121

3.

I voucher per minori e la conciliazione: dalle politiche di coesione ai Leps

Sommario: 1. *Introduzione*; 2. *I “buoni servizio” nella policy regionale per i minori e la conciliazione*; 2.1 *Finalità e servizi opzionabili*; 2.2 *Destinatari finali e valore del buono servizi*; 2.3 *Offerta di servizi e strutture*; 2.4 *Allocazione delle risorse*; 2.5 *Governance e modello organizzativo*; 3. *L'indagine diretta*; 3.1 *I beneficiari*; 3.2. *Analisi dei risultati*; 4. *Considerazioni conclusive e indicazioni di policy*; *Bibliografia e sitografia*.

1. INTRODUZIONE

Questo capitolo si sofferma sui titoli di acquisto (*voucher*) dei servizi socioeducativi per i minori erogati nella Regione Puglia.

Nella prima parte dello studio sono richiamati i principali aspetti della policy: obiettivi e servizi fruibili, soggetti beneficiari, offerta, risorse finanziarie, *governance* e modello di gestione, linee di intervento nazionali del PNRR e dell'Accordo per la Coesione.

Nella seconda parte del lavoro si presentano i risultati di un'indagine diretta, promossa dalla Sezione per l'Attuazione delle Politiche di Genere¹ della Regione Puglia, rivolta ai beneficiari del “voucher conciliazione”, erogato nelle annualità educative 2020/2021 e 2021/2022.

2. I “BUONI SERVIZIO” NELLA POLICY REGIONALE PER I MINORI E LA CONCILIAZIONE

2.1 *Finalità e servizi opzionabili*

I “buoni servizio” sono titoli di acquisto previsti dal sistema integrato di interventi e servizi sociali a carattere universale disegnato dalla legge regionale 10 luglio 2006 n. 19². Al voucher è assegnato l'obiettivo generale di concorrere al

¹ Per la realizzazione dell'indagine la Sezione “Politiche di genere” della Regione Puglia ha operato in collaborazione con il Dipartimento Welfare (Sezione Inclusione sociale attiva - Servizio Minori, famiglie e pari opportunità e tenuta registri) e con la Fondazione IPRES.

² La Legge regionale 10 luglio 2006 n. 19 è stata adottata nell'alveo della Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”. Quest'ultima è stata preceduta da un lungo dibattito sulla riforma dell'assistenza in

potenziamento della rete territoriale dei servizi socioeducativi per l'infanzia e l'adolescenza - incluso il sostegno dell'iniziativa privata nell'erogazione di servizi di cura - per promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura. Questa triplice dimensione delle finalità della policy ha trovato rinnovata centralità con l'approvazione dell'*Agenda di genere*³ e degli obiettivi del *Piano strategico 2023-25*⁴.

Nella fase di avvio, avvenuta negli ultimi anni del Ciclo della programmazione 2007-13, i buoni hanno assunto la denominazione di “Buoni servizio di conciliazione per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza”. Nel Ciclo 2014-20, attuati con due distinte azioni del Programma operativo regionale (POR), essi sono stati denominati, nel triennio 2017-2020, “Buoni Servizio per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza”, nel biennio 2020-2022, “Voucher e altri interventi di conciliazione (Women and men inclusive)” e nell'ultimo anno 2022-2023 “Buoni Servizio minori”⁵. Nel ciclo di programmazione 2021-27, sia il Programma regionale, sia l'Accordo per la Coesione, hanno confermato la previsione di due tipi di *voucher*: i “Buoni educativi minori”, per i servizi rivolti alla fascia *zero – sei* anni⁶ ed i “Buoni servizio minori” per gli utenti di età compresa tra i 3 – 17 anni.

Italia e seguita dalla legge costituzionale n. 3/2001 che, nel riformare il titolo V della Costituzione, ha assegnato alle Regioni la competenza esclusiva nella materia dei servizi sociali.

³ D.G.R. n. 1466 del 15 settembre 2021, approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “Agenda di Genere”.

⁴ D.G.R. n. 141 del 20 febbraio 2023, individuazione degli obiettivi strategici 2023-2025 all'interno delle priorità politiche del Programma di Governo “Una regione dove nessuno resta indietro” (obiettivo strategico triennale 3.2 “Contrastare la povertà socio-educativa e supportare la genitorialità e l'accesso ai servizi socio-educativi”).

⁵ A partire da tale anno, l'applicazione del D. Lgs. 13 aprile 2017 n. 65, che attribuisce la competenza per l'offerta dei servizi educativi da 0 a 6 anni al Ministero dell'Istruzione, ha fatto sì che i servizi per i minori della fascia di età da 3 a 36 mesi siano in capo all'Assessorato regionale alla Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione, e quelli per la fascia di età da 3 a 17 anni ricadano nella competenza dell'Assessorato regionale al Welfare.

⁶ Alla data di chiusura di questo studio (dicembre 2024), l'offerta è assicurata esclusivamente alla fascia di età da 3 a 36 mesi.

Tab. 1 – Servizi e strutture per minori opzionabili con i Buoni servizi.

Servizi e strutture per minori	Articolo del regolamento regionale n. 4	Fascia di età dei destinatari	Voucher
Struttura			
1. Comunità familiare	47	0-18 anni	No
2. Comunità educativa	48	3-18 anni	No
3. Comunità di pronta accoglienza	49	6-18 anni	No
4. Comunità alloggio	50	12-18 anni	No
5. Gruppo appartamento	51	16-18 anni	No
6. Centro socioeducativo diurno	52	6-18 anni	Si
7. Asilo nido (20 - 60 posti)	53	3-36 mesi	Si
8. Micronido (6 - 20 posti)	53	3-36 mesi	Si
9. Sezione primavera	53	24-36 mesi	Si
Servizio			
1. Servizio di assistenza domiciliare	87	Non specificate	No
2. Servizio di assistenza educativa domiciliare	87 bis	Non specificate	No
3. Servizio assistenza domiciliare integrata	88	Non specificate	No
4. Ludoteca	89	3-5 e 6-10 anni	Si
5. Centro ludico prima infanzia	90	3-36 mesi	Si
6. Tutor	91	Non specificate	No
7. Servizio per l'Integrazione scolastica ed extrascolastica dei diversamente abili	92	Non specificate	No
8. Affidamento familiare minori	96	Non specificate	No
9. Servizio di educazione familiare per l'infanzia o servizio per l'infanzia a domicilio	101a	Non specificate	Si
10. Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia	101b	0-36 mesi	Si
11. Servizi educativi per il tempo libero	103	3 -14 anni	Si
12. Centro aperto polivalente per minori	104	6-18 anni	Si
13. Centro antiviolenza	107	Non specificate	No

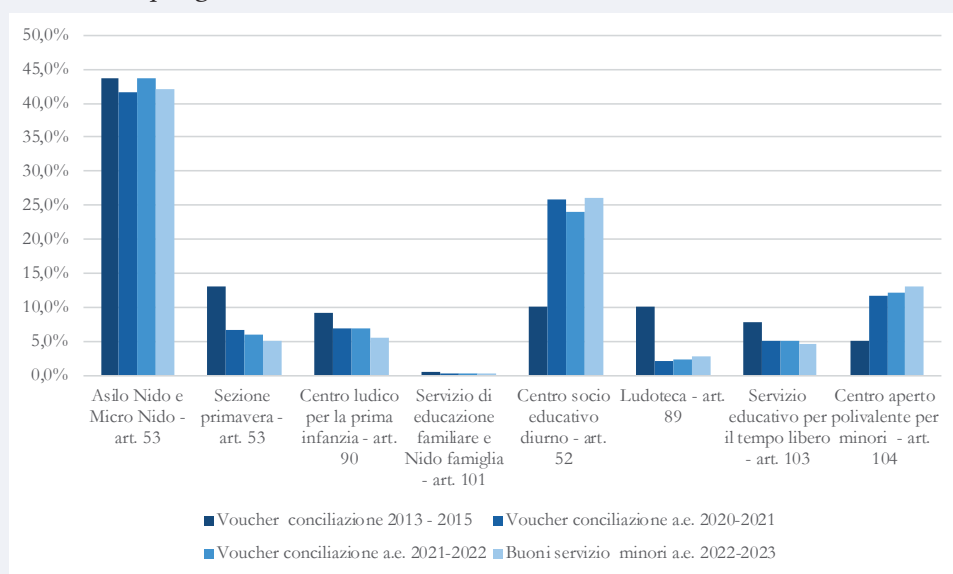
Fonte: Reg. R. 4/2007. Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2025).

2.2 Destinatari finali e valore del buono servizi

Il titolo di acquisto è riservato ai minori residenti o domiciliati in un comune della regione, con l'età compresa nelle fasce anagrafiche fissate dal regolamento regionale per ciascun servizio e struttura ed una condizione economica del nucleo familiare di appartenenza, misurata con il valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), non superiore ad un limite massimo. Di norma, per ogni anno educativo è pubblicato un avviso per la presentazione delle domande nel quale sono specificati tipologie di destinatari e valori di riferimento dell'ISEE.

Nell'ambito del periodo esaminato, i servizi più richiesti sono gli asili nido e i centri socioeducativi diurni; questi ultimi, così come i centri aperti polivalenti, al confronto con il primo periodo di applicazione (2013 – 2015), vedono aumentare in modo significativo la propria quota.

Fig. 1 – Titoli di acquisto per minori e conciliazione. Distribuzione percentuale per tipologia di servizio. Varie annualità.



Fonte: Rapporto finale di valutazione *ex post* (Cles et altri, pag. 84) per il periodo 2013-15 e *Opendata* Regione Puglia - *Dataset* "Buoni servizio minori" aggiornato al 1° febbraio 2024 per gli anni educativi (a.e.) dal 2020-21 al 2022-23. Elaborazioni IPRES (2025).

Il valore del titolo è differenziato in relazione a predeterminati scaglioni di valore dell'ISEE: ai nuclei dello scaglione inferiore il valore è pari all'intera tariffa del servizio fruito; per gli altri nuclei familiari è prevista una compartecipazione crescente all'aumentare del reddito, diversificata in relazione ai servizi per la prima infanzia (tra artt. 53, 90, 101b e art 101a) ed ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza (tra artt. 52, 104 e artt. 89, 103). Il buono viene erogato direttamente alle

strutture accreditate, che lo scomputano dalla retta mensile o giornaliera a carico del nucleo familiare.

Il numero e le soglie degli scaglioni dell'ISEE sono determinati dalla Regione Puglia con provvedimento periodico, solitamente per ciascun anno educativo, diversificandone le misure tra i servizi per la prima infanzia (artt. 53, 90 e 101) e servizi per l'infanzia e l'adolescenza (artt. 52, 89, 103 e 104).

Nel periodo di applicazione (dal 2013 all'anno 2022-2023), sono variate le soglie ed il loro numero, così come i valori riferiti alle tipologie di servizi: lo scaglione più basso si è più frequentemente attestato sino al valore ISEE di 3.000 euro; il valore massimo dello scaglione più alto è stato più frequentemente fissato a 20.000 per i servizi per l'infanzia e l'adolescenza ed a 40.000 per i servizi per la prima infanzia. La determinazione della tariffa è stata rimessa alla contrattazione dell'Ambito Territoriale Sociale (ATS) sino all'anno educativo 2021-22; nell'anno successivo è stata determinata con provvedimento della Regione Puglia sulla base della media ponderata delle tariffe registrate nell'annualità 2021_2022, mentre a decorrere dalla nuova programmazione 2021/2027 (annualità 2023/2024) applicando il criterio dei costi standard⁷ mediante la definizione da parte dell'Autorità di Gestione del PR FSE+ 2021/2027 di una sovvenzione. È sempre previsto il divieto di cumulo con altri contributi nazionali e regionali con l'esclusione del bonus asilo nido erogato dall'INPS (art. 1 comma 355 della legge 232/2016).

Nell'anno educativo 2024- 25 le tariffe sono state fissate come illustrato nella Tab. 2.

⁷ La metodologia di determinazione della tariffa considera le opzioni di costo semplificato previste dall'art. 53 del Regolamento (UE) 2021/1060.

Tab. 2 – Scaglioni ISEE e tariffe dei servizi per la prima infanzia e l’infanzia e l’adolescenza. Anno educativo 2024-25.

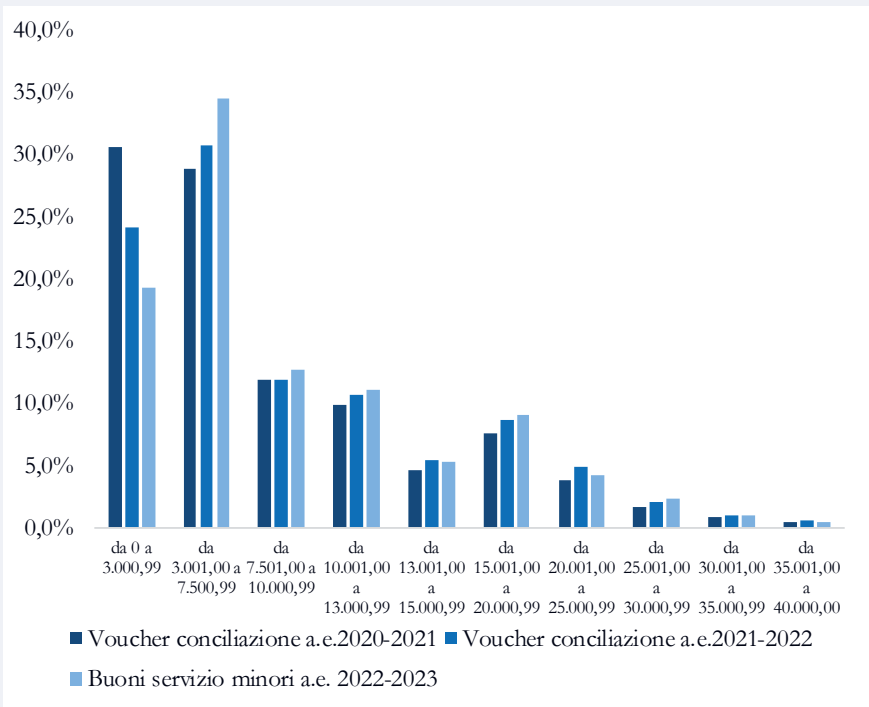
Servizi e strutture per minori		ISEE massimo	Scaglione inferiore	Numero di scaglioni	Sovvenzione massima
Struttura					
1. Centro socioeducativo diurno (massimo 30 posti)	art. 52	20.000,00	sino a 3.000	5	630,00
2. Asilo nido (20-60 posti)	art. 53	75.000,00	sino a 3.000	6	807,00
3. Micronido (6-20 posti)	art. 53	75.000,00	sino a 3.000	6	807,00
4. Sezione primavera	art. 53	75.000,00	sino a 3.000	6	649,00
Servizio					
5. Ludoteca (massimo 20 posti)	art. 89	20.000,00	sino a 3.000	5	13,00 (giornaliera)
6. Centro ludico prima infanzia	art. 90	75.000,00	sino a 3.000	6	524,00
7. Servizio di educazione familiare per l’infanzia o servizio per l’infanzia a domicilio	art. 101a	75.000,00	sino a 3.000	6	17,00 (giornaliera)
8. Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia	art. 101b	75.000,00	sino a 3.000	6	614,00
9. Servizi educativi per il tempo libero (massimo 20 posti)	art. 103	20.000,00	sino a 3.000	5	13,00 (giornaliera)
10. Centro aperto polivalente per minori (massimo 30 posti)	art. 104	20.000,00	sino a 3.000	5	440,00

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2025).

La determinazione del valore del titolo è pertanto legato ad un significativo numero di variabili, il cui valore è stato oggetto di revisione per ogni anno educativo: tariffa, importo massimo ISEE, numero e valori soglia degli scaglioni, percentuali di compartecipazione alla tariffa per tipologia di servizio.

I nuclei familiari che più fruiscono dei buoni servizio sono quelli degli scaglioni ISEE inferiori, che assorbono più del 50% dei titoli, con la tendenza alla riduzione della concentrazione nel primo scaglione (sino 3.000 euro) e all’aumento in quello successivo (da 3.000 a 7.500 euro).

Fig. 2 – Buoni servizio per minori e conciliazione. Distribuzione percentuale per scaglione ISEE. Varie annualità.



Fonte: *Opendata Regione Puglia - Dataset “Buoni servizio minori”* aggiornato al 1° febbraio 2024. Elaborazioni IPRES (2025).

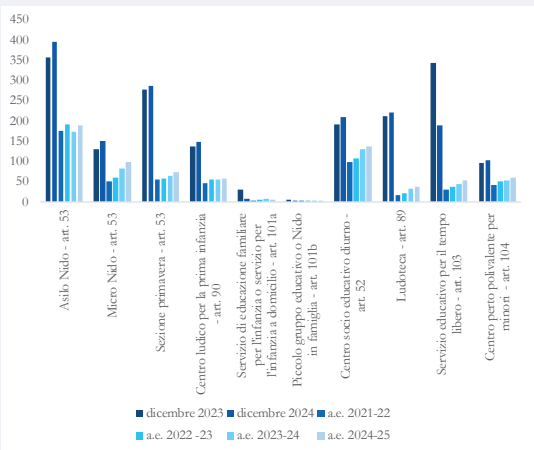
2.3 Offerta di servizi e strutture

Il titolo di acquisto è reso fruibile esclusivamente presso strutture e servizi (“unità di offerta”) accreditate. La procedura di accreditamento è attivata per ogni anno, mediante un avviso pubblico al quale possono accedere gli operatori iscritti nel “Registro minori”, titolari di autorizzazione al funzionamento rilasciate dal Comune di riferimento. L’avviso fissa una o più “finestre” temporali per la presentazione delle richieste; superata la verifica dei requisiti, le “unità di offerta” sono iscritte nel Catalogo telematico dell’offerta dei servizi fruibili nell’anno.

Nel “Registro minori” sono iscritte 1.775 unità di offerta nel 2023 e 1.705 nel 2024, in aumento per tutte le tipologie di struttura e servizio, con la sola eccezione del servizio educativo per il tempo libero (art. 103). Anche il Catalogo telematico registra il costante aumento delle unità di offerta accreditate, fatti salvi gli asili nido che evidenziano un andamento più stabile.

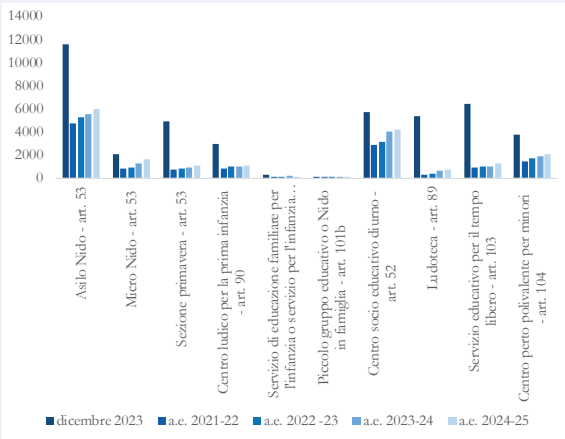
Anche la ricettività, che nel “Registro minori” ha un valore complessivo, nel 2023, di 42.986 posti, è in generale aumento, con incrementi medi più elevati per micronidi (26%) e ludoteche (39%).

Fig. 3 – Registro minori, anni 2023 e 2024; cataloghi telematici dell’offerta: anni educativi 2021-22, 2022-23, 2023-24 e 2024-25. Numero di unità di offerta.



Fonte: Regione Puglia. Per il Registro minori: portale Puglia Sociale e *Opendata* Regione Puglia - *Dataset* “registro strutture socio-assistenziali” (aggiornamento 1° febbraio 2024); per i Cataloghi: determine dirigenziali dei Servizi inclusione attiva e Istruzione e università⁸. Elaborazioni IPRES (2025).

Fig. 4 – Registro minori: anni 2023 e 2024; Cataloghi telematici: anni educativi 2021-22, 2022-23, 2023-24 e 2024-25. Numero di posti.



Fonte: Regione Puglia. Per il Registro minori: *Opendata* Regione Puglia - *Dataset* “Buoni Servizi Minori” (aggiornamento 1° febbraio 2024); per i Cataloghi: determine dirigenziali dei Servizi inclusione attiva e Istruzione e università⁹.

⁸ Determine: n. 1712 del 27.12.2021, n. 620 del 20.06.2022, n. 962 del 9.9.23/n. 227 del 24.8.23 e 290 del 24.10.2023, n. 428 del 17.5.2024/n. 182 28.05.2024 e n. 266 del 27.07.2024.

⁹ Si veda la nota precedente.

Le infrastrutture sociali disponibili in questo ambito di policy risentono degli investimenti realizzati con la programmazione regionale dei fondi europei¹⁰ e, negli anni più recenti, del PNRR. Nell'ambito della Missione 4 (Istruzione e Ricerca) - Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università) - Investimento 1.1 (Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia) sono stati inizialmente assegnati alla Puglia 356,7 milioni¹¹. Al 25 marzo 2023, i progetti delle amministrazioni pugliesi ammessi a finanziamento con i primi due bandi ("progetti in essere" e "nuovi progetti") risultavano avere raggiunto il valore di 271,4 milioni¹².

Ulteriori interventi del PNRR riguardano la *Missione 5 - Componente 3 - Investimento 3*, che finanzia progetti socioeducativi a sostegno del Terzo Settore per contrastare la povertà educativa nel Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

2.4 Allocazione delle risorse

Il voucher per l'acquisto dei servizi socioeducativi per i minori è stato finanziato nel 2013 con le risorse dell'Azione 3.3.1 del PO FESR 2007- 2013 (Asse III) destinata ai "Buoni servizio di conciliazione". Nel ciclo 2014-2020, dal 2017 e sino all'anno educativo 2022-23, sono state impiegate le risorse delle Sub Azioni 9.7a "Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori", 8.6a "Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)" e 8.6c "Buoni educativi zerotre" del POR – FSE 2014-2020.

A partire dall'anno educativo 2023-24 i voucher sono assicurati dalle azioni 8.13 - Misura "Buono Servizio Minori", Priorità: 8. Welfare e Salute – O.S. ESO4.11 per la *fascia di età 3-17 anni* e 6.3 "Interventi per garantire l'accesso universale all'istruzione" sub-azione 6.3.4, Asse prioritario VI "Istruzione e Formazione" del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 per la *fascia di età 3-36 mesi*.

¹⁰ Si segnalano a riguardo la "Valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali" e la "Valutazione "in itinere" infrastrutture sociali Por Puglia 2014-2020" realizzate nell'ambito del Piano di Valutazione ex art. 56 del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Programma Operativo Puglia FESR-FSE 2014-2020.

¹¹ Per un'analisi approfondita delle procedure di assegnazione delle risorse si rimanda al Focus Tematico n° 9 del 25 novembre 2022 "Piano asili nido e scuole dell'infanzia: prime evidenze dall'analisi delle graduatorie" pubblicato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB).

¹² Valore tratto da Informazioni SVIMEZ n. 2, maggio 2023, pag. 11. Le graduatorie del "Nuovo Piano per gli asili nido", approvate con il decreto ministeriale n. 219 del 4 novembre 2024, riducono tale assegnazione di 2,5 milioni, saldo netto tra la riduzione di 10,4 milioni per rinunce (5) e decadenze (1) e l'approvazione di 3 nuovi progetti e dello stanziamento a favore del Comune di Bari per complessivi 7,4 milioni. ("Futura – La scuola per l'Italia di domani" (ultimo accesso 16 dicembre 2024).

Nel Rapporto finale di esecuzione del PO FESR Puglia 2007-13 si evidenzia che, al 31 dicembre 2015, per i “Buoni servizio di conciliazione” è stato rendicontato l’importo complessivo di 30.221.297,26 a fronte di 13.576 domande convalidate e 1.754 “unità di offerta” registrate nel Catalogo dei servizi e delle strutture per minori avviato nel 2011¹³.

Nella Tabella 3 è riepilogata l’allocazione delle risorse a partire dall’anno educativo 2017-18 operate sui Cicli di programmazione 2014-20 e 2021-27.

Alla allocazione delle risorse provvede la Giunta regionale con propri atti di indirizzo nei quali si procede anche alla approvazione dei criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni individuando le basi di ripartizione con il relativo peso percentuale.

Negli anni educativi dal 2017-18 al 2019-20 è stato definito un unico criterio, applicato a tutte le tipologie di struttura e servizio; le basi prescelte sono state la popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti (peso 50%) ed il numero posti delle unità di offerta in Catalogo (peso 50%).

Negli anni 2020-21 e 2021-22 per il riparto sono state adottate la spesa sostenuta nell’anno educativo precedente (peso 70%) ed il numero posti delle unità di offerta in Catalogo (peso 30%).

Negli anni educativi successivi sono stati individuati due criteri di riparto: uno per i servizi per la prima infanzia (artt. 53, 90 e 101), uno per i servizi per l’infanzia e l’adolescenza (artt. 52, 89, 103 e 104). Per questi ultimi le basi prescelte sono state il valore dei titoli nell’anno precedente ed il numero dei posti delle unità di offerta in Catalogo; i pesi sono stati variati di anno in anno (50%-50%, 40%-60%, 60%-40%). Per i servizi per la prima infanzia nell’anno educativo 2022-23 il criterio è rimasto invariato rispetto all’anno precedente (70% spesa sostenuta nell’anno educativo precedente e 30% posti delle unità di offerta in Catalogo), mentre negli anni successivi è stata adottata una unica base: i posti dichiarati disponibili a Catalogo da parte delle unità di offerta accreditate.

Negli anni educativi 2020-21 e 2021-22, l’applicazione di procedimenti di spesa e rendicontazione ha portato ai valori riportati nella figura 5¹⁴.

¹³ Il Rapporto espone anche l’andamento degli indicatori *obiettivi di servizio* di riferimento dell’azione: S.04 “*Diffusione dei servizi per l’infanzia*” (percentuale di comuni della regione che hanno attivato servizi per l’infanzia) dal 24,0% registrato nell’anno di riferimento della baseline (2004), raggiunge nel 2014 il 38,0%, (superiore al dato medio del Mezzogiorno, 32,5%); S.05 “*Presa in carico ponderata degli utenti dei servizi per l’infanzia*” (percentuale di bambini tra zero e il compimento dei 3 anni che ha usufruito dei servizi per l’infanzia di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni) registra nel 2015 il valore del 4,4% (inferiore alla media meridionale del 5%).

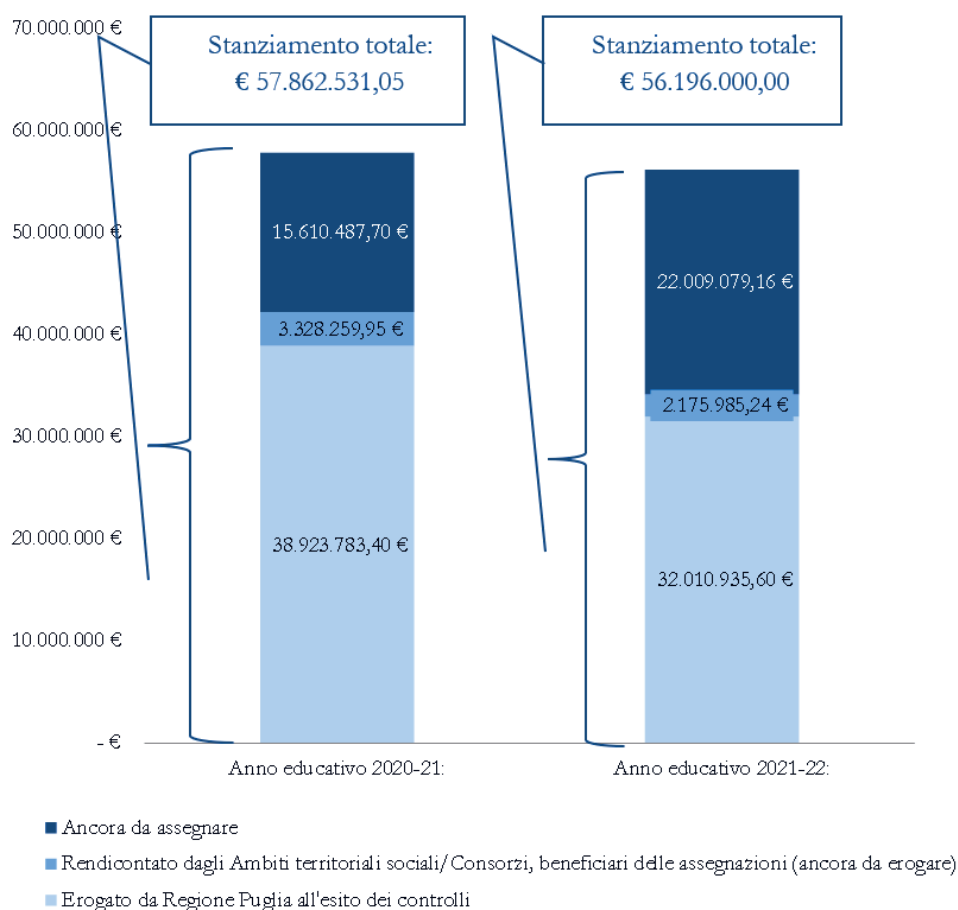
¹⁴ Alla data di rilevazione di tali valori (giugno 2024), per l’annualità 2021-22, diversi Ambiti/Consorzi non hanno ancora terminato la fase di rendicontazione, mentre per ambedue le annualità le attività di liquidazione dei contributi non si sono ancora concluse.

Tab. 3 – Risorse allocate ai buoni servizio. Cicli di programmazione 2014-20 e 2021-2027.

Anno educativo	Linea di finanziamento	Importo	Riferimenti amministrativi
2017-18	Sub azione 9.7.a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza” del P.O. FESR – FSE 2014 – 2020	33.050.000,00	D.G.R. n. 1371 – 8 agosto 2017.
2017-18/ 2018-19	Sub azione 9.7.a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza” del P.O. FESR – FSE 2014 – 2020	24.823.333,34	D.G.R. n. 718 – 2 maggio 2018.
2018-19 / 2019-20	Sub azione 9.7.a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza” del P. O. FESR – FSE 2014 – 2020	49.652.469,42	D.G.R. n. 2050 – 15 novembre 2018; G.D.R. n. 2182 – 29 novembre 2018 (“Patto per la Puglia 14-20”); D.G.R. n. 2197 – 27 novembre 2019.
2020-21	Sub Azione 8.6.a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)” <i>Risorse POR-POC</i>	31.780.835,82	D.G.R. n. 1557 - 2 agosto 2019; D.G.R. n. 604 - 15 aprile 2021, come rettificata dalla D.G.R. n. 1283 - 28 luglio 2021 (voucher conciliazione).
2020-2021	Sub Azione 8.6.a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)” <i>Risorse extra FSE</i>	25.821.765,42	D.G.R. n. 371 - 8 marzo 2021; D.G.R. n. 408 - 15 marzo 2021; D.G.R. n. 606 – 15 aprile 2021 (voucher conciliazione).
2021-22	Sub Azione 8.6a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)” <i>POC Puglia 2014-2020 in continuità con il POR 2014-202</i>	56.196.000,00	D.G.R. n. 1161 - 14 luglio 2021; D.G.R. n. 1977 - 29 novembre 2021 (voucher conciliazione).
2022-23	Sub-Azione 8.6c “Buoni servizio per minori” Azione 8.6 “Interventi per la conciliazione” <i>POR – FSE 2014-2020</i>	33.500.000,00	D.G.R. n. 995 - 12 luglio 2022; D.G.R. n. 218 – 28 febbraio 2023 (buoni educativi 0 – tre anni).
2022-23	Sub-Azione 9.7a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza” <i>POR FESR-FSE 2014 -2020</i>	15.232.006,74	D.G.R. n. 757 - 23 maggio 2022 (buoni servizi minori).
2022-23	Sub-Azione 9.7a “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza” <i>POR FESR-FSE 2014 -2020</i>	11.821.303,96 (Incremento a copertura del fabbisogno emerso)	D.G.R. n. 1369 – 10 ottobre 2022; D.G.R. n. 459 - 3 aprile 2023 (buoni servizi minori).
2023-2024	Azione 8.13 PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027	25.000.000,00	D.G.R. n. 918 - 30 giugno 2023 (buoni servizi minori).
2023-2024	Azione 8.13 PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 - dotazione finanziaria a valere sul bilancio autonomo e vincolato	6.384.285,00 (Incremento a copertura totale del fabbisogno emerso)	D.G.R. n. 1868 – 14 dicembre 2023 e D.G.R. n. 391 – 28 marzo 2024 (buoni servizi minori).
2023-2024	Sub-azione 6.3.4 PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027	63.000.000,00	D.G.R. n. 1230 - 8 agosto 2023; D.G.R. n. 1673 – 27 novembre 2023 (buoni educativi).
2024-2025	Azione 8.13 PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027	25.000.000,00	D.G.R. n. 568 - 6 maggio 2024 (buoni servizi minori).
2024-2025	Sub-azione 6.3.4 PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027	72.000.000,00	D.G.R. n. 649 - 20 maggio 2024 (buoni educativi).
2024-2025	Azione 8.13 PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 - dotazione finanziaria a valere sul bilancio autonomo	4.574.715,00 (Incremento a copertura parziale del fabbisogno emerso)	D.G.R. n. 1805 - 16 dicembre 2024 (buoni servizi minori).

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2025).

Fig. 5 – Stanziamento complessivo per avanzamento di spesa (valori in euro). Anni educativi 2020/21 e 2021/22.



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2024).

Per le annualità successive al 2024-25 occorre considerare che l'*Accordo per la Coesione*¹⁵ prevede nuovi stanziamenti, imputati al Piano Operativo Complementare (POC), pari a 145 milioni (sino al 2030) e 120 milioni di euro (sino al 2034) rispettivamente per: "Accesso ai servizi socio-educativi per minori - Buono servizio minori" (*welfare*) e "Buoni educativi minori 0-6 anni per accesso a servizi educativi e scuole infanzia accreditati" (*istruzione*)¹⁶.

¹⁵ L'Accordo è stato sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Presidente della Regione Puglia a Bari il 29 novembre 2024.

¹⁶ Allegato B3 Programma di interventi Fondo di Rotazione ex legge 183/1987 e cofinanziamento regionale (<https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programma>)

2.5 *Governance e modello organizzativo*

Il dispositivo di policy prevede l'interazione strutturata di quattro attori: la Regione Puglia, gli ATS/Consorzi di comuni coordinati dal comune capofila, le unità di offerta di strutture e servizi accreditati e i nuclei familiari dei minori destinatari finali dei servizi.

La Giunta regionale assicura, per ciascun anno educativo, previa consultazione partenariale, gli indirizzi generali per la determinazione delle tariffe, l'assegnazione del titolo di acquisto e l'accreditamento delle unità di offerta, individua le risorse finanziarie ed i criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni. Le strutture regionali funzionalmente competenti, sulla base di tali indirizzi, definiscono gli avvisi rivolti ai nuclei familiari e quelli alle unità di offerta ed eseguono i procedimenti di spesa e rendicontazione. Gli avvisi individuano una o più "finestre" annuali per consentire, anche in corso d'anno, l'accesso al voucher e l'aggiornamento del Catalogo telematico.

Dall'anno educativo 2022-23, il paniere di servizi fruibili mediante i buoni servizi, pur rimasto sostanzialmente invariato¹⁷, è stato ricondotto a due distinte competenze funzionali: il Dipartimento Welfare (Sezione Inclusione sociale attiva) per le strutture ed i servizi per l'infanzia e l'adolescenza (artt. 52, 89, 103 e 104), il Dipartimento politiche del lavoro, istruzione e università (Sezione Istruzione e università) per la prima infanzia (artt. 53, 90 e 101)¹⁸. Il Dipartimento Welfare aggiorna i registri delle strutture socioassistenziali, quindi anche il "registro minori", l'iscrizione nel quale è requisito necessario per l'accreditamento. Le Sezioni Inclusione sociale attiva e Istruzione e università curano l'aggiornamento del Catalogo telematico dell'offerta dei servizi di propria competenza. Tutti gli avvisi sono gestiti su due piattaforme dedicate: "Puglia sociale"¹⁹ e "Zerosei"²⁰.

Gli ATS e i Consorzi di comuni hanno il compito di facilitare l'incrocio tra domanda e offerta dei servizi e, sino all'anno educativo 2022-23, hanno anche provveduto alla determinazione delle tariffe dei servizi. Essi assicurano l'istruttoria delle domande presentate dai nuclei familiari, la formazione delle graduatorie e l'accredito del titolo alle unità di offerta che erogano il servizio. Ciascun ATS e Consorzi di comuni, nella qualità di beneficiario finale dei fondi, sottoscrive con Regione Puglia un Atto Unilaterale d'Obbligo ed approva un "progetto attuativo".

mazione-2021-2027/piani-e-programmi-nazionali-2021-2027/accordi-per-la-coesione/accordo-coesione-regione-puglia/).

¹⁷ Negli anni educativi dal 2017-18 al 2019-20 l'offerta non ha ricompreso le strutture e i servizi disciplinati dagli artt. 89, 101.a, 101.b e 103 del regolamento n. 4/2007. Negli anni educativi 2020-21 e 2021-22 è rimasto escluso solo il servizio disciplinato dall'art. 101.a.

¹⁸ Si veda la precedente nota n. 5.

¹⁹ <https://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale>.

²⁰ <https://www.studioinpuglia.regione.puglia.it/zerosei/>.

Le organizzazioni accreditate nel Catalogo ed i referenti dei nuclei familiari sono chiamati ad operare sulle piattaforme digitali dedicate; in tal modo essi alimentano i flussi informativi necessari per la gestione delle procedure di selezione del minore destinatario del servizio, di valutazione dei requisiti dei nuclei familiari e delle unità di offerta, di abbinamento del destinatario del servizio all'unità di offerta e di certificazione della fruizione (*registro delle presenze*).

3. L'INDAGINE DIRETTA

3.1 Interviste

Realizzata mediante la somministrazione on line di un questionario anonimo, l'indagine è stata condotta per approfondire più direttamente la percezione delle famiglie coinvolte, soprattutto in ordine all'impatto sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro (*Work-Life Balance*).

Le annualità educative osservate sono state 2020/2021 e 2021/2022 per circa 19.000 domande convalidate, di cui 13.000 relative a nuclei familiari e circa 6.000 compilate da delegati. È da specificare che alcuni nuclei familiari risultano beneficiari sia nell'annualità 2020/2021 che nell'annualità 2021/2022 e in taluni casi per un numero di figli superiore all'unità.

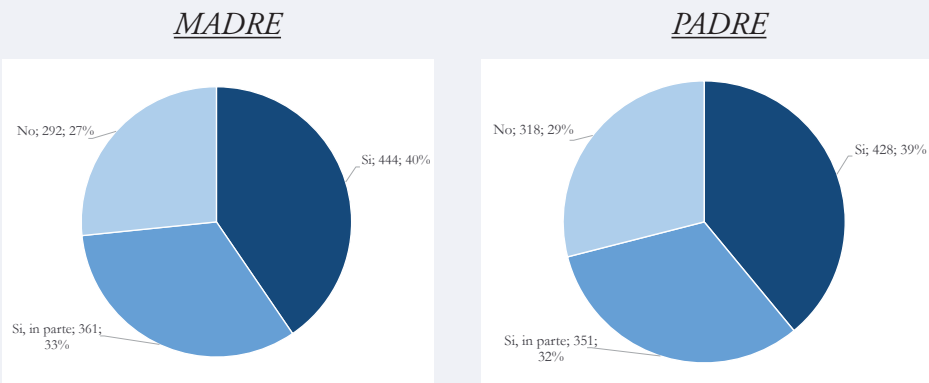
Negli anni educativi oggetto dell'indagine, il "voucher conciliazione" è stato proposto alle famiglie per accedere all'intera offerta dei servizi socio-educativi per minori disciplinati dal Regolamento n. 4: *Centro Socio educativo diurno* (art. 52), *Asilo Nido – Micro Nido – Primavera* (art. 53), *Ludoteca* (art. 89), *Centro Ludico per la Prima Infanzia* (art. 90), *Piccolo Gruppo Educativo o Nido in Famiglia* (art. 101b), *Servizi educativi per il tempo libero* (art. 103), *Centro aperto polivalente per minori* (Art. 104).

Nello specifico, l'indagine in questione ha visto il coinvolgimento di 8.903 nuclei familiari intercettati via mail dal Centro Servizi di InnovaPuglia; si precisa, inoltre, che il link al questionario – costruito su piattaforma Google form – è stato inviato solo alle famiglie che hanno presentato direttamente l'istanza di accesso al voucher e non per il tramite di delegati. Il tasso di risposta è stato molto buono con 1.097 riscontri su un universo di 8.903 famiglie "sollecitate" (12,3%).

3.2 Analisi dei risultati

Oltre i 2/3 del campione materno ritiene di essere soddisfatto per il tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e di ore dedicate alla cura della casa e della famiglia; il 27% delle mamme, di contro, non si ritiene soddisfatta. Le tendenze sono abbastanza simili per quanto attiene i padri: il 71% del campione dichiara una soddisfazione completa o parziale; per il 29% degli intervistati il tempo libero non è soddisfacente.

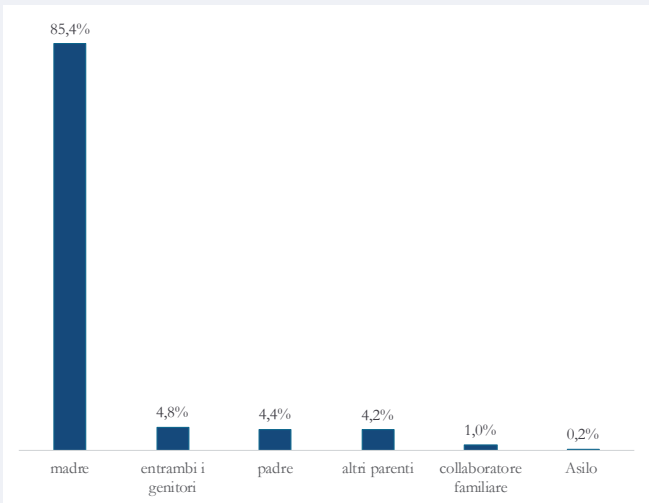
Fig. 6 – *Durante la giornata è soddisfatto/a del tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e delle ore dedicate alla cura della casa e della famiglia? (valori assoluti e percentuali).*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

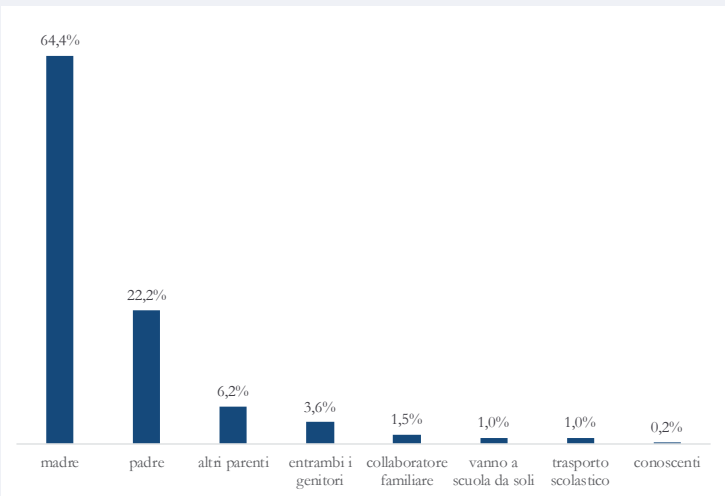
Per l’85% del campione la cura dei figli è affidata alle madri, solo nel 4,4% dei casi prevale la figura paterna. Invece, nel 4,8% dei casi il ruolo genitoriale è paritario. Per l’accompagnamento a scuola/asilo il trend è confermato ma con percentuali differenti: in questo caso, infatti, la mamma ha sempre un ruolo preponderante ma si assesta al 64,4% dei casi. Quasi un papà su quattro accompagna i propri figli negli ambienti didattici. Solo l’1% dei bambini/ragazzi è autonomo e/o si affida al trasporto pubblico.

Fig. 7 – *Chi ha la principale cura dei figli? (valori percentuali).*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

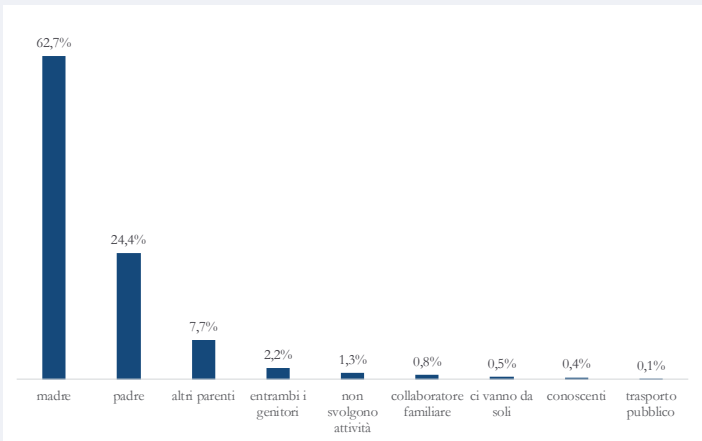
Fig. 8 – Chi accompagna più frequentemente i figli ad asilo/scuola? (valori percentuali).



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Medesima tendenza si registra allorquando occorre accompagnare i figli per le diverse attività pomeridiane; anche in questo caso per i 2/3 del campione sono le mamme a procedere. Esse sono sostituite dai papà per circa il 25% degli intervistati. Altri parenti rappresentano un’ulteriore modalità nel 7,7% dei casi osservati.

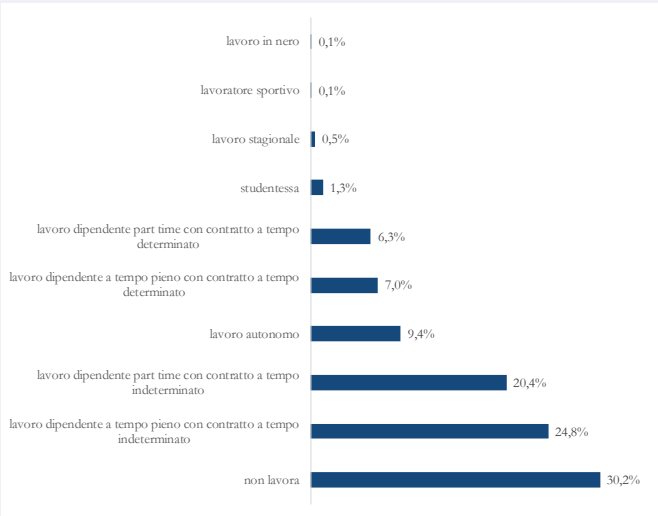
Fig. 9 – Chi accompagna più frequentemente i figli nelle diverse attività pomeridiane (sport, associazioni, etc.)? (valori percentuali).



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

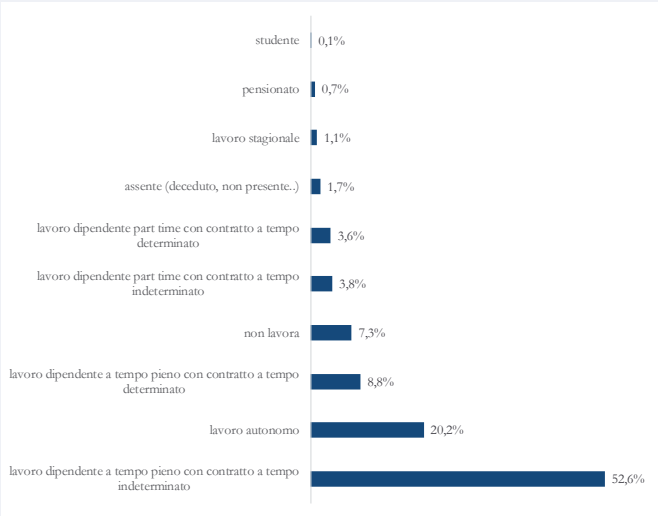
Osservando la condizione occupazionale degli intervistati, il 30% delle mamme non lavora, ¼ del campione osservato ha un contratto a tempo indeterminato ed a tempo pieno, per il 20,4% dei casi il contratto è part-time. Per altro verso, per quanto attiene la compagine paterna si evince che il 52,6% dei casi ha un contratto a tempo indeterminato ed a tempo pieno, 1/5 del campione lavora come autonomo e il 7,3% dei casi non dichiara una occupazione.

Fig. 10 – Situazione lavorativa della madre (valori percentuali).



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

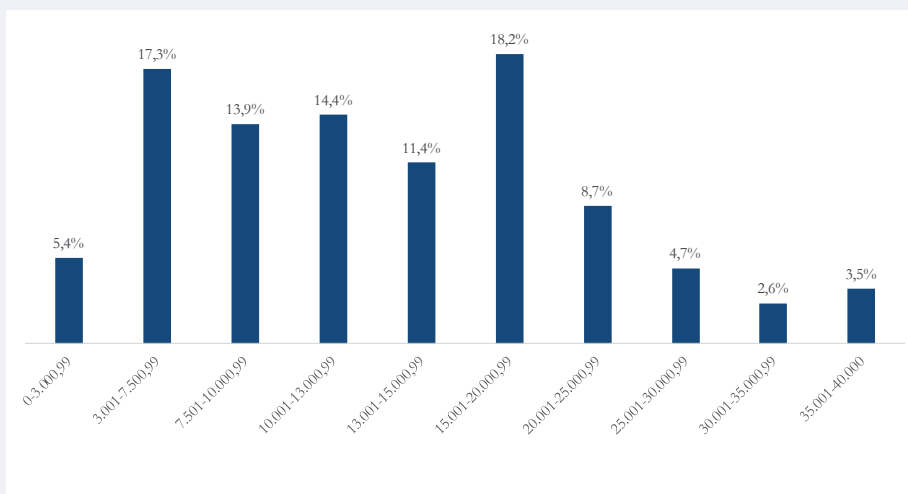
Fig. 11 – Situazione lavorativa del padre (valori percentuali).



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Relativamente all'*Indicatore della situazione economica equivalente*, la distribuzione qui osservata è bimodale; infatti, le maggiori frequenze si registrano per le famiglie tra i 3 ed i 7,5 mila euro, e per i nuclei con ISEE tra 15 e 20 mila euro.

Fig. 12 – In quale fascia ISEE si colloca il suo nucleo familiare (valori in euro)?
(valori percentuali).

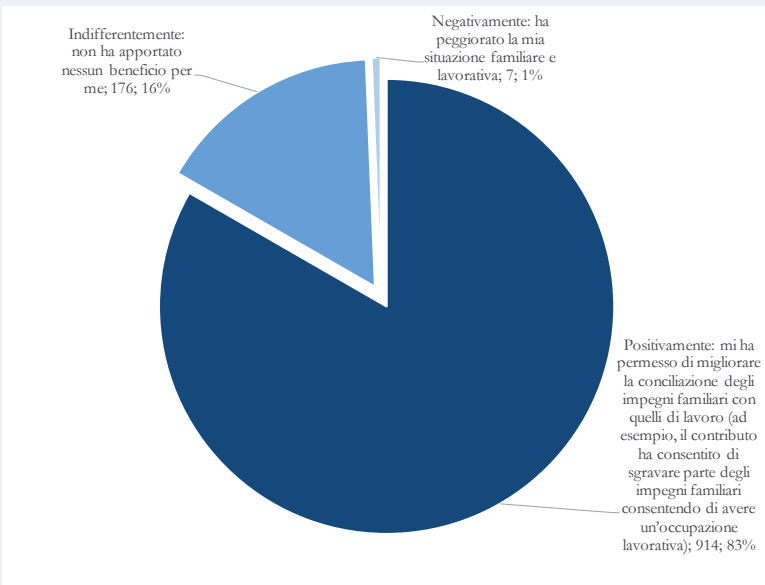


Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

In merito al giudizio degli intervistati circa la natura del supporto regionale ricevuto, emerge una chiarissima approvazione: l'83% degli intervistati esprime un giudizio positivo confermando che l'intervento regionale ha permesso di migliorare la conciliazione degli impegni familiari con quelli di lavoro (ad esempio, il contributo ha sgravato parte degli impegni familiari consentendo di avere un'occupazione lavorativa). Per il 16% delle risposte l'effetto è stato indifferente e solo per il 7,1% ha peggiorato la propria condizione familiare e lavorativa.

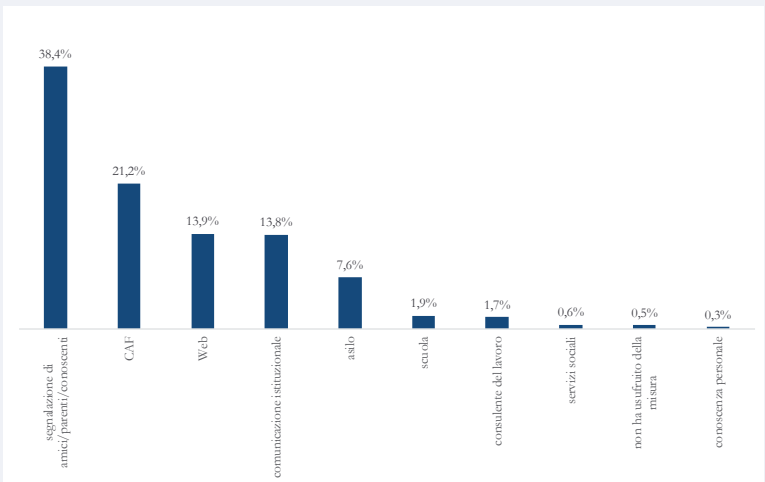
In merito allo strumento con cui si è appreso della misura regionale, emerge che nel 38% dei casi si è trattato di segnalazioni da parte di amici, parenti e conoscenti. Per un intervistato su cinque l'indicazione è pervenuta dai Centri di Assistenza Fiscale. Ma anche il web e la comunicazione istituzionale hanno garantito una buona pubblicità dell'intervento (per entrambi i canali circa il 14%).

Fig. 13 – Come considera questo tipo di supporto regionale? (valori assoluti e percentuali).



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 14 – Come ha appreso di questa misura regionale? (valori percentuali).

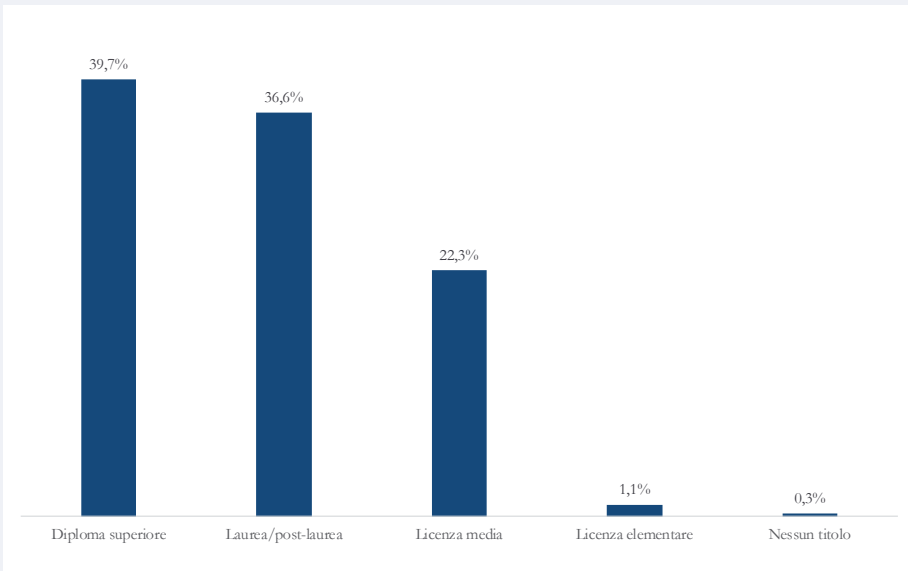


Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

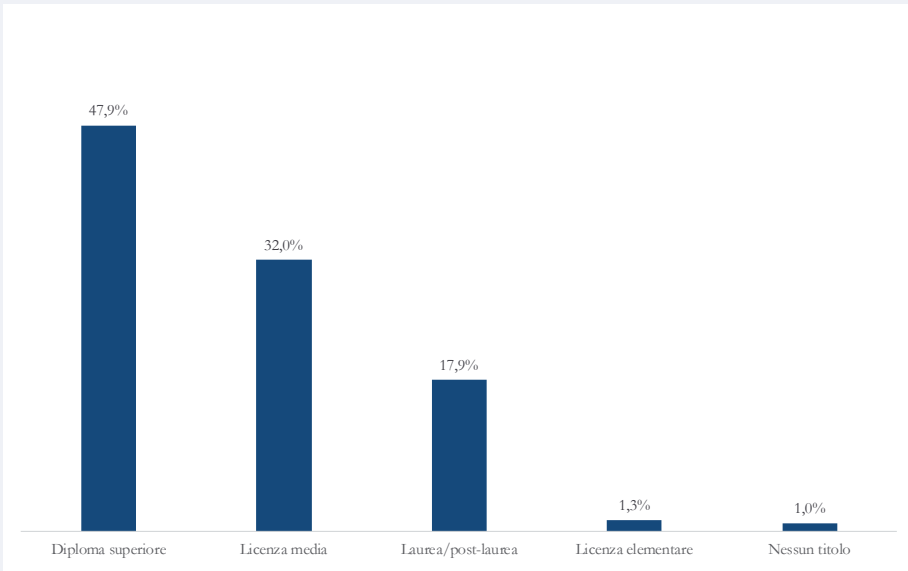
In merito al titolo di studio, per entrambi i generi prevale il diploma di scuola secondaria; rispettivamente per il 39,7% delle madri e il 47,9% dei padri. Con riferimento ad un titolo terziario (laurea e/o post-laurea), la quota per le mamme è del 36,6%, superiore a quella osservata per i padri (32%).

Fig. 15 – Livello di istruzione (valori percentuali).

Madre



Padre



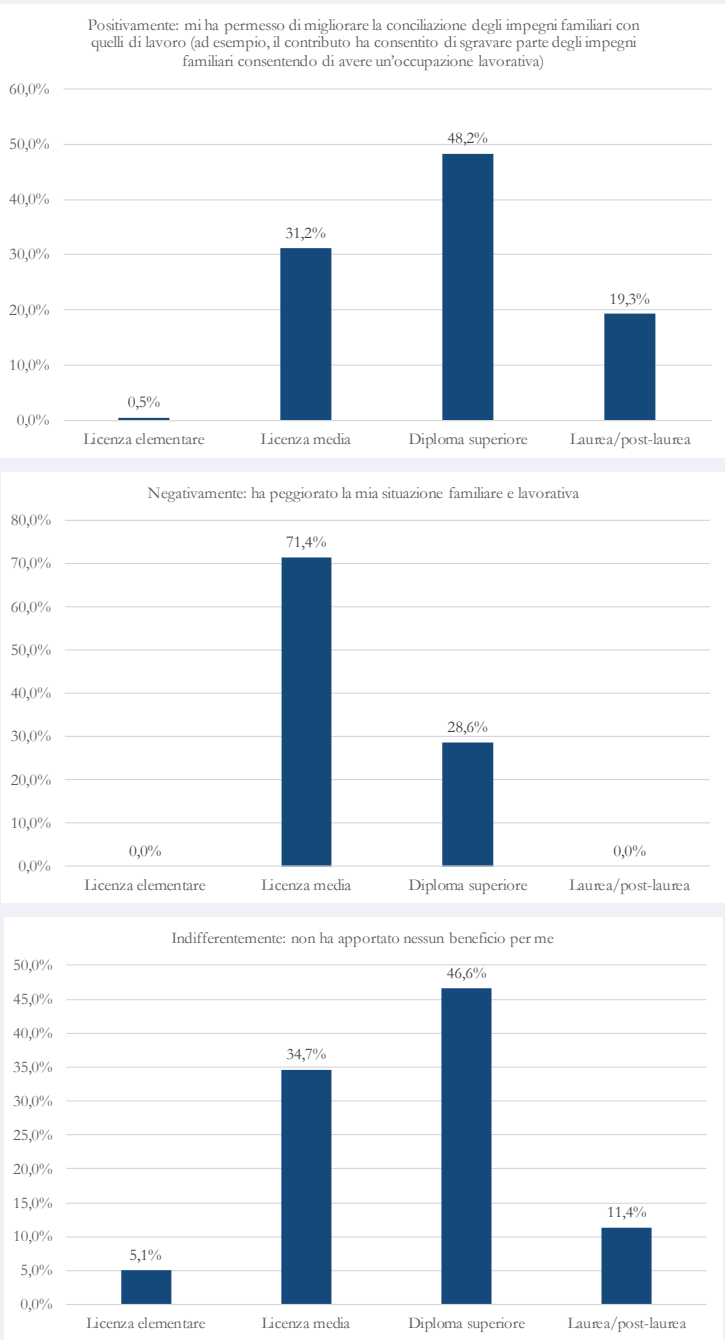
Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 16 – Come considera questo tipo di supporto regionale? Distribuzione delle risposte in funzione del titolo di studio. Madre.



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

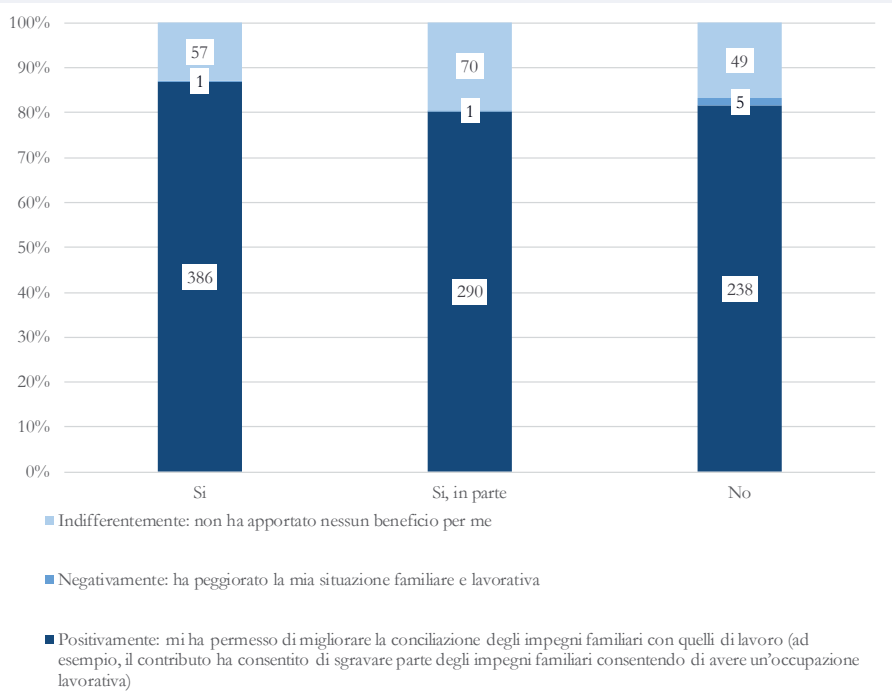
Fig. 17 – Come considera questo tipo di supporto regionale? Distribuzione delle risposte in funzione del titolo di studio. Padre.



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Relativamente al genere femminile si registra una chiara correlazione tra titolo di studio elevato e bontà dell'intervento regionale; infatti, per quasi l'80% delle mamme con titolo pari o superiore al diploma il supporto regionale è da considerarsi positivo. Tra le mamme che lo considerano negativo il 57% ha la licenza media. Per i papà l'indicazione è positiva per circa il 70% di coloro che hanno un diploma o una laurea; invece, il 70% di coloro che considerano negativo l'intervento regionale ha una licenza media.

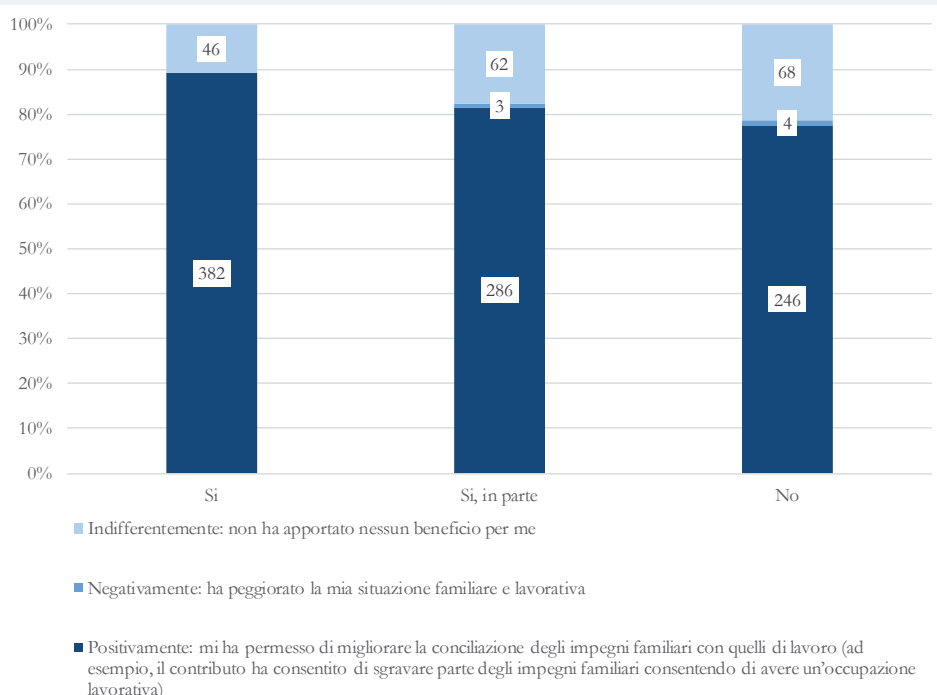
Fig. 18 – *Come considera questo tipo di supporto regionale in relazione a quanto durante la giornata è soddisfatta del tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e delle ore dedicate alla cura della casa e della famiglia? Madre.*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

La stragrande maggioranza dei beneficiari, oltre l'80%, è soddisfatta della misura ricevuta. Sia per i padri che per le madri, poi, tale soddisfazione risulta legata a quella del tempo libero personale disponibile: fra coloro che sono soddisfatti, almeno in parte, del tempo libero a disposizione (oltre il 79% sia per le madri che per i padri), infatti, l'incidenza delle valutazioni positive della misura è leggermente più elevata (ma resta comunque sempre ampiamente prevalente).

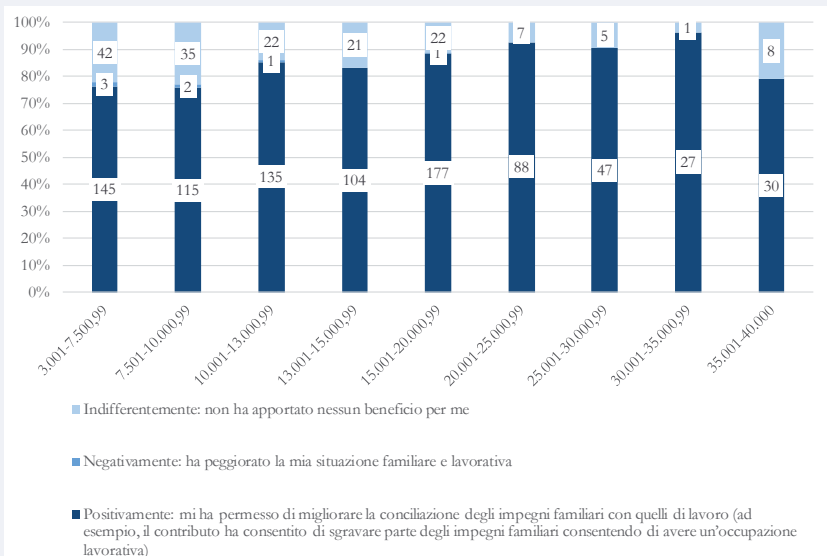
Fig. 19 – *Come considera questo tipo di supporto regionale in relazione a quanto durante la giornata è soddisfatto/a del tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e delle ore dedicate alla cura della casa e della famiglia? Padre*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

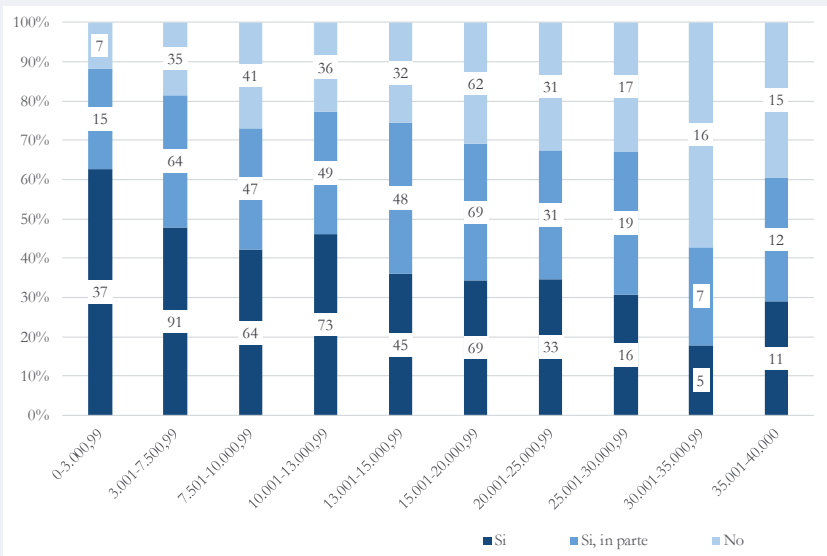
Con riferimento, invece, alla fascia reddituale familiare, si nota una maggiore diffusione di piena soddisfazione per la misura, nei range più elevati (si supera il 96% nella fascia 30-35mila), ad eccezione dell'ultima (35-40mila euro). D'altronde, anche la soddisfazione per il tempo libero a disposizione sembra abbastanza legata al reddito: sia per le madri che per i padri, infatti, ad un maggiore livello di reddito corrisponde una minore soddisfazione per il tempo libero (quasi il 90% delle madri con ISEE inferiore a 3mila euro è soddisfatta del tempo libero, mentre fra i padri lo è solo poco più del 50% di quelli con ISEE almeno pari 30mila euro).

Fig. 20 – *Come considera questo tipo di supporto regionale in funzione della fascia ISEE in cui si colloca il suo nucleo familiare (valori in euro)?*



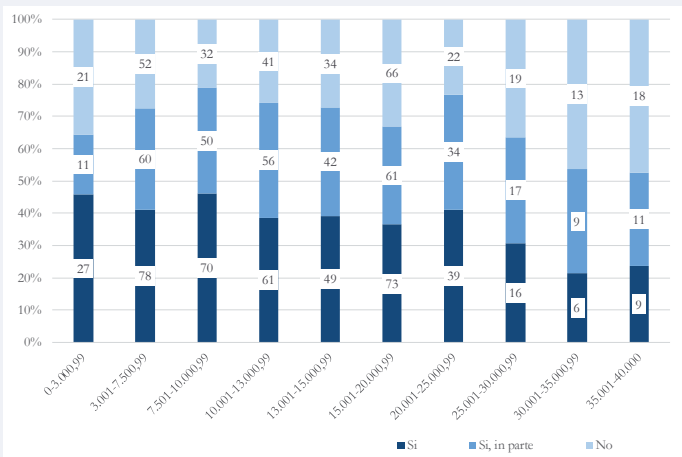
Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 21 – *In funzione della fascia ISEE in cui si colloca il suo nucleo familiare (valori in euro), durante la giornata è soddisfatto/a del tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e delle ore dedicate alla cura della casa e della famiglia? Madre.*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

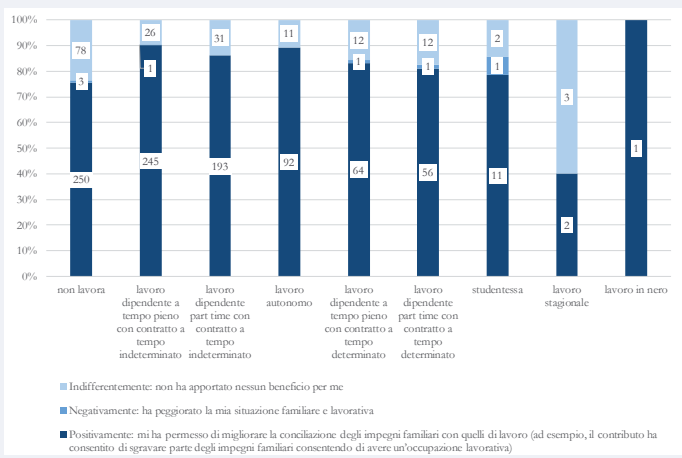
Fig. 22 – *In funzione della fascia ISEE in cui si colloca il suo nucleo familiare (valori in euro), durante la giornata è soddisfatto/a del tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e delle ore dedicate alla cura della casa e della famiglia? Padre.*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

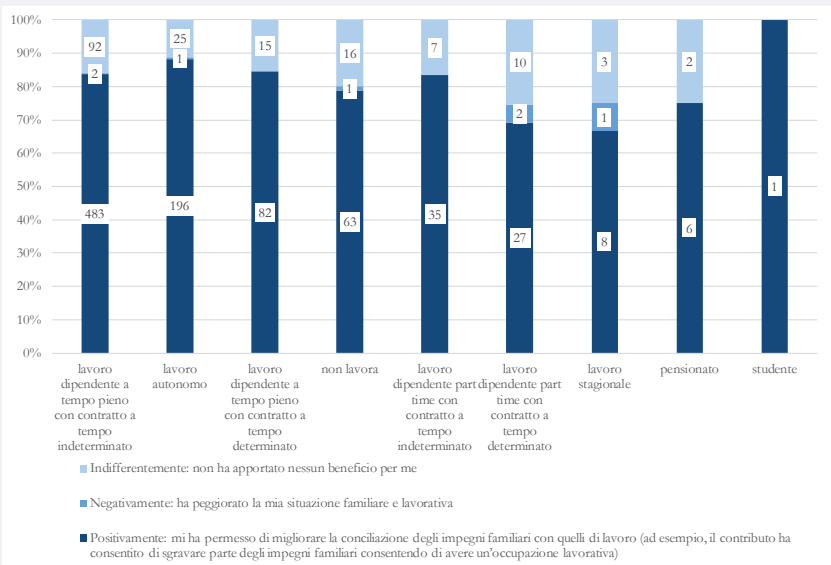
Anche rispetto alla condizione lavorativa emergono indicazioni rilevanti: valutazioni positive in merito all'utilità della misura (pur sempre prevalenti fra tutti) sono, infatti, più diffuse fra chi lavora (è soddisfatto il 90% delle madri che lavorano a tempo pieno e indeterminato) rispetto a chi non lavora (75,5% delle madri 78,8% dei padri) o lavora solo in parte dell'anno (40% fra le madri che hanno un lavoro stagionale e 66,7% fra i padri).

Fig. 23 – *Come considera questo tipo di supporto regionale in funzione della posizione lavorativa della madre*



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

Fig. 24 – Come considera questo tipo di supporto regionale in funzione della posizione lavorativa del padre.



Fonte: Indagine Regione Puglia – IPRES (2024). Elaborazioni IPRES (2024).

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E INDICAZIONI DI POLICY

Reso possibile dall’impiego dei fondi europei e della coesione degli ultimi tre cicli di programmazione, il buono servizi, insieme agli interventi sulle infrastrutture sociali che ne hanno accompagnato l’implementazione, integra un vero e proprio percorso decennale di sperimentazione, che ha portato alla definizione di un modello di intervento con finalità multidimensionali: oltre al potenziamento dell’offerta di servizi socio-educativi, il contrasto alle povertà, economica ed educativa, la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, la parità di genere.

Il depositato più significativo di questa sperimentazione potrebbe risultare, in prospettiva, l’attivazione della rete degli attori rilevanti (Governo, strutture regionali, partenariato, operatori pubblici e privati, profit e non profit, dell’offerta, referenti dei nuclei familiari) e l’allestimento degli strumenti per il suo funzionamento (procedure formali, apprendimento informale, sistemi informativi, piattaforme digitali).

Peraltro, nel periodo di applicazione si è evoluto il paniere dei servizi richiesti dalle famiglie tra quelli individuati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali a carattere universale disegnato dalla legge regionale 10 luglio 2006 n. 19, è costantemente aumentato il numero delle unità di offerta accreditate e sono stati necessari interventi di integrazione delle dotazioni finanziarie iniziali per il crescere dei fabbisogni.

L'indagine condotta coinvolgendo i nuclei familiari che hanno utilizzato il buono servizi negli anni educativi 2020-2021 e 2021-2022, nel confermare i gap di genere (disoccupazione, part-time, sovra-istruzione, carichi di cura), mostra interessanti risultati circa l'efficacia degli interventi.

Oltre i 2/3 del campione materno ritiene di essere soddisfatto per il tempo libero personale che ha a disposizione al netto delle ore di lavoro e di ore dedicate alla cura della casa e della famiglia. Il dato è significativo, dal momento che la cura dei figli è affidata per l'85% del campione alle madri (solo nel 4,4% dei casi prevale la figura paterna), il 30% delle quali non lavora, mentre il 52,6% dei padri ha un contratto a tempo indeterminato, e nel genere femminile si registra una chiara correlazione tra titolo di studio elevato e valutazione positiva dell'intervento regionale (quasi l'80% delle mamme con titolo pari o superiore al diploma).

Relativamente all'*Indicatore della situazione economica equivalente*, la distribuzione osservata è bimodale; infatti, le maggiori frequenze si registrano per le famiglie tra 3 ed i 7,5 mila euro, e tra 15 e 20 mila euro.

Dall'indagine emerge anche il fabbisogno di misure riferite alla mobilità casa-scuola e agli spostamenti casa - attività extrascolastiche, entrambe a prevalente carico femminile.

Questo ambito di policy è ora interessato anche dagli interventi per il miglioramento dell'offerta di asili nido e scuole dell'infanzia programmati nel PNRR, per gli investimenti, e dell'*Accordo per la Coesione*, sottoscritto il 29 novembre 2024 tra Governo e Regione Puglia, per le spese ricorrenti da destinare ai "buoni servizi" ed ai "buoni educativi", che integrano quelle riservate alle medesime finalità nel PR FESR – FSE 2021-2027, delineando un periodo di copertura dei fabbisogni finanziari sino al 2030-34.

Nel medesimo arco temporale è in agenda la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps), introdotti con la legge L. 234/2021 per l'assistenza sociale, la non autosufficienza, gli asili nido e il trasporto degli studenti disabili, che si riflettono sulle ripartizioni del Fondo di solidarietà comunale (FSC). Per gli asili nido dovrebbe essere garantito, in ciascun comune o bacino territoriale, un numero di posti (incluso il servizio privato) pari al 33 per cento della popolazione compresa tra 3 e 36 mesi; l'obiettivo dovrebbe essere raggiunto nel 2027, attraverso obiettivi di servizio annuali che individuano un percorso di avvicinamento.

Nell'anno educativo 2022/2023, in Puglia il numero di posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni è risultato pari a 20,6, in crescita rispetto al 2019 (19), ma distante dall'obiettivo fissato

dall'Unione Europea per il 2010 (33) e dal nuovo obiettivo da conseguire per il 2030 (45)²¹.

Nel prossimo quinquennio, nel quale è peraltro stimato un calo del 4% dei minori nella fascia di età 0-2, se sarà portato a completamento il percorso di definizione dei Leps e dei relativi trasferimenti comunali, potrebbe essere rivisitato il sistema di finanziamento dei titoli, almeno per i "buoni educativi"; questo permetterebbe di concentrare i fondi europei e nazionali per la coesione nel completamento dei processi di riforma e investimento necessari per superare i persistenti divari infrastrutturali e conseguire gli obiettivi di servizio nazionali ed europei.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla determinazione e sull'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Intervento del Consigliere dell'Ufficio parlamentare di bilancio Giampaolo Arachi. Commissione parlamentare per le questioni regionali (1° febbraio 2024).

Finalmente i livelli essenziali delle prestazioni sociali? La legge di bilancio 2022 tra ambiguità e nuovi sviluppi. Giulia Maria Napolitano, in *Diritti Regionali*, 31 gennaio 2023.

Focus tematico n° 9 "Piano asili nido e scuole dell'infanzia: prime evidenze dall'analisi delle graduatorie" pubblicato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), 25 novembre 2022.

<https://pnrr.istruzione.it/infrastrutture/asili-nido-e-scuole-dellinfanzia/>

<https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-nazionali-2021-2027/accordi-per-la-coesione/accordo-coesione-regione-puglia/>.

<https://www.sistema.puglia.it/>

<https://www.studioinpuglia.regione.puglia.it/zerosei/>

Informazioni SVIMEZ Asili nido e infrastrutture scolastiche. Il PNRR non colmerà il divario. Maggio 2023.

Rapporto finale di valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali - Programma Operativo Puglia Fesr-Fse 2014-2020. Attuazione del piano di valutazione Puglia 2014-2020, 11 settembre 2022 (<https://por.regione.puglia.it/valutazione>).

Regione Puglia – Regolamento 4/2007 *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"*.

Report "I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zerotre. Anno educativo 2022/2023". ISTAT (14 ottobre 2024).

²¹ L'analisi dell'offerta di servizi socioeducativi per l'infanzia è svolta nel Report "I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zerotre. Anno educativo 2022/2023" pubblicato il 14 ottobre 2024 dell'ISTAT.

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d’insieme 2013 - 2024.		
2013 – 2015	DD n. 1425 - 17.12.2012 - “Buoni servizi di conciliazione” (Avviso “a sportello”)	
Servizi	strutture (asilo nido, sezione primavera, centro diurno socioeducativo per minori) o ad uno dei servizi (centro ludico prima infanzia, ludoteca, centro polivalente per minori, servizi di educativa domiciliare per minori e per la prima infanzia, servizi innovativi e sperimentali per la prima infanzia e servizi socioeducativi per il tempo libero)	
nuclei familiari e destinatari finali	i nuclei familiari residenti in Puglia con uno o più minori tra 0 e 17 anni	
	ISEE <= 40.000 con almeno 1 genitore occupato o impegnato in almeno 20 ore mese di formazione	
tariffa e compartecipazione	in base alla tariffa contrattualizzata dall’ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (50 euro sino a 7.500 e n. 8 scaglioni per importi superiori); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali	
linea di finanziamento	Azione 3.3.1 “Interventi per la conciliazione vita – lavoro e la qualificazione del lavoro di cura domiciliare per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne e delle famiglie.” POR 2007-13	
importo	30.221.297,26	
anno educativo 2017-2018	DD 865 Sezione Promozione della salute del benessere 15.09.2017 - “Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza”	
	avviso 1/2017 servizi prima infanzia	avviso 2/2017 servizi infanzia e adolescenza
Servizi	nido, micronido, sezione primavera (art. 53), centro ludico per la prima infanzia (art. 90)	centro socioeducativo diurno (art. 52), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familiari e destinatari finali	nuclei familiari con minori 3-36 mesi residenti o domiciliati in Puglia	nuclei familiari con minori 6-17 anni residenti o domiciliati in Puglia
	ISEE <= 40.000; ISEE minorenni per i figli con genitori non conviventi	ISEE <= 20.000 ISEE minorenni per i figli con genitori non conviventi

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d'insieme 2013 - 2024.		
<i>(segue)</i> tariffa e com- partecipazione	in base alla tariffa contrattualiz- zata dall'ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (20 euro sino a 2.000 e n. 9 scaglioni per importi superiori); divieto di cu- mulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazio- nali e regionali	in base alla tariffa contrattualiz- zata dall'ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (20 euro sino a 3.000 e n. 5 scaglioni per importi superiori); divieto di cu- mulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazio- nali e regionali
linea di finan- ziamento	Sub-Azione 9.7a” Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori” POR 2014-20	Sub-Azione 9.7a” Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori” POR 2014-20
importo	33.050.000	
criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni	50% popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo	50% popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo
<i>anno educativo 2018-2019</i>	DD. 442 Sezione Promozione della salute del benessere 22.5.2018 “Buoni Servizio per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza”	
	Avviso 1 ex DD. 865	Avviso 2 ex DD.865
Servizi	nido, micronido, sezione prima- vera (art. 53), centro ludico per la prima infanzia (art. 90)	centro socioeducativo diurno (art. 52), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familia- ri e destinatari finali	nuclei familiari con minori 3-36 mesi residenti o domiciliati in Pu- glia	nuclei familiari con minori 6-17 anni residenti o domiciliati in Pu- glia
	ISEE <= 40.000	ISEE <= 20.000

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d'insieme 2013 - 2024.		
<i>(segue)</i> tariffa e com- partecipazione	in base alla tariffa contrattualiz- zata dall'ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (20 euro sino a 2.000 e n. 9 scaglioni per importi superiori); divieto di cu- mulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazio- nali e regionali	in base alla tariffa contrattualiz- zata dall'ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (20 euro sino a 3.000 e n. 5 scaglioni per importi superiori); divieto di cu- mulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazio- nali e regionali
linea di finan- ziamento	Sub-Azione 9.7a” Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori” POR 2014-20	Sub-Azione 9.7a” Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori” POR 2014-20
Importo	24.823.333	
criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni	50% popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo	50% popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo
<i>anno educativo 2019-20</i>	DD. Sezione Promozione della salute del benessere 141 24.2.2020 “Buoni Servizio per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza”	
	Avviso 1 ex DD.442	Avviso 2 ex DD.442
Servizi	nido, micronido, sezione prima- vera (art. 53), centro ludico per la prima infanzia (art. 90)	centro socioeducativo diurno (art. 52), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familia- ri e destinatari finali	nuclei familiari con minori 3-36 mesi residenti o domiciliati in Pu- glia	nuclei familiari con minori 6-17 anni residenti o domiciliati in Pu- glia
	ISEE <= 40.000	ISEE <= 20.000

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d'insieme 2013 - 2024.		
(segue) tariffa e com- partecipazione	in base alla tariffa contrattualiz- zata dall'ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (20 euro sino a 2.000 e n. 9 scaglioni per importi superiori); divieto di cu- mulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazio- nali e regionali	in base alla tariffa contrattualiz- zata dall'ATS con una quota di compartecipazione differenziata in base allo scaglione ISEE (20 euro sino a 3.000 e n. 5 scaglioni per importi superiori); divieto di cu- mulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazio- nali e regionali
linea di finan- ziamento	Sub-Azione 9.7a” Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori” POR 2014-20	Sub-Azione 9.7a” Buoni servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio-educativi per minori” POR 2014-20
Importo	49.652.469,42	
criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni	50% popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo	50% popolazione residente in età compresa tra 0 e 17 anni compiuti - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo
anno educativo 2020-21	DD. Servizio Minori, Famiglie, Pari Opportunità 640 21.9.2020 “Voucher conciliazione”	
servizi	centro socioeducativo diurno (art. 52), nido, micronido, sezione pri- mavera (art. 53), ludoteca (89), centro ludico per la prima infanzia (art. 90), Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia (101b), Servizi educativi per il tempo libero (103), centro aperto polivalente per mi- nori (art. 104)	
nuclei familia- ri e destinatari finali	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l'età dei destinatari dei diversi servizi	
	ISEE <= 40.000	
tariffa e com- partecipazione	in base alla tariffa contrattualizzata dall'ATS con quota di comparteci- pazione differenziata in base a 9 scaglioni ISEE > 3.000 e per tipologia di servizio (artt., 52 e 104; artt. 53 e 90; artt. 89, 101, 103); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali	

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d’insieme 2013 - 2024.	
<i>(segue)</i> linea di finanziamento	Sub-Azione 8.6a” Voucher conciliazione” POR 2014-20
Importo	57.602.601,24
criteri di riparto agli ATS/Consorti di comuni	70% spesa sostenuta nell’anno educativo precedente - 30% numero posti delle unità di offerta in Catalogo
<i>anno educativo 2021-22</i>	DD. Servizio Minori, Famiglie, Pari Opportunità 208 14.07.2021 “Voucher conciliazione”
Servizi	centro socioeducativo diurno (art. 52), nido, micronido, sezione primavera (art. 53), ludoteca (89), centro ludico per la prima infanzia (art. 90), Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia (101b), Servizi educativi per il tempo libero (103), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familiari e destinatari finali	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l’età dei destinatari dei diversi servizi
	ISEE 2021 <= 40.000; ISEE minorenni per i figli con genitori non conviventi
tariffa e compartecipazione	in base alla tariffa contrattualizzata dall’ATS con quota di compartecipazione differenziata in base a 9 scaglioni ISEE minorenni > 3.000 e per tipologia di servizio (artt. 52 e 104; artt. 53 e 90; artt. 89, 101, 103); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali
linea di finanziamento	Sub Azione 8.6.a “Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)” POC 2014-2020
Importo	56.196.000,00
criteri di riparto agli ATS/Consorti di comuni	70% spesa sostenuta nell’anno educativo precedente - 30% numero posti delle unità di offerta in Catalogo

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d'insieme 2013 - 2024.		
<i>anno educativo</i> 2022-23	D.D. Sezione Istruzione e università n. 138 22.07.2022 “Buoni educativi zerotre”	DD. Sezione Inclusione sociale attiva 637 22.6.2022 “Buono servizi minori” (“annualità ponte”)
<i>(segue)</i> Servizi	nido, micronido, sezione primavera (art. 53), centro ludico per la prima infanzia (art. 90), servizio di educazione familiare per l'infanzia o servizio per l'infanzia a domicilio (101a), Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia (101b)	centro socioeducativo diurno (art. 52), ludoteca (89), Servizi educativi per il tempo libero (103), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familiari e destinatari finali	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l'età dei destinatari dei diversi servizi	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l'età dei destinatari dei diversi servizi
	ISEE ovvero ISEE minorenni 2022 <= 40.000	ISEE ovvero ISEE minorenni 2022 <= 20.000
tariffa e compartecipazione	in base alla tariffa contrattualizzata dall'ATS con quota di compartecipazione differenziata in base a 9 scaglioni ISEE > 3.000 e per tipologia di servizio (artt. 53 e 90; art. 101 a e 101b); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali	art 52: 634,68 art. 104: 422,52 mensili (comprensivi dei servizi mensa e trasporti); artt. 89: 13,57 e 103: 11,47 giornalieri (medie ponderate delle tariffe dell'anno 2021-22); quota di compartecipazione alla tariffa differenziata per 5 scaglioni >3.000 e tipologie di servizi; divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali
linea di finanziamento	Asse VIII Azione 8.6 “Interventi per la conciliazione” Sub Azione 8.6.c “Buoni servizio Minori” - POR – FSE 2014-2020	Sub-Azione 9.7a “Buoni Servizio per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza”
Importo	33.500.000,00	27.053.310,70
criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni	70% spesa sostenuta nell'anno educativo precedente - 30% numero posti delle unità di offerta in Catalogo	50% valore dei titoli anno precedente - 50% numero posti delle unità di offerta in Catalogo

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d’insieme 2013 - 2024.		
<i>(segue) anno educativo 2023-24</i>	D.D. Sezione Istruzione e università n. 228 24_08_2023 “Buoni educativi zerotre”	DD. Sezione Inclusione sociale attiva 817 26.7.2023 “Buono servizi minori”
Servizi	nido, micronido, sezione primavera (art. 53), centro ludico per la prima infanzia (art. 90), servizio di educazione familiare per l’infanzia o servizio per l’infanzia a domicilio (101a), Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia (101b)	centro socioeducativo diurno (art. 52), ludoteca (89), Servizi educativi per il tempo libero (103), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familiari e destinatari finali	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l’età dei destinatari dei diversi servizi	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l’età dei destinatari dei diversi servizi
	ISEE ovvero ISEE minorenni 2023 <= 75.000	ISEE MINORENNI 2023 <= 20.000
tariffa e compartecipazione	asilo nido, micronido (Art. 53), nido aziendale/di condominio (101a): 720 mensili, con sole sezioni divezzi e semi-divezzi (13-36 mesi) 622 mensili; sezioni primavera (art. 53) 580,00 mensili; centro ludico per la prima infanzia (art. 90) 467,00 mensili; Piccolo gruppo educativo o nido in famiglia (101b) 614,00 mensili; quota di compartecipazione alla tariffa differenziata per 9 scaglioni >3.000 e tipologie di servizi (artt. 53, 90, 101b; art 101a); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali escluso il bonus riconosciuto dall’INPS in base alle norme vigenti (1.500 euro annui, art. 1 comma 355 della legge 232/2016).	art 52: 450,00 art. 104: 440,00 mensili, integrate in relazione alla presenza dei servizi mensa e trasporti; artt. 89 e 103: 13,00 giornaliere (tariffe seguite a introduzione dei costi standard nella rendicontazione); quota di compartecipazione alla tariffa differenziata per 5 scaglioni >3.000 e tipologie di servizi (artt. 53,104; artt. 89, 103); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali, il buono è compatibile con interventi di sostegno al reddito del nucleo familiare (es. Bonus Nido INPS, etc.)

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d'insieme 2013 - 2024.		
<i>(segue)</i> linea di finanziamento	intervento specifico “Sistema Zero-sei” Azione 6.3 “Interventi per garantire l’accesso universale all’istruzione” PR Puglia FESR-FSE+ 2021–2027	PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027. Priorità: 8. Welfare e Salute – O.S. ESO4.11 - Azione 8.13 - Misura “Buono Servizio Minori”
Importo	63.000.000,00	31.384.285,00
criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni	posti dichiarati disponibili a Catalogo da parte delle unità di offerta accreditate	40% valore dei titoli anno precedente - 60% numero posti delle unità di offerta in Catalogo
<i>anno educativo 2024-25</i>	D.D. Sezione Istruzione e università n. 194 6.06.2024 “Buoni educativi zerotre”	DD. Sezione Inclusione sociale attiva 460 28.05.24 “Buono servizi minori”
Servizi	nido, micronido, sezione primavera (art. 53), centro ludico per la prima infanzia (art. 90), servizio di educazione familiare per l’infanzia o servizio per l’infanzia a domicilio (101a), Piccolo gruppo educativo o Nido in famiglia (101b)	centro socioeducativo diurno (art. 52), ludoteca (89), Servizi educativi per il tempo libero (103), centro aperto polivalente per minori (art. 104)
nuclei familiari e destinatari finali	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l’età dei destinatari dei diversi servizi	nuclei familiari con minori residenti o domiciliati in Puglia con l’età dei destinatari dei diversi servizi
	ISEE minorenni in corso di validità <= 75.000	ISEE MINORENNI 2024 <= 20.000

Regione Puglia – Voucher per i servizi socioeducativi per minori e conciliazione vita – lavoro. Quadro d’insieme 2013 - 2024.		
(segue) tariffa e com- partecipazione	asilo nido, micronido (Art. 53), nido aziendale/di condominio (101b): 807 mensili, con sole sezioni divezzi e semi-divezzi (13-36 mesi) 696 mensili; sezioni primavera (art. 53) 649,00 mensili; centro ludico per la prima infanzia (art. 90) 524,00 mensili; Piccolo gruppo educativo o nido in famiglia (101b) 614,00 mensili; quota di compartecipazione alla tariffa differenziata per 6 scaglioni >3.000 e tipologie di servizi (artt. 53, 90, 101b; art 101a); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali	art 52: 450,00 art. 104: 440,00 mensili, integrate in relazione alla presenza dei servizi mensa e trasporti; artt. 89 e 103: 13,00 giornaliera (tariffe seguite a introduzione dei costi standard nella rendicontazione); quota di compartecipazione alla tariffa differenziata per 5 scaglioni >3.000 e tipologie di servizi (artt. 53,104; artt. 89, 103); divieto di cumulo con contributo alla gestione dei servizi a valere su fondi nazionali e regionali
linea di finanziamento	sub-azione 6.3.4 Azione 6.3 “Interventi per garantire l’accesso universale all’istruzione” PR Puglia FESR-FSE+ 2021–2027	PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027. Priorità: 8. Welfare e Salute – O.S. ESO4.11 - Azione 8.13 - Misura “Buono Servizio Minori”
Importo	72.000.000,00	29.574.715,00
criteri di riparto agli ATS/Consorzi di comuni	posti dichiarati disponibili a Catalogo da parte delle unità di offerta accreditate	60% valore dei titoli anno precedente - 40% numero posti delle unità di offerta in Catalogo

4.

Le immigrazioni nella montagna interna: il caso di Monteleone di Puglia

Sommario: 1. Introduzione 2. Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione (SAI); 3. Le policy regionali; 4. Dal SAI agli interventi attivati sul territorio comunale; 4.1 Monteleone e il suo percorso di accoglienza; 4.2. Analisi quantitativa; 4.2.1. Demografia; 4.2.2. Economia e lavoro; 4.2.3. Istruzione; 4.3. Immigrati transitati nel SAI; 4.4. Immigrati non transitati nel SAI; 4.5. Le “storie” di persone; 5. Modelli europei assimilabili all’esperienza di Monteleone; 6. Considerazioni conclusive e indicazioni di policy.

1. INTRODUZIONE

L’Italia, per la sua posizione geografica strategica nel Mediterraneo, è uno dei principali punti di ingresso in Europa per i migranti provenienti dall’Africa, dal Medio Oriente e dall’Asia. Questo flusso migratorio ha portato con sé sfide significative, ma anche opportunità, inducendo le comunità locali a sviluppare modelli di accoglienza e integrazione *place-based*.

Nel contesto nazionale, l’Italia ha visto un incremento sostanziale del numero di migranti a partire dagli anni ‘90 del secolo scorso, con picchi significativi in periodi di crisi umanitarie globali. Le principali sfide riguardano l’integrazione nel mercato del lavoro, l’accesso ai servizi sanitari e sociali e la coesione sociale. Nonostante le difficoltà, l’Italia ha anche dimostrato una notevole capacità di adattamento e innovazione nelle politiche di accoglienza, con numerosi esempi di buone pratiche che emergono a livello locale.

La Puglia è una delle principali mete di flussi migratori provenienti dai Balcani, dal vicino Oriente e dal nord Africa. In tale ottica, diversi sono gli interventi introdotti dalla Regione per meglio affrontare le sfide che spaziano dall’assistenza umanitaria, ad interventi di primo soccorso per giungere a misure più direttamente funzionali ad un virtuoso processo di integrazione socioeconomica.

Questo studio intende osservare una specifica realtà dei Monti Dauni, Monteleone di Puglia, che negli ultimi anni è stata indicata, in più occasioni, quale comunità locale attrice di efficaci interventi di accoglienza ed integrazione di cittadini stranieri.

Dopo un breve richiamo delle policy nazionali e regionali concernenti il sistema di accoglienza ed integrazione degli immigrati provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, attraverso una analisi demografica, economica e sociale del

territorio, lo studio intende fornire ai *policy maker* più direttamente coinvolti, *in primis* agli Attori locali degli interventi, elementi di conoscenza del contesto e prime ricognizioni di dati riferiti agli interventi attuati, utili per approfondire percorsi di analisi degli impatti già in corso.

2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE (SAI)

A partire dalle esperienze di accoglienza¹ decentrata e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglano un protocollo d'intesa per la realizzazione del PNA – Programma Nazionale Asilo, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali.

La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione dello SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema – il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali – affidandone ad ANCI la gestione.

Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1° dicembre 2018, n. 132, rinomina il Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR in SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.

Il D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, rinomina il SIPROIMI in SAI – Sistema di accoglienza e integrazione.

Il suddetto processo normativo ha comportato una evoluzione nell'elenco dei beneficiari come indicato nella tabella seguente.

¹ Retesai.it.

SPRAR <i>(Legge n.189/2002)</i>	SIPROIMI <i>(D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1° dicembre 2018, n. 132)</i>	SAI <i>(D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173)</i>
a) titolari di protezione internazionale e richiedenti protezione internazionale, nonché titolari di permesso umanitario, singoli o con il rispettivo nucleo familiare. b) titolari di protezione internazionale e richiedenti protezione internazionale, nonché titolari di permesso umanitario, con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata o con disagio mentale; c) minori stranieri non accompagnati (MSNA).	a) titolari di protezione internazionale; b) minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti asilo; c) stranieri titolari di permesso di soggiorno per casi speciali; d) stranieri che hanno ottenuto un permesso di soggiorno per cure mediche; e) beneficiari di protezione umanitaria, fino alla scadenza del progetto d'accoglienza in cui sono stati inseriti.	a) titolari di protezione internazionale; b) minori stranieri non accompagnati; c) stranieri in prosieguo amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età; d) titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo, vittime di calamità); e) migranti cui è riconosciuto particolare valore civile; f) titolari di permesso di soggiorno per cure mediche.

Nell'ambito del SAI sono previsti due livelli di servizi di accoglienza; al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale e al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie sopra elencate².

Da un lato, opera la prima accoglienza assicurata immediatamente dopo lo sbarco presso gli hotspot - e per il tempo strettamente necessario ad effettuare i primissimi interventi di assistenza materiale e sanitaria, unitamente alle procedure di identificazione e foto segnalamento - nonché, successivamente, presso quelle strutture, attivate dalle Prefetture sull'intero territorio nazionale, dove

² Ministero dell'interno: <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo>.

vengono erogati tutti i servizi essenziali, in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale.

La seconda accoglienza è, invece, assicurata mediante progetti di assistenza alla persona e di integrazione nel territorio che vengono attivati dagli enti locali aderenti al sistema di accoglienza. A tal fine, gli enti locali possono utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Il Sistema di protezione è caratterizzato da:

- la partecipazione volontaria degli enti locali alla rete dei progetti di accoglienza;
- politiche sinergiche sul territorio con i soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi.

I progetti di accoglienza, presentati sulla scorta di appositi bandi, sono sottoposti all'esame di una Commissione di valutazione, composta da rappresentanti del Ministero dell'Interno, da un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e da un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia (UPI). Compongono, inoltre, la Commissione un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) ed un rappresentante delle Regioni.

Il Ministero dell'Interno fornisce apposite linee guida dove sono specificati i criteri e le modalità di presentazione delle domande per l'accesso degli enti locali fino alla ripartizione annuale del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

3. LE POLICY REGIONALI

Le strategie regionali in materia di immigrazione sono volte, prioritariamente, a nuclei familiari immigrati sovraesposti al rischio di emarginazione³. Il nostro contesto regionale è caratterizzato dalla presenza di un triplice fenomeno migratorio, le cui esigenze e, conseguentemente, le politiche d'intervento risultano diversificate: per un verso, infatti, la Puglia è interessata da cosiddetti flussi migratori di "passaggio", ovvero di migranti che approdano in Puglia ma sono interessati a raggiungere mete economiche ed occupazionali più allettanti, per altro verso, il fenomeno è da leggersi in funzione di una presenza stanziale diffusa su tutto il territorio, ed ancora, in forza di specifici flussi migratori, richiamati dal fabbisogno stagionale di manodopera nel settore agricolo e/o assistenziale.

Il fondamento normativo regionale per gli ambiti d'intervento è costituito dalla L.R. 32/2009 (*Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia*), che, destinata ai cittadini di Stati non appartenen-

³ Confronta il Quaderno IPRES n. 11, *Il fenomeno migratorio e il processo di integrazione della popolazione straniera in Puglia Policy in atto e "modello partecipativo"*.

ti all'UE, agli apolidi, ai richiedenti asilo e ai rifugiati con protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria presenti sul territorio regionale, concorre alla tutela dei diritti dei cittadini immigrati, attivandosi per l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza formale e sostanziale di tutte le persone (art. 1 e 2). Nel corso degli anni la Regione ha promosso la realizzazione di azioni orientate soprattutto all'empowerment delle popolazioni migranti, attraverso il coinvolgimento degli altri Enti Locali e delle associazioni del Terzo Settore che operano sul territorio: si pensi all'apertura degli sportelli per l'integrazione socio-sanitaria e culturale (ex art. 108 R.R. 4/2007), chiamati a garantire e gestire attività di informazione sui diritti, di formazione e affiancamento degli operatori sociali e sanitari per la promozione della cultura, dell'integrazione organizzativa e professionale in favore degli immigrati, di primo orientamento e accompagnamento dei cittadini stranieri nell'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari, dell'istruzione e di consulenza tecnica specialistica.

Con la Delibera di Giunta Regionale n.596 del 26 aprile 2016, la Regione Puglia ha provveduto all'affidamento della gestione temporanea dell'Azienda agricola di proprietà regionale "Fortore" all'Associazione di immigrati "Ghetto Out – Casa Sankara", al fine di sperimentare nuove pratiche di inclusione socio-lavorativa e per far fronte all'emergenza abitativa dei lavoratori migranti della Capitanata.

Si menziona, inoltre, la Delibera di Giunta Regionale n.906 del 7 giugno 2017 finalizzata a realizzare un intervento strutturale in termini di contrasto al disagio abitativo e sociale dei braccianti agricoli immigrati. Provvedimento, questo, con il quale è stata realizzata a Nardò (Le) la prima foresteria per lavoratori migranti stagionali e che ha registrato una presenza pari a 150 "ospiti"; a seguire sono state inaugurate altre due foresterie nel foggiano (San Severo ed Apricena). Ed ancora, nel 2021 è stato siglato l'accordo per la realizzazione altre due foresterie in agro di Lesina e Poggio Imperiale.

Sempre nell'ambito delle politiche di contrasto al "caporalato", nell'aprile 2018 la Regione Puglia ha sottoscritto un'apposita Convenzione con il Comune di Turi con la quale si è impegnata a cedere, a titolo gratuito, 34 moduli abitativi per l'allestimento di una foresteria temporanea per circa 150 lavoratori stagionali impiegati nella raccolta cerasicola. In tal senso, nel maggio del 2022 un contributo straordinario di 158mila euro è stato stanziato dalla Regione in favore del Comune di Turi, per la realizzazione di una foresteria temporanea destinata ad accogliere circa 120 braccianti agricoli stagionali per la raccolta delle ciliegie.

La Regione Puglia, ancora, attraverso l'approvazione della Delibera di Giunta n.1446 del 14 settembre 2017, ha proceduto con la stipula di una nuova Convenzione con l'Associazione "Ghetto out – Casa Sankara", diretta all'accoglienza temporanea, presso la struttura di San Severo denominata "L'Arena", di parte di quei lavoratori migranti ancora residenti nei terreni adiacenti il luogo ove sorgeva il cosiddetto "Gran ghetto" (ubicato tra i Comuni di San Severo e Rignano Garganico). Importante è la Delibera di Giunta regionale n.1225 del 22 luglio 2021,

che ha portato all'approvazione del Piano triennale per le politiche migratorie 2021 – 2023.

Ed ancora, con la Delibera di Giunta n.237 del 6 marzo 2023, vengono stanziati 50.000 euro per affrontare l'emergenza abitativa nel territorio della Capitanata, garantendo temporanea accoglienza ai lavoratori stagionali immigrati, regolari, presso la realizzata foresteria allocata in località "Torretta Antonacci", sita in agro di San Severo.

Con DGR del 11 giugno 2024, n. 796, a valere sul FAMI 2021/2027 CUP G29G23000930007 viene attribuito un contributo economico straordinario in favore del Comune di Nardò (LE) per il riallestimento della Foresteria regionale presso "Masseria Boncuri" per l'accoglienza dei lavoratori migranti regolari

Il Piano Triennale per le politiche migratorie prevede la realizzazione di specifici interventi nell'ambito di quattro aree di riferimento, definite già nei precedenti piani: *Politiche del lavoro e formazione*, *Politiche della salute*, *Politiche abitative* e *Politiche d'integrazione*.

Nello specifico:

- *Politiche del lavoro e formazione*. Previste numerose linee di intervento, tra queste la realizzazione di forme di agricoltura sociale capaci di creare filiere etiche, corsi di formazione on the job presso botteghe artigiane, corsi di formazione per l'ottenimento della qualifica di mediatore culturale (con creazione di un apposito Elenco regionale), adozione di un modello formativo per l'aggiornamento delle competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione.
- *Politiche della salute*. Nel campo della tutela e dell'accesso al diritto alla salute, sono previste azioni finalizzate alla creazione, all'interno dei distretti sanitari e ospedalieri, di sistemi di mediazione linguistica e culturale; così come saranno attivate cliniche mobili capaci di garantire assistenza socio-sanitaria presso i maggiori insediamenti dei braccianti agricoli stagionali (insediamenti nei quali saranno assicurati anche interventi di prima accoglienza igienico-sanitaria).
- *Politiche abitative*. Realizzazione di foresterie per l'accoglienza dei braccianti agricoli stagionali, attraverso l'avvio di un modello sperimentale che preveda l'utilizzo di moduli abitativi dignitosi e servizi alla persona finalizzati alla promozione del lavoro dei cittadini immigrati. Previste, altresì, formule di incentivazione per la costituzione delle cosiddette "botteghe dei mestieri", proprio in quelle aree nelle quali si registrano gli indici più alti in termini di "spopolamento".
- *Politiche di integrazione*. Diverse le azioni che saranno indirizzate alla promozione delle attività di integrazione e mediazione sociale svolte dalle associazioni dei migranti e questo attraverso percorsi di partecipazione attiva e diretta alla vita sociale, economica e culturale del territorio.

4. DAL SAI AGLI INTERVENTI ATTIVATI SUL TERRITORIO COMUNALE

Il Sistema di accoglienza e integrazione SAI⁴ è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del Terzo Settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socioeconomico.

Le caratteristiche principali del SAI sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di accoglienza integrata;
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti enti gestori, soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione.

I progetti territoriali del SAI sono caratterizzati da un protagonismo attivo degli Enti Locali, siano essi grandi città o piccoli centri, aree metropolitane o cittadine di provincia. La realizzazione di progetti SAI diffusi sul tutto il territorio nazionale, ideati e attuati con la diretta partecipazione degli attori locali – contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socioeconomico dei beneficiari.

Gli enti locali che fanno parte della rete SAI sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e garantiscono interventi di accoglienza integrata. L'ammissione ai centri di accoglienza del Sistema, fino a esaurimento dei posti complessivamente disponibili, è disposta dal Servizio centrale su segnalazione dei singoli progetti territoriali o di enti terzi (prefetture, questure, associazioni). Tutti i progetti territoriali del Sistema di accoglienza e integrazione, all'interno delle misure di accoglienza integrata, oltre a fornire vitto e alloggio, provvedono alla realizzazione

⁴ Retesai.it.

di attività di accompagnamento sociale, finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, fra i quali l'assistenza sociosanitaria.

Sono previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, nonché ulteriori interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status. Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia, i progetti territoriali dello SAI completano l'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone. Sono sviluppati, in particolare, percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo, così come sono approntate misure per l'accesso alla casa.

In questo cono di luce, Monteleone di Puglia, una realtà dei Monti Dauni, è stata considerata un esempio da emulare, come comunità locale attrice di efficaci interventi di accoglienza ed integrazione di cittadini stranieri⁵.

Si pensi, ad esempio, al progetto *Mens sana in corpore sano*, finanziato dal Ministero dell'interno attraverso il PON Legalità 2014-2020, che ha rafforzato il modello di accoglienza integrata e diffusa dei migranti e che il Comune di Monteleone porta avanti già da diversi anni. Il Progetto ha rappresentato, infatti, un ulteriore tassello nel percorso pluriennale che il Comune ha intrapreso di trasformare il Borgo in una comunità accogliente e inclusiva, supportato dalla visione di inclusione ed apertura che ha fatto di Monteleone il "*Borgo dell'Accoglienza, della Pace e della NonViolenza*".

In generale i servizi offerti dal Sistema accoglienza e integrazione sono:

- istituzione di un centro provinciale per l'insegnamento a adulti (CPA),
- mediazione linguistica e interculturale,
- accoglienza materiale,
- orientamento e accesso ai servizi del territorio,
- formazione e riqualificazione professionale,
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo,
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo,

⁵ Vi è stato un rilevante interesse da parte di emittenti televisive e testate giornalistiche; si veda: Antenna Sud, 8 gennaio 2024 - Monteleone di Puglia modello di accoglienza e integrazione FoggiaToday, 4 novembre 2021 - Monteleone di Puglia, il borgo dei Monti Dauni che ha ereditato il 'Modello Riace': "Chi arriva qui si integra grazie al lavoro e al clima ospitale". <https://www.corrieredellacalabria.it/2021/11/04/monteleone-di-puglia-la-nuova-riace-il-reportage-di-famiglia-cristiana/>, <https://www.foggiareporter.it/monteleone-di-puglia-progetto-mens-sana-in-corpore-sano.html> <https://oltreparoleblog.com/figlia-di-martin-luther-king-a-monteleone-di-puglia-per-il-premio-pace-2018/#:~:text=Berenice%20King%20%C3%A8%20da%20sempre,la%20pace%20e%20la%20nonviolenza.>

- <https://www.ilsudonline.it/la-figlia-luther-king-monteleone-puglia-paese-della-pace/>.

- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale,
- orientamento e accompagnamento legale,
- tutela psico-sociosanitaria.

I beneficiari, siano nuclei o singoli, possono restare in accoglienza per un massimo di sei mesi, prorogabili solo ed esclusivamente per casi eccezionali; le proroghe sono richieste sempre di comune accordo con l'ente comunale titolare e con il Servizio Centrale (con sede a Roma). In questo lasso di tempo, i beneficiari accolti lavorano a progetti individuali per la costruzione del loro percorso di accoglienza; al termine del percorso, alcuni di loro si inseriscono in pianta stabile sul territorio, altri si trasferiscono definitivamente alla ricerca di diverse opportunità di lavoro.

4.1 *Monteleone e il suo percorso di accoglienza*

L'integrazione locale è un processo graduale, complesso e dinamico in quanto investe diversi ambiti di natura economica, legale, sociale e culturale. Esso comporta spesso una serie di difficoltà che dipendono dal territorio che accoglie il migrante, dal suo livello di competenze, dalla conoscenza della lingua e dal paese di provenienza. Lo straniero è spesso vittima di discriminazione diretta o indiretta, cosa che incide sulla ricerca di un alloggio, di un lavoro e nel processo di inserimento scolastico e/o culturale.

Tali criticità pare siano superate nel contesto di Monteleone di Puglia. Il sodalizio tra la comunità di Monteleone e la Cooperativa Aladino ha avuto inizio nel settembre del 2021 quando il consorzio si aggiudicava la gara per la gestione dei 2 centri SAI avente 25 posti ordinari e 16 posti per minori stranieri non accompagnati (MSNA). Con l'emergenza afgana (2022) vi è stato un primo ampliamento di 30 posti e successivamente - a seguito del conflitto ucraino - si è registrato un secondo ampliamento per ulteriori 70 posti, anche grazie all'adesione di comuni limitrofi (Deliceto, Accadia, Sant'Agata e Savignano Irpino). Nel settembre 2023 si sono aggiunti altri 10 posti per minori stranieri non accompagnati gestiti in regime di extra-SAI. Ad oggi Monteleone ospita 151 rifugiati tra titolari e richiedenti protezione di cui 26 MSNA.

I servizi offerti riguardano:

- la *formazione linguistica*: ovvero, l'apprendimento della lingua italiana come primo fattore di integrazione; l'inadeguata conoscenza della lingua comporta restrizioni nell'accesso alle informazioni, nella fruizione dei servizi, nell'espressione di bisogni e nella possibilità di entrare in relazione con il contesto sociale e culturale;
- l'*informazione, orientamento e la facilitazione all'accesso ai servizi*: la conoscenza dei servizi erogati sul territorio (servizi sanitari, registri anagrafici, sistema scolastico per i minori e corsi di istruzione per gli adulti, accesso ai circuiti bancari e postali, centri commerciali, luoghi di interesse culturale, ecc.) rappresenta l'anello strategico per la riacquisizione dell'autonomia;

- il *coinvolgimento in attività socio-culturali*: l'inclusione sociale, intesa nel senso più ampio del termine, comporta necessariamente la partecipazione in azioni educative di tipo socioculturale, in collaborazione con le realtà territoriali impegnate in tali ambiti; questo tipo di azioni consente di valorizzare le capacità espressive e le abilità dei beneficiari, creare occasioni di socialità, partecipare alla vita comunitaria e condividere i valori, promuovere lo scambio e il dialogo interculturale all'interno e all'esterno del progetto di accoglienza, prevenire conflitti e senso di esclusione sociale; tali attività spaziano dai laboratori al coinvolgimento in feste o eventi locali, dalle gare sportive alle giornate di volontariato, dagli incontri nelle scuole alle manifestazioni gastronomiche con la preparazione di piatti tipici;
- l'*inserimento lavorativo*: l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro è un prerequisito essenziale per il compimento del progetto di autonomia e lo "sganciamento" dai sistemi di welfare; è attivo il processo di formazione e di valorizzazione delle competenze della singola persona al fine di meglio cogliere le opportunità offerte dal contesto locale.

Sulla base di questi elementi Monteleone si è dimostrata una realtà che ha favorito:

- una società civile attiva nell'integrazione e successiva inclusione dei migranti, con la consapevolezza comune che i migranti possono essere risorse ed opportunità reciproche;
- un approccio olistico dell'integrazione in relazione alla presenza di un team multidisciplinare di figure professionali;
- l'innovazione sociale realizzata grazie al lavoro sinergico tra le politiche pubbliche e gli attori del terzo settore;
- la condivisione delle responsabilità tra pubblico e privato;
- una maggiore vivacità nella economia locale anche attraverso opportunità lavorative per professionisti del territorio (psicologi, assistenti sociali, educatori, operatori sociali, mediatori, interpreti, consulenti legali, ecc.); la cooperativa Aladino, infatti, ha assunto circa 50 risorse a tempo indeterminato e conta una decina di unità contrattualizzate mediante partita IVA.

4.2 *Analisi quantitativa*

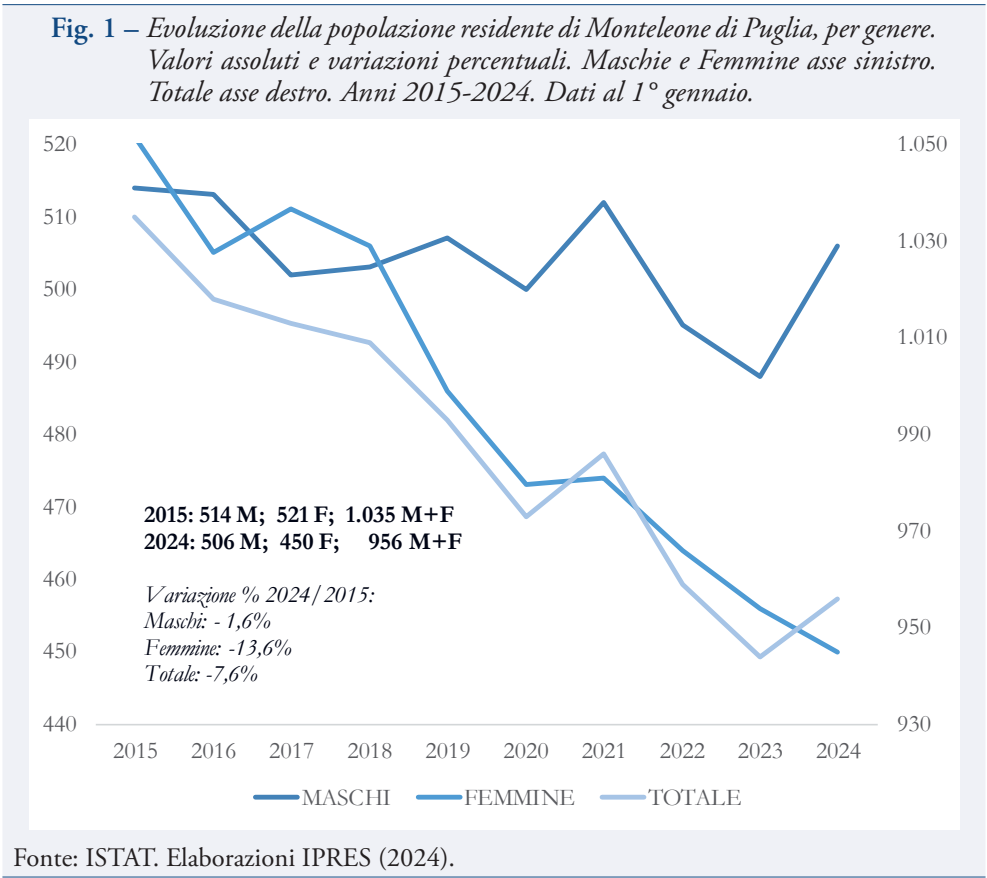
Il seguente paragrafo contestualizza e confronta la realtà di Monteleone con gli altri comuni facenti parte della medesima ripartizione altimetrica della Puglia 'Montagna Interna'⁶; gli ambiti qui trattati vertono su aspetti di natura demografica, occupazionale, economica e sociale.

⁶ La classificazione Istat individua i seguenti comuni: Accadia, Anzano di Puglia, Celle di San Vito, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Roseto Valfortore.

4.2.1 Demografia

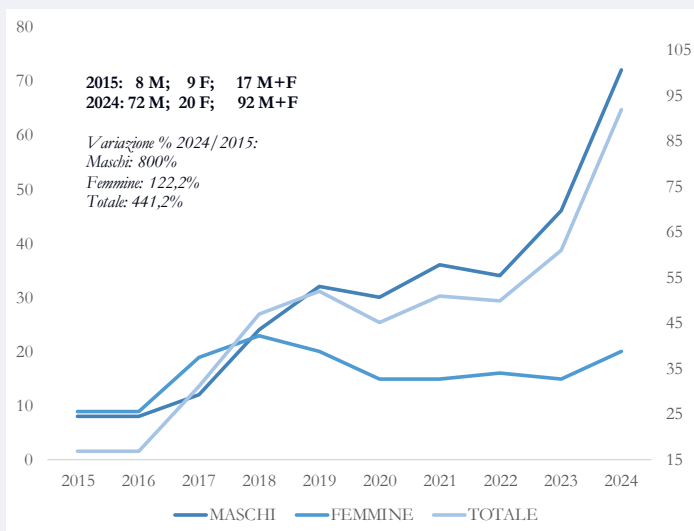
4.2.1.1 La popolazione del Comune di Monteleone di Puglia negli ultimi 10 anni

La popolazione totale di Monteleone di Puglia al 1° gennaio 2024 conta 956 residenti; essa ha subito un’importante decrescita tra il 2015 e il 2024 (popolazione femminile -13,6%, popolazione totale -7,6%); la popolazione maschile ha registrato negli anni una flessione di solo 1,6 punti percentuali proprio per effetto di una maggiore presenza straniera.



La popolazione straniera residente, che oggi conta 92 unità, a partire dal 2016 segue un andamento crescente costante (in particolare la popolazione maschile e totale); nel periodo 2015-2024, la popolazione totale è aumentata di oltre il 400%, quella maschile dell’800% e quella femminile ha registrato un aumento del 122,2%.

Fig. 2 – Evoluzione della popolazione straniera residente di Monteleone di Puglia, per genere. Valori assoluti e variazioni percentuali. Maschie e Femmine asse sinistro. Totale asse destro. Anni 2015-2024. Dati al 1° gennaio.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale residente è aumentata in modo costante a partire dal 2015, passando da 1,6% a 9,6%. Solo tra il 2019 e il 2020 si è registrato un decremento (-0,6%).

Fig. 3 – Incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale residente di Monteleone di Puglia Anni 2015-2024. Dati al 1° gennaio.



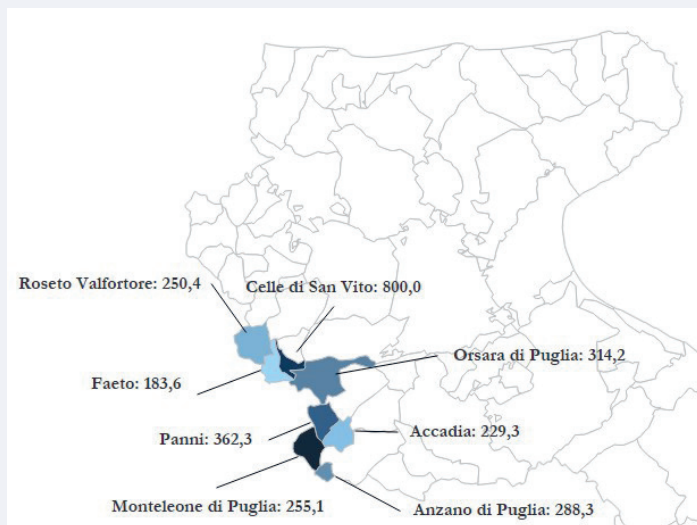
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

4.2.1.2 Un confronto con gli altri comuni della “montagna interna” per indicatori demografici

Il comune con l'indice di vecchiaia più basso dell'area è Faeto (183,6), seguono Accadia (229,3), Roseto Valfortore (250,4) e Monteleone di Puglia (255,1). La località con indice di vecchiaia maggiore è Celle di San Vito (800).

Fig. 4 – Indicatori demografici dei comuni pugliesi appartenenti alla ripartizione altimetrica Istat ‘Montagna Interna’. Anno di riferimento 2021.

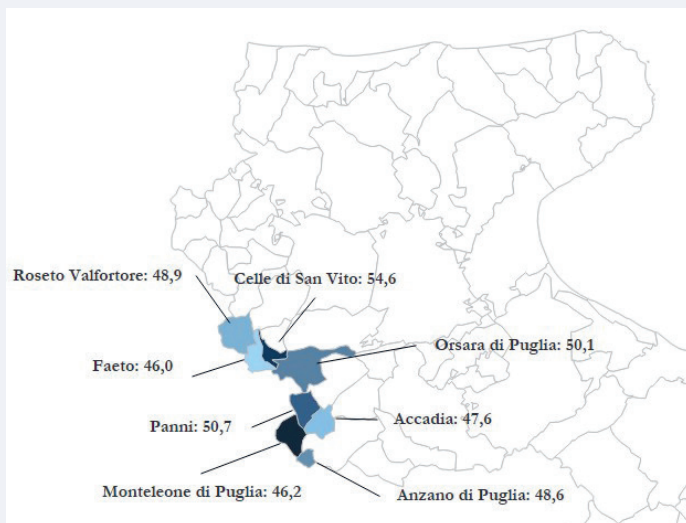
Indice di vecchiaia



Indice di vecchiaia:
rapporto tra over
65 anni e under 15
anni, per 100.

Monteleone di Puglia figura tra i paesi più giovani, con un'età media di 46,2 anni; età media minore la registra solo Faeto, con 46 anni.

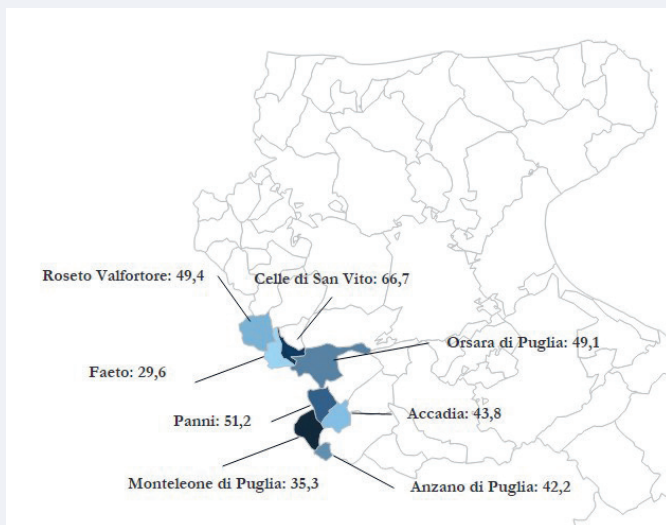
Età media



Età media: rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente.

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani, continuano a spiccare Faeto e Monteleone (rispettivamente con 29,6 e 35,3) come comuni con l'indice minore.

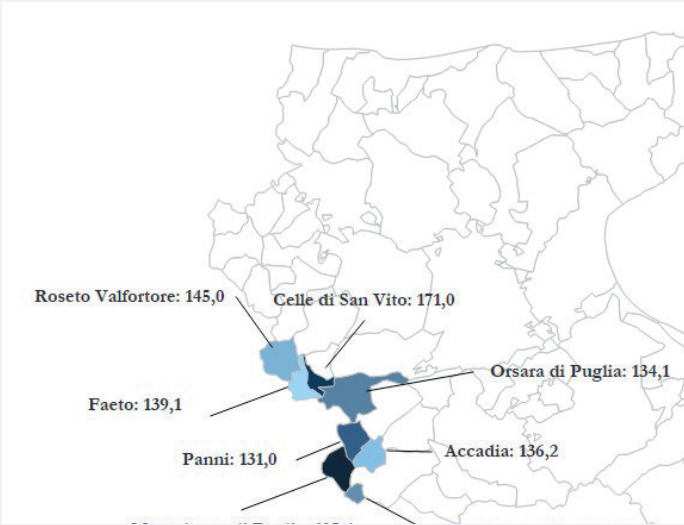
Indice di dipendenza degli anziani



Indice di dipendenza degli anziani: rapporto tra la popolazione non attiva (di 65 anni ed oltre) e la popolazione attiva (15-64 anni), per 100.

I comuni con un indice di struttura della popolazione attiva più elevato sono Monteleone (105,4), Panni (131) e Anzano di Puglia (132,89).

Indice di struttura della popolazione

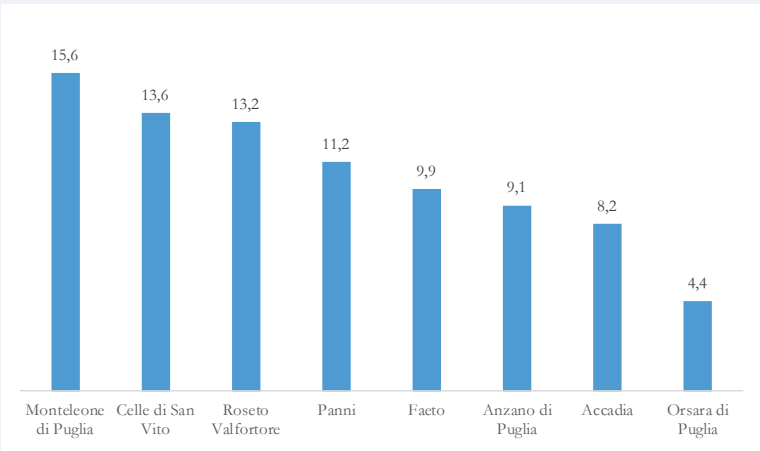


Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni, per 100.

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Osservando la mobilità anagrafica (in entrata ed uscita) dei comuni qui in questione, la realtà che ha registrato l’incidenza maggiore del rapporto iscrizioni/cancellazioni anagrafiche *intraregionali* (ovvero, gli spostamenti da un comune in altro comune della Puglia) è Monteleone di Puglia (15,6), seguito da Celle San Vito (13,6). Il valore più basso è riportato da Orsara di Puglia (4,4).

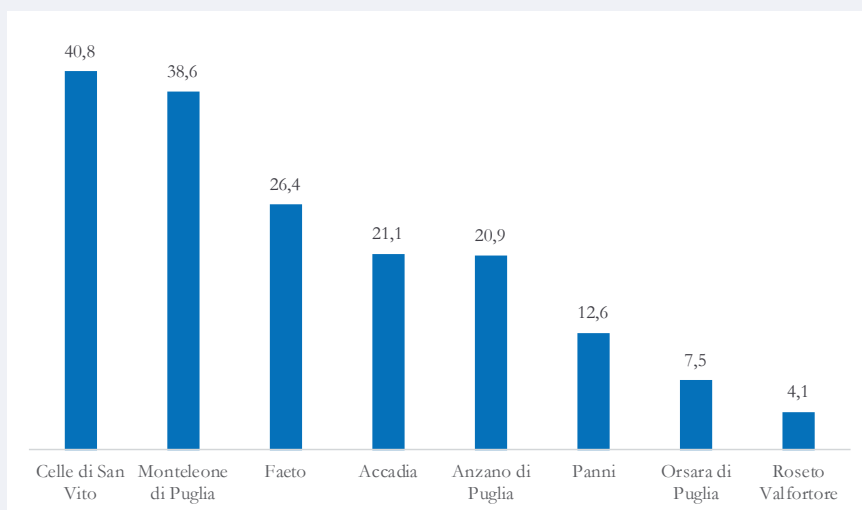
Fig. 5 – Puglia. Incidenza delle iscrizioni/cancellazioni anagrafiche intraregionali (ovvero da un comune in altro comune della Puglia) sulla popolazione per mille residenti; comuni pugliesi appartenenti alla ripartizione altimetrica Istat ‘Montagna Interna’. Anno 2021.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

L'incidenza delle cancellazioni anagrafiche *interregionali* restituisce l'entità del fenomeno di emigrazione dal paese pugliese verso comuni fuori Puglia. Il comune che registra la maggior incidenza è Celle di San Vito (40,8), seguito da Monteleone (38,6). L'emigrazione minore è registrata da Roseto Valfortore (4,1).

Fig. 6 – Puglia. Incidenza delle cancellazioni anagrafiche interregionali (ovvero da un comune della Puglia in altro comune fuori Puglia) sulla popolazione per mille residenti; comuni pugliesi appartenenti alla ripartizione altimetrica Istat 'Montagna Interna'. Anno 2021.

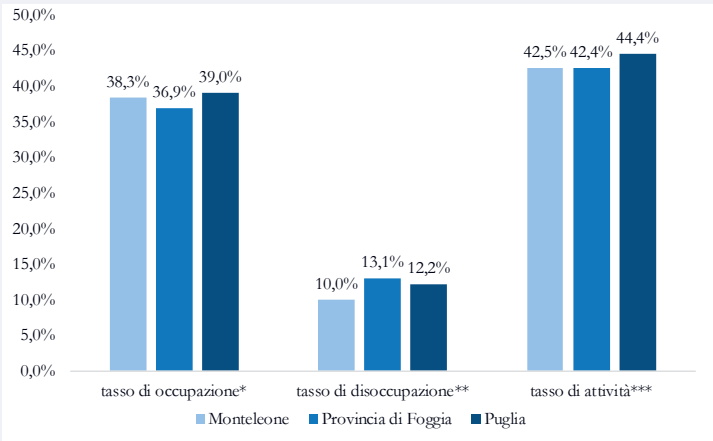


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

4.2.2 Lavoro ed economia

In figura 7 sono riportati i tassi di occupazione, disoccupazione e attività nei territori di Monteleone di Puglia, provincia di Foggia e Puglia. L'occupazione è allineata in tutti i territori qui osservati (tra 36,9% e 39%), così come il tasso di attività (tra 42,4% e 44,4%); per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, invece, Monteleone di Puglia registra il tasso minore col 10%.

Fig. 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e attività. Monteleone di Puglia, provincia di Foggia, Puglia. Anno 2021.



* Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più.
** Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.
*** Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più.

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Tab. 1 – Principali indicatori per condizione professionale. Monteleone di Puglia, comuni contigui, provincia di Foggia, Puglia. Anno 2022.

Condizione professionale		Puglia	Foggia	Monteleone di Puglia	Panni	Accadia
forze di lavoro		1.553.937	225.400	379	268	864
forze di lavoro	Occupato	1.371.723	196.647	338	241	754
	in cerca di occupazione	182.214	28.753	41	27	110
non forze di lavoro		1.873.198	293.665	484	364	1.097
non forze di lavoro	percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	740.021	105.483	201	209	540
	studente/ssa	295.191	47.943	117	53	161
	casalinga/o	538.297	86.710	85	49	204
	in altra condizione	299.689	53.528	81	52	192
Totale		3.427.135	519.065	863	632	1.961

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

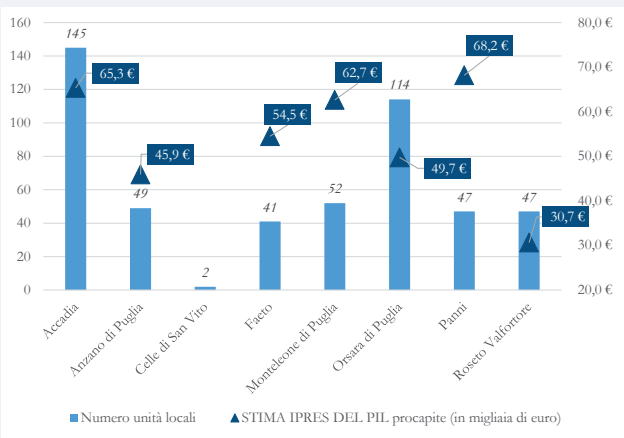
Tab. 2 – *Principali indicatori economici per le imprese. Settori Industria e Servizi. Monteleone di Puglia. Anno 2020.*

Indicatore	Industria + Servizi	Industria	Servizi
numero unità locali	58	21	37
Addetti	129	66	63
Dipendenti	79	46	32
valore aggiunto (migliaia di euro)	4.250	2.893	1.357
fatturato (migliaia di euro)	8.766	5.924	2.843
valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	32,832	43,780	21,413
valore aggiunto sul fatturato (valori percentuali)	48,5	48,8	47,7

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Il comune in cui si concentrano il maggior numero di unità locali è Accadia (145), con un PIL pro-capite registrato di 65,3 mila euro. Tra i territori con il PIL pro-capite più elevato rientra anche Monteleone (62,7 mila euro), a fronte però di una minore presenza sul territorio di unità locali, 52. L'area che registra il PIL minore rispetto alle unità locali è Orsara di Puglia (114 unità locali, con un PIL pro-capite di 49,7 mila euro).

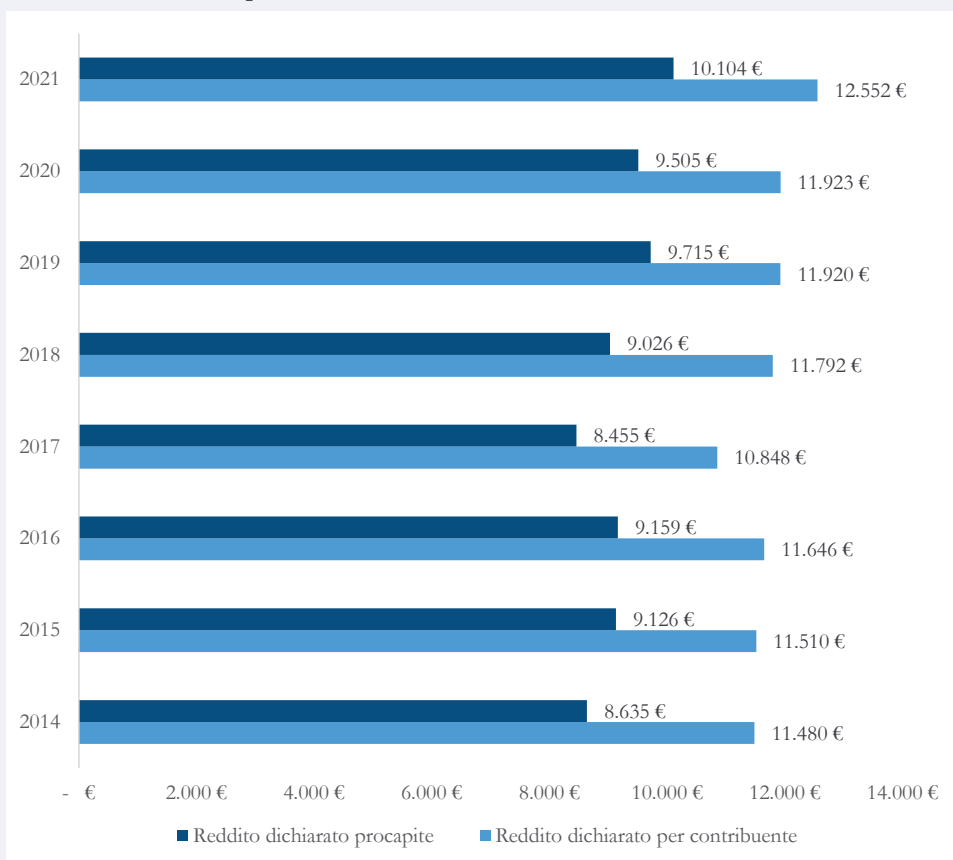
Fig. 8 – *Unità locali (asse sinistro) e PIL pro-capite (stima IPRES) (asse destro, migliaia di euro) dei comuni pugliesi appartenenti alla ripartizione altimetrica Istat 'Montagna Interna'. Anno 2021.*



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Il reddito dichiarato pro capite e il reddito dichiarato per contribuente a Monteleone seguono lo stesso andamento crescente nel periodo 2014-2021. Entrambi subiscono un decremento negli anni 2017 e 2020.

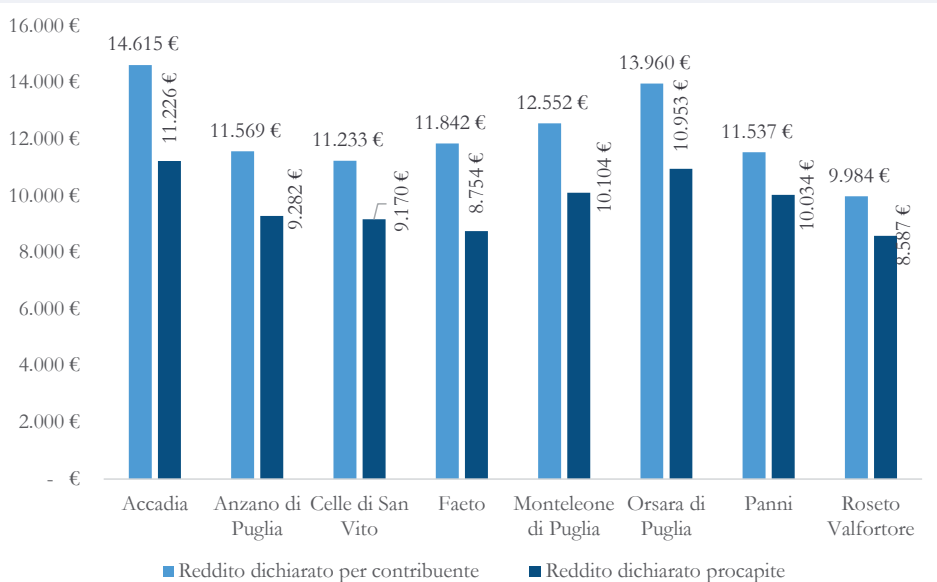
Fig. 9 – *Reddito dichiarato per contribuente e pro-capite. Monteleone di Puglia. Anni d'imposta 2014-2021.*



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

All'interno della ripartizione altimetrica Istat 'Montagna Interna', il comune che registra i maggiori redditi è Accadia (pro capite 11.226 euro, per contribuente 14.615 euro); Monteleone di Puglia si posiziona terza (dopo Accadia e Orsara di Puglia) con valori 10.104 euro (pro capite) e 12.552 euro (per contribuente).

Fig. 10 – *Reddito dichiarato per contribuente e pro-capite dei comuni pugliesi appartenenti alla ripartizione altimetrica Istat 'Montagna Interna'. Anno d'imposta 2021.*

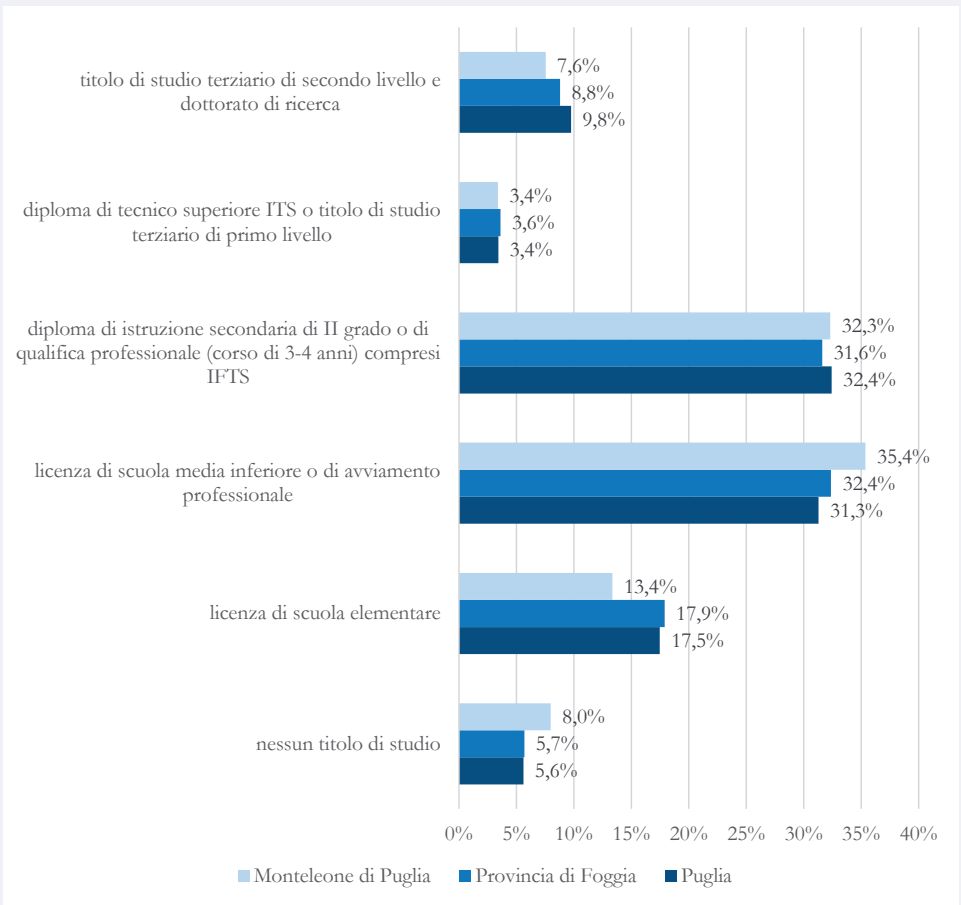


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

4.2.3 Istruzione

Il livello di istruzione di Monteleone rispetto alla provincia di Foggia e ai livelli della Puglia risulta al di sotto delle altre due aree geografiche per la percentuale di popolazione con licenza elementare (13,4%, con Puglia e provincia di Foggia che superano il 17%) e senza titolo di studio (8% a fronte di valori inferiori al 6%); tuttavia è superiore la quota di popolazione in possesso di una licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, con una percentuale pari al 35,4%.

Fig. 11 – Livello di istruzione per la popolazione residente con 9 anni e più. Monteleone di Puglia, provincia di Foggia, Puglia. Anno 2021.



Monteleone di Puglia: valori assoluti					
<i>nessun titolo di studio</i>	<i>licenza di scuola elementare</i>	<i>licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale</i>	<i>diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS</i>	<i>diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello</i>	<i>titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca</i>
73	122	323	295	31	69

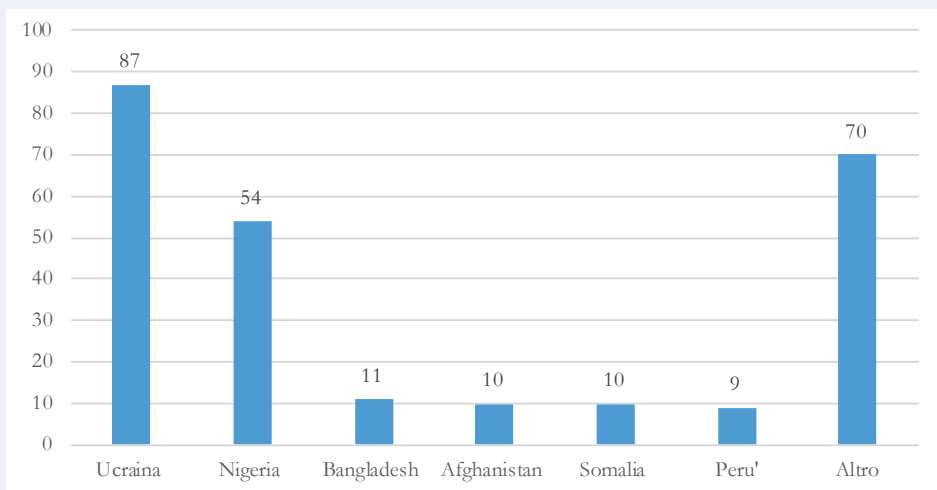
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

4.3 Immigrati transitati nel SAI di Monteleone⁷

Nell'anno 2024, gli immigrati che usufruiscono del sistema di accoglienza di Monteleone sono 56, ma dal 2016 hanno transitato 251 individui.

Negli anni, la maggior parte degli accolti sono provenienti dalla Nigeria e dall'Ucraina, in particolare a partire dal 2022.

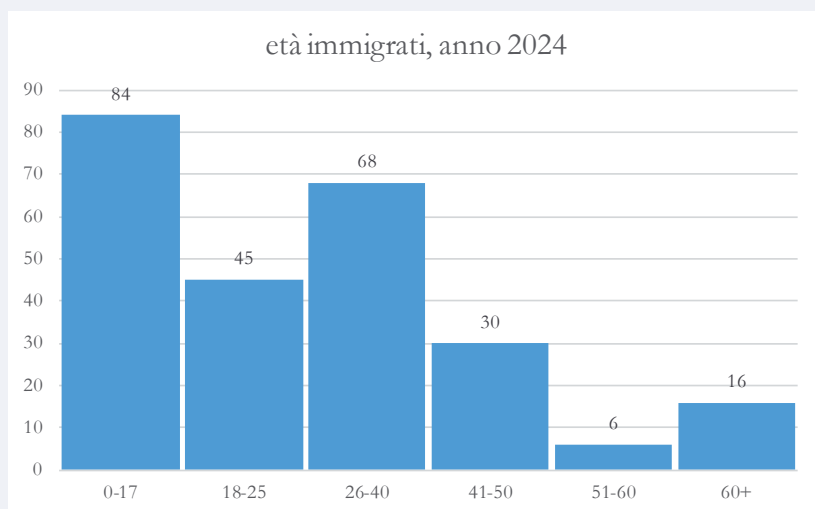
Fig. 12 – *Nazione di provenienza di tutti gli immigrati entrati nel progetto negli anni 2016-2024.*



Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

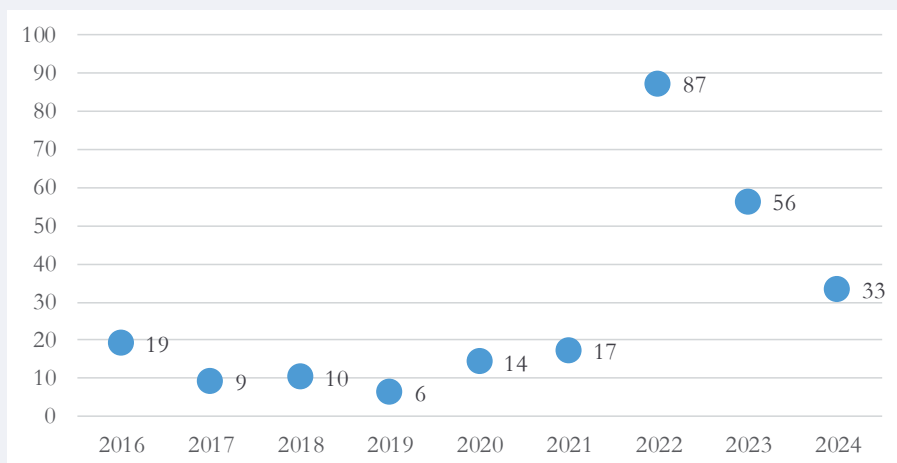
La maggior parte dei migranti che hanno preso parte al programma di accoglienza e integrazione sono minorenni. Seconda classe più numerosa è quella tra i 26 e i 40 anni.

⁷ Rilevazione al 7 maggio 2024.

Fig. 13 – Età degli immigrati transitati nel progetto, negli anni 2016-2024.

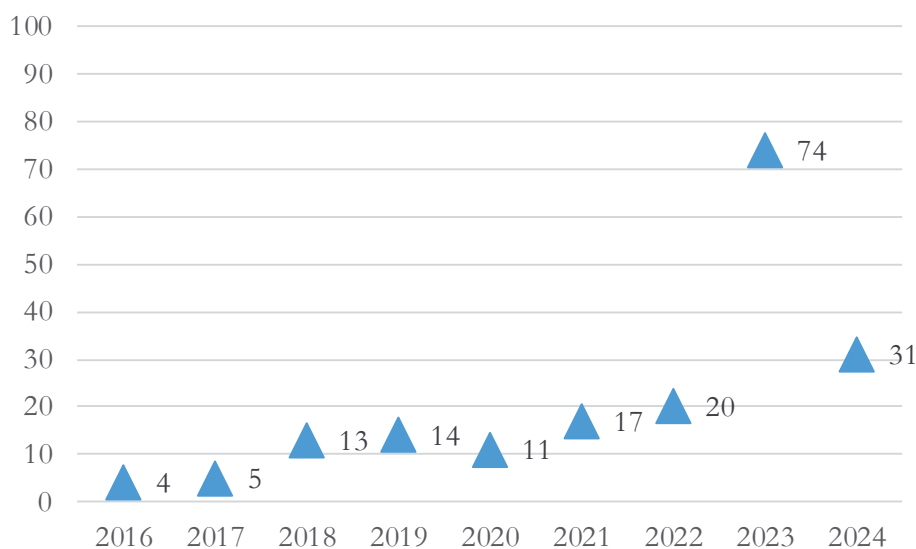
Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

In figura 14 osserviamo l'andamento negli anni delle adesioni al progetto, si nota un importante aumento nel 2022 (per effetto della crisi ucraina), seguito da un costante decremento, senza tuttavia raggiungere i livelli del 2021.

Fig. 14 – Numero di ingressi nel progetto, anni 2016-2024.

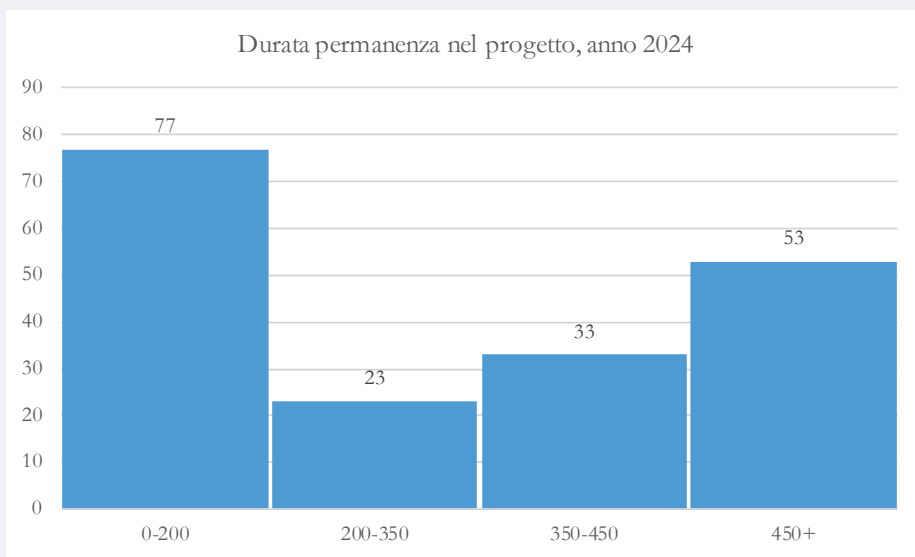
Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

Le uscite dal progetto seguono un andamento simile, con un anno di ritardo; il picco delle uscite viene, infatti, raggiunto nel 2023.

Fig. 15 – Numero di uscite dal progetto, anni 2016-2024.

Fonte: Comune di Monteleone, 2024.

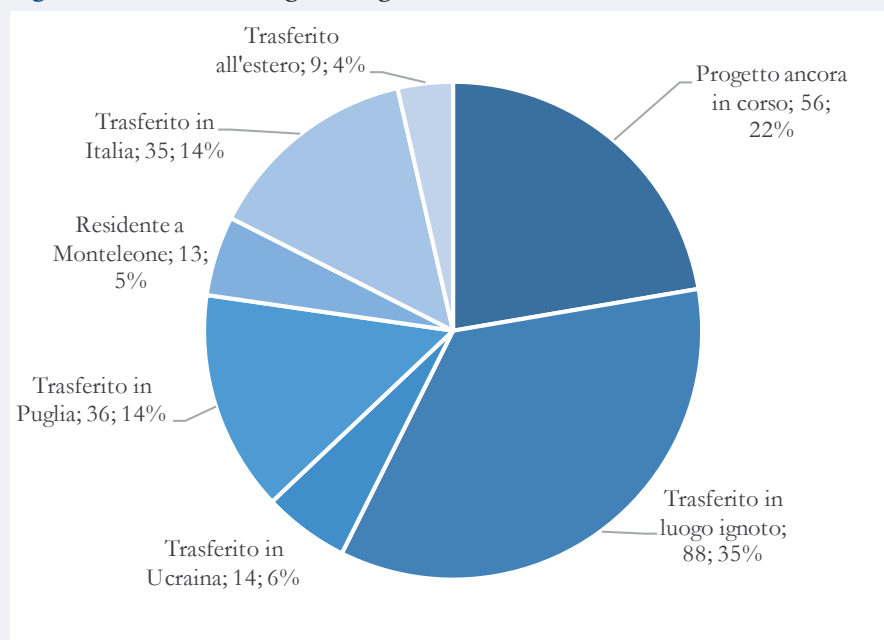
La maggior parte degli immigrati permane nelle strutture di Monteleone anche fino a 200 giorni; numerosi sono gli individui che restano oltre i 450 giorni.

Fig. 16 – Durata di permanenza nel progetto (in giorni), negli anni 2016-2024.

Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

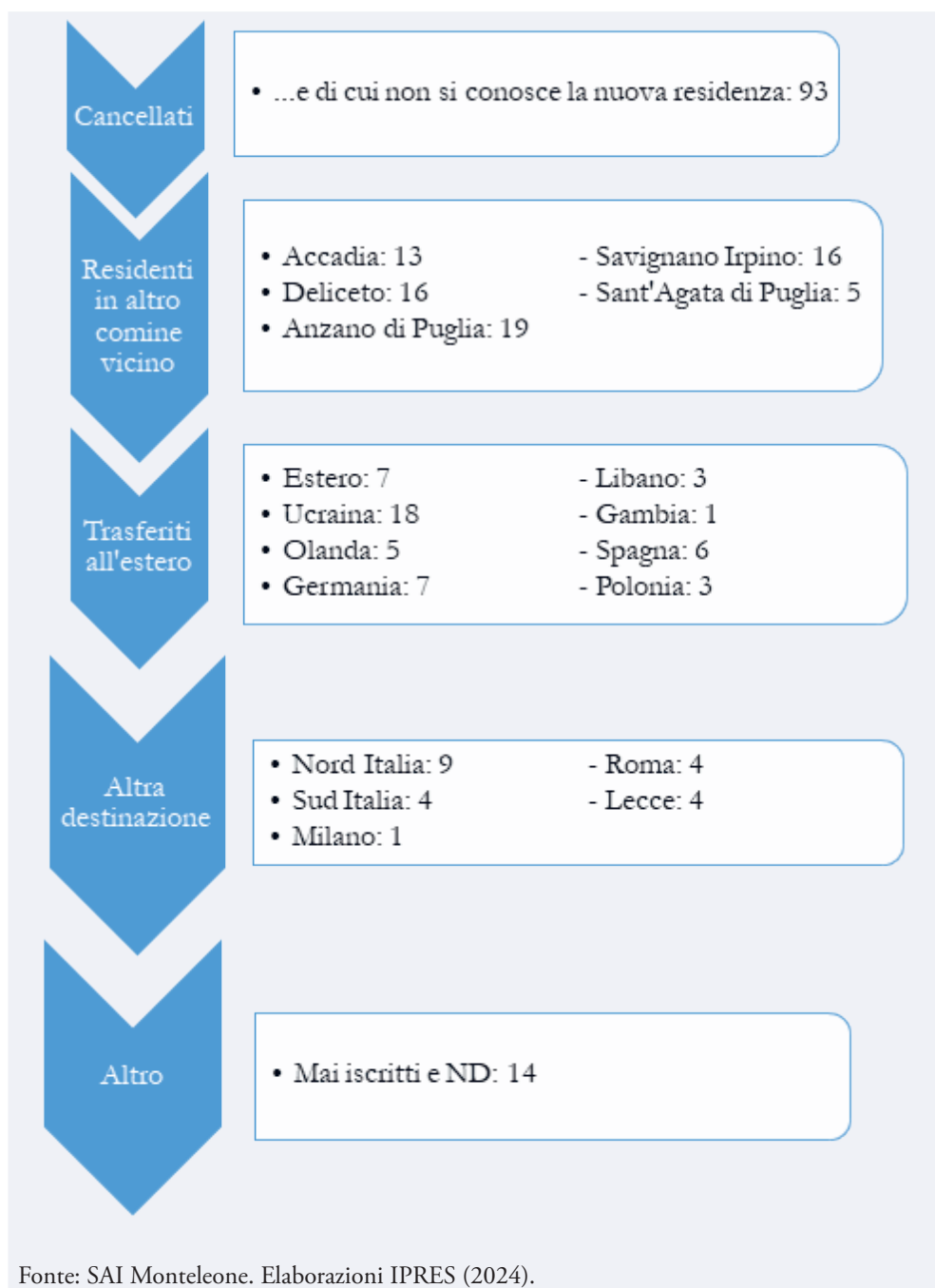
In figura 17 è riportato lo stato attuale di tutti i migranti che siano transitati nel progetto dal 2016 in poi. Il 35% di essi al momento è trasferito in un luogo ignoto, sono, invece, pari al 22% le persone ancora all'interno del progetto. Il 25% degli stranieri è rimasto su suolo italiano (14% trasferiti in Italia, 5% residenti a Monteleone e 14% trasferiti in un altro comune pugliese), i trasferiti all'estero sono il 4%.

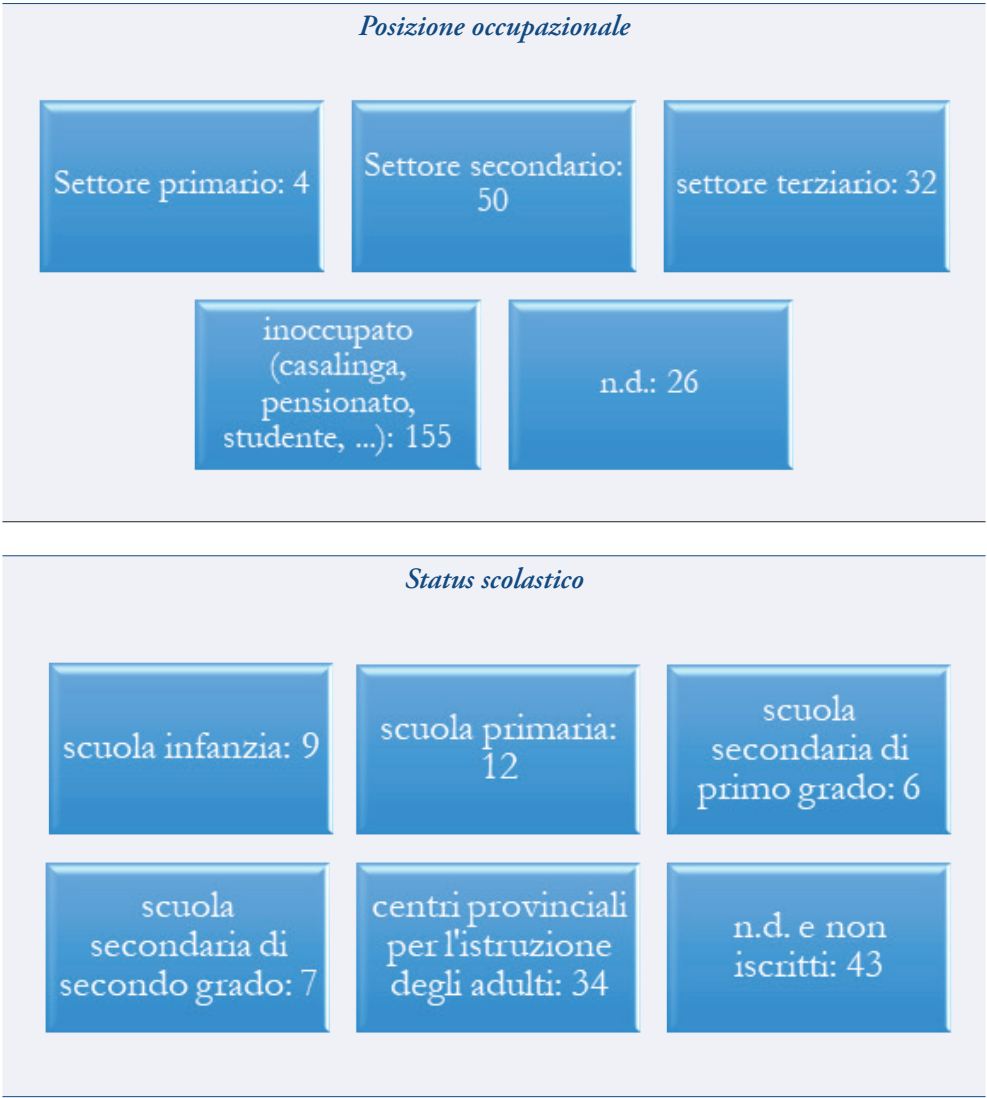
Fig. 17 – Stato attuale degli immigrati, anno 2024.



Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

Le seguenti infografiche mostrano il dettaglio dello status anagrafico, occupazionale e scolastico dei diversi beneficiari che hanno fruito del sistema SAI di Monteleone, dal 2016 a maggio 2024.

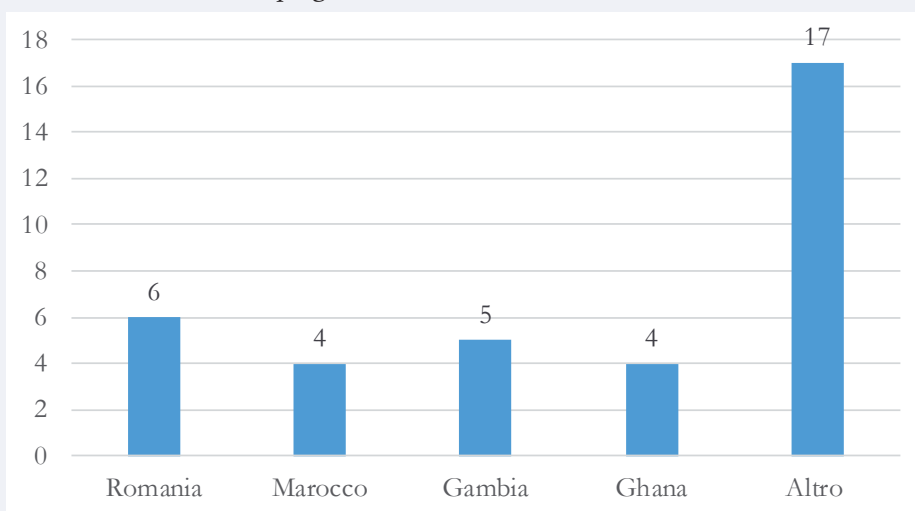




4.4 Immigrati non transitati nel SAI di Monteleone

Non tutti gli stranieri sul territorio sono passati per le strutture di accoglienza di Monteleone: nel 2024, infatti, nell'area sono presenti 36 immigrati che si sono integrati senza usufruire dei servizi del progetto, in prevalenza provenienti da Romania, Gambia, Ghana e Marocco.

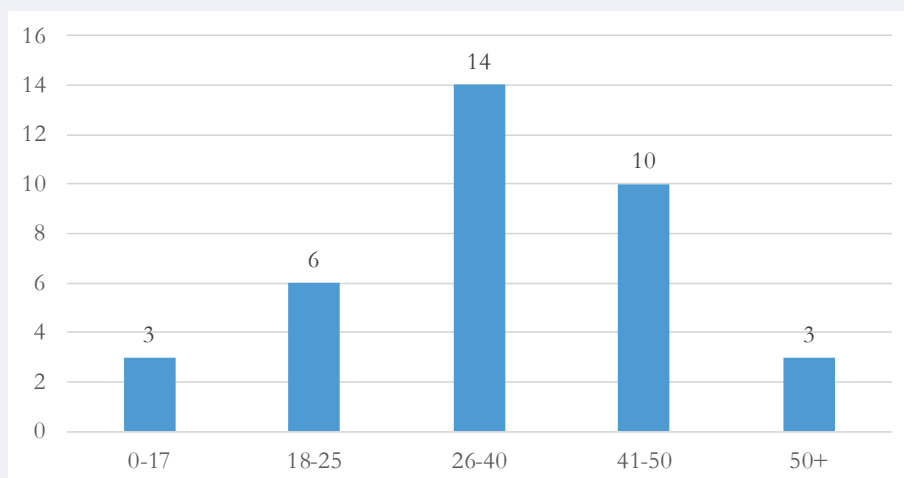
Fig. 18 – *Nazione di provenienza degli immigrati residenti a Monteleone non transitati dal progetto. Anno 2024.*



Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

In questo caso la fascia d'età modale è quella tra 26 e 40 anni.

Fig. 19 – *Età degli immigrati residenti a Monteleone non transitati dal progetto. Anno 2024.*



Fonte: SAI Monteleone. Elaborazioni IPRES (2024).

4.5 Le “storie” di persone

L'esperienza di Monteleone prende vita anche grazie alle *storie* di diversi stranieri che hanno saputo ben integrarsi nel territorio. Per riprendere le parole del sindaco Campese «...l'accoglienza senza l'integrazione non basta e può essere persino dannosa. A chi arriva nel limite numerico sostenibile è possibile offrire prima di tutto la scuola, dove imparare l'italiano. Si organizzano iniziative di vita sociale perché i nuovi arrivati non si isolino e non vengano ghettizzati e alla fine di questo percorso, che non può durare meno di due o tre anni, ...si cerca di inserirli nel mondo del lavoro, quello regolare, non a nero, perché è nostro interesse che questi migranti non vadano via e arrestino l'emorragia demografica del paese».

Il percorso di accoglienza nasce, quindi, anche per via del forte spopolamento a cui stanno facendo fronte numerosi comuni dei Monti Dauni, tra cui Monteleone (come si può osservare dal contesto relativo alla involuzione demografica del paese); l'accoglienza diventa, quindi, uno strumento necessario a non lasciare che l'emigrazione da queste piccole realtà contribuisca a cancellarle. Gli esempi di integrazione che hanno portato benefici non solo ai migranti, ma anche alla popolazione autoctona di Monteleone sono molteplici: interessante è il caso di un rifugiato libanese che nel 2018 apre una attività di ambulante e poi un negozio di generi alimentari e prodotti etnici gestito insieme alla moglie. Anche dal punto di vista scolastico e accademico l'aumento della popolazione straniera ha portato benefici: il comune di Monteleone era, infatti, destinato a chiudere l'unica scuola presente sul territorio per carenza di iscrizioni, tuttavia, grazie al processo di integrazione in atto che prevede l'istruzione tra i suoi punti fondamentali, è stato possibile mantenere operativo l'edificio scolastico per garantire un insegnamento efficace a figli di stranieri.

Ed ancora, importanti le storie di un pakistano ed un egiziano che lavorano in una cooperativa per la gestione del verde e la nettezza urbana.

Oltre al già citato caso di Jawad, i cui figli frequentano regolarmente la scuola di Monteleone o ancora Abdou, che a 24 anni è capoteam in un'azienda di infissi di Monteleone, ci sono anche diversi stranieri, di varia nazionalità, regolarmente assunti, quantificati in 21 unità, impiegati presso aziende del posto (ditte edili, ristorazione, serramenti), che precedentemente avevano già fruito di tirocini formativi finanziati dall'ANPAL.

Lo sforzo compiuto da questa piccola realtà ha portato, nel 2018, ad accogliere Bernice King, figlia di Martin Luther King, al fine di ritirare un premio internazionale per l'impegno profuso nel perseguimento del processo di integrazione degli stranieri e della pacifica convivenza tra i popoli.

È importante evidenziare, infine, che nel 2018 e nel 2023, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha conferito ad una azienda di serramenti

di Monteleone un prestigioso riconoscimento per l'assunzione di una decina di lavoratori extracomunitari⁸.

5. MODELLI EUROPEI ASSIMILABILI ALL'ESPERIENZA DI MONTELEONE

In linea con l'esperienza consolidata a Monteleone, numerosi sono i modelli portati avanti in diversi paesi europei.

In Francia si è sviluppato il programma 'territorio zero disoccupazione di lunga durata' (*Experimentation Territoriale contre le Chômage de Long Durée - TZCLD*). Si tratta di un intervento dotato di un fondo indipendente di gestione e monitoraggio istituito nel 2016 con legge approvata mediante voto unanime dal Parlamento francese. La sua missione è in particolare, da un lato, finanziare una parte della retribuzione delle persone assunte nelle aziende convenzionate, dall'altro, stipulare collaborazioni con lo Stato, gli enti locali, gli enti pubblici di cooperazione intercomunale, i gruppi di enti locali, gli enti e le imprese pubbliche o private che garantiscano la realizzazione della sperimentazione nei propri territori.

Nello specifico, TZCLD consente ad ogni persona priva di lavoro da più di un anno e con dimora fissa da più di sei mesi, di accedere ad un posto di lavoro con contratto a tempo indeterminato, svolgendo mansioni e con orari a misura delle sue capacità ed esigenze. Gli attori aderiscono al programma secondo tre assunti: a) non esistono persone non adatte ad un impiego; b) non c'è mancanza di lavoro: esiste una grande quantità di lavori utili e diversificati da svolgere; c) non c'è carenza di denaro: la disoccupazione permanente costa più della creazione dei posti di lavoro. Il modello TZCLD è stato esaminato dal Parlamento europeo, dal CESE, dalla Banca mondiale ed è stato adottato in Italia dal Comune di Roma nei quartieri di Tor Bella Monaca (a est di Roma) e Corviale (a sud-ovest di Roma) in collaborazione con l'Università La Sapienza. Approccio analogo è stato implementato in alcune realtà della rete *Comuni del Welcome*.

In Germania per combattere la disoccupazione di lunga durata e favorire il processo di integrazione degli stranieri, la città di Berlino ha lanciato un progetto pilota denominato *Reddito di base solidale* (SGE; *Solidarisches Grundeinkommen*), partito a luglio 2019, durerà fino a dicembre 2025. Il progetto pilota offre alle persone disoccupate di lunga durata un lavoro permanente in un'attività socialmente rilevante come alternativa alla ricezione di sussidi di disoccupazione. L'obiettivo è che i partecipanti entrino in un impiego permanente non sovvenzionato e sostengano la loro reintegrazione e avanzamento nel mercato del lavoro e nella partecipazione sociale. Le persone disoccupate da uno a tre anni accedono

⁸ Nell'ambito di un convegno organizzato dalla CEI e tenutosi lo scorso luglio a Benevento, relativo al ripopolamento delle aree interne, il sindaco di Monteleone ha potuto evidenziare il ruolo svolto in tal senso negli ultimi anni dall'amministrazione monteleonese.

a lavori retribuiti con un salario equo (salario minimo o salario stabilito da accordi di contrattazione collettiva). Ai partecipanti al programma vengono forniti *coaching* e *formazione* aggiuntivi per supportare la loro transizione verso un'occupazione non sovvenzionata.

Anche l'Austria ha adottato un modello simile. A partire da ottobre 2020, il progetto pilota triennale *Modellprojekt Arbeitsplatzgarantie Marienthal* (MAGMA) offre una garanzia di lavoro per i disoccupati di lunga durata nello stesso posto. Avviato dall'ufficio regionale del *Servizio pubblico per l'impiego austriaco* nella Bassa Austria, il programma mira ad abolire la disoccupazione di lunga durata, favorire il processo di integrazione, contrastarne gli effetti sociali e individuali e fornire consulenza per aiutare i partecipanti a trovare un impiego nel mercato del lavoro regolare. Analoghe esperienze sono oggi in atto in Olanda (progetto '*Basisbaan*') e in Belgio.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E INDICAZIONI DI POLICY

Lo sforzo che il Comune di Monteleone porta avanti già da diversi anni vuole assicurare ad un percorso di "interculturalità"; più fonti, in esso, ravvisano una particolare apertura alla diversità/alle diversità, all'uguaglianza delle opportunità, alla coesione sociale. Tale visione implica una sorta di "rinegoziazione" della propria identità nell'idea di percepire il processo di integrazione come la partecipazione ad una società che da monoculturale è diventata multietnica, di con-vivere negli stessi spazi con l'altro, di attraversare le frontiere innalzate da pregiudizi e stereotipi, che tendono a porre in situazioni di marginalità gli out-group, per dirigersi verso quelle nuove frontiere nelle quali la relazione con l'altro vuol dire coesistenza pacifica.

Monteleone, come Riace in Calabria, è considerato uno dei luoghi di frontiera, *"quella frontiera che ha trasformato i condomini, dove l'esistenza si configura attraverso la chiusura e l'incomunicabilità, in agorà luogo aperto per eccellenza dove l'interazione è espressione di una comune esperienza e di una profonda partecipazione umana"* (Versace, 2019).

Nelle espressioni delle attività di accoglienza ed integrazione implementate sul territorio si ritrovano elementi comuni ad analoghe esperienze realizzate nel Mezzogiorno d'Italia (Angelo Moretti, 2019).

La popolazione straniera residente in Monteleone, che oggi conta 92 unità, a partire dal 2016 segue un andamento crescente costante (in particolare la popolazione maschile e totale); nel periodo 2015-2024, la popolazione straniera totale è aumentata di oltre il 400%, quella maschile dell'800% e quella femminile ha registrato un aumento del 122,2%. L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale residente è aumentata in modo costante a partire dal 2015, passando da 1,6% a 9,6%. Solo tra il 2019 e il 2020 si è registrato un decremento (-0,6%).

Nell'anno 2024 (alla data del 7 maggio), gli immigrati che usufruiscono del sistema di accoglienza di Monteleone sono 56, ma dal 2016 hanno transitato 251 individui. Negli anni, la maggior parte degli accolti sono provenienti dalla Nigeria e dall'Ucraina, in particolare a partire dal 2022. Non tutti gli stranieri sul territorio sono passati per le strutture di accoglienza di Monteleone: nel 2024, infatti, nell'area sono presenti 36 immigrati che si sono integrati senza usufruire dei servizi del progetto, in prevalenza provenienti da Romania, Gambia, Ghana e Marocco.

In prospettiva, al fine di verificare i possibili impatti della presenza straniera nel processo di integrazione della realtà di Monteleone, sarebbe opportuno avere disponibilità dei dati concernenti i centri di accoglienza dei comuni vicini e dell'area subappennina anche al fine di rilevare potenziali evidenze controfattuali.

Alcuni elementi, quelli più direttamente riferiti alla creazione di occupazione integrata nelle attività sociali locali, evidenziano assonanze con la sperimentazione francese dei *Territoires zéro chômeur de longue durée* (TZCLD) avviata nel 2016 (Marinella Sclavi, 2024).

La sperimentazione dei TZCLD, istituita dalla Legge n. 2016-231 del 29 febbraio 2016 e prorogata per altri cinque anni nel 2020, mira ad assumere persone che sono senza lavoro da oltre un anno in *entreprises à but d'emploi* (EBE) all'interno dell'economia sociale e solidale. Queste imprese sviluppano attività non concorrenziali con il settore privato, come centri di riciclaggio, negozi di alimentari o officine solidali, offrendo così opportunità di lavoro stabili e di qualità.

Il Comitato Europeo delle Regioni ha richiamato la sperimentazione francese nel proprio Parere sul tema «Eliminare la disoccupazione di lungo periodo: la prospettiva locale e regionale» sottolineandone l'approccio innovativo nel contrasto alla disoccupazione di lunga durata a livello locale⁹.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Fiorucci M. (2000), *La mediazione culturale. Strategie per l'incontro*, Armando, Roma.
- Marinella Sclavi, 2023, Territorio ,105.
- Moretti A., 2023, Welfare Meridiano. Catanzaro: Rubbettino.
- Versace A., 2019, Quaderni di Intercultura Anno XI/2019 – Università di Messina.
- www.istat.it

⁹ Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 21 luglio 2023, C 257/18 - Parere del Comitato europeo delle regioni sul tema «Eliminare la disoccupazione di lungo periodo: la prospettiva locale e regionale» (europa.eu) .

5.

Start up innovative e sviluppo territoriale

Sommario: 1. *Start up innovative e sviluppo territoriale*: 1.1 *Obiettivi dello studio*, 1.2 *Richiami alla letteratura*; 2. *Le start up innovative pugliesi nel contesto nazionale*: 2.1 *Tassi di natalità e di sopravvivenza*; 2.2 *Imprese iscritte nel registro delle Camere di Commercio*; 3. *L'attuazione dell'intervento Tecnonidi*: 3.1 *Principali modalità attuative*; 3.2 *Analisi di implementazione*. 4 *Considerazioni conclusive e indicazioni di policy*; *Bibliografia*

1. START UP INNOVATIVE E SVILUPPO TERRITORIALE

1.1 Obiettivi dello studio

Da oltre un decennio gli interventi di policy della Regione Puglia perseguono lo sviluppo di un ecosistema territoriale favorevole all'aumento di start up innovative, ed in particolare di imprese scale up, caratterizzate da modelli di business consolidati ed in grado di competere anche sui mercati internazionali.

Questo studio, in particolare, analizza una delle policies regionali attuate dalla Regione Puglia a sostegno delle start up innovative con i fondi europei del ciclo di programmazione 2014-2020.

Come è noto, si tratta di un periodo che è stato attraversato da cicli economici particolarmente difficili, soprattutto negli ultimi anni, per i forti shock esterni, maturati nel contesto geo-politico globale, che hanno inciso in profondità sulla struttura delle catene internazionali del valore e sulla competitività delle imprese¹.

¹ Dopo l'avvio della programmazione, dapprima il *lockdown* del 9 marzo 2020 disposto per il dilagare della pandemia, protrattasi anche nell'anno successivo, poi l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa il 24 febbraio del 2022 – con la conseguente crisi energetica e le spinte inflazionistiche che ne sono derivate – e il riesplodere del conflitto israeliano – palestinese, a seguito dell'aggressione di Hamas del 7 ottobre 2023, hanno trasformato profondamente il contesto geo-politico globale. Questi cambiamenti hanno portato, anche più recentemente, le principali istituzioni economiche del Paese a prefigurare un rallentamento della crescita anche a livello nazionale e regionale (Cfr. Banca d'Italia (2024) Bollettino economico n.2, 17 aprile; Istat (2024) Le prospettive per l'economia italiana 2024-2025, 6 giugno; Banca d'Italia (2024) Proiezioni macroeconomiche dell'economia italiana, 13 giugno).

Considerando questo contesto generale, il contributo, dopo aver richiamato la letteratura sul ruolo che le start up innovative svolgono per lo sviluppo di un ecosistema territoriale, analizza la presenza di tali imprese in Italia e in Puglia per poi approfondire i profili di attuazione della misura di policy regionale denominata Tecnonidi. Infine, si formulano alcune considerazioni conclusive.

1.2 *Richiami alla letteratura*

Diversi studi hanno analizzato il ruolo delle start up innovative in relazione allo sviluppo dell'ecosistema territoriale. John Haltiwanger et altri (2014) hanno preso in considerazione le start up e le giovani imprese innovative (con meno di cinque anni di vita) evidenziandone l'impatto nella creazione di occupazione con nuovi profili professionali sostitutivi di quelli preesistenti e nell'aumento della produttività.

M. Musumeci, F. Reito (2014), nel sottolineare la crescente importanza riconosciuta alle politiche di sostegno delle imprese innovative e ad alta tecnologia per favorire la crescita economica ed occupazionale di un'area territoriale², hanno richiamato alcune criticità:

le difficoltà delle imprese high tech - in particolare start up - nel reperire finanziamenti per progetti innovativi ad elevato rischio, soprattutto nei primi anni di operatività;

la più elevata mortalità delle piccole imprese innovative che, rispetto a quelle di maggiore dimensione, hanno minori possibilità di conseguire posizioni di leadership delle innovazioni.

Inoltre, con riferimento alle forme di finanziamento, è stato osservato che mentre il venture capital e le forme di finanziamento alternativo a quello bancario sono particolarmente indicate per le imprese innovative più giovani - per il loro elevato profilo di rischio - diverse possono essere le criticità connesse al loro utilizzo: avversione al rischio degli investitori, servizi di supporto, reti e network per l'ambiente innovativo dell'impresa, asimmetria informativa tra impresa e finanziatore, ecc.³

Uno degli aspetti cruciali è il passaggio delle imprese dalla fase di start up a quella che viene definita di 'scale up'. Secondo la definizione recentemente adottata dall'OCSE, le scale up sono start up con almeno 10 dipendenti che crescono non meno del 10% all'anno nell'occupazione e nel fatturato per almeno tre anni consecutivi. Queste imprese hanno un ruolo molto rilevante per lo sviluppo del

² Sul ruolo delle imprese innovative e ad elevata ricerca e conoscenza nello sviluppo di territori si veda anche Moretti E., 2013.

³ Sul ruolo del Venture Capital e delle politiche pubbliche di sostegno alle iniziative ad elevata attività di ricerca e innovazione si veda M. Mazzuccato (2014).

sistema economico territoriale e dell'occupazione; infatti, è stato dimostrato⁴ che le start up e le imprese giovani (con meno di sei anni di vita) ad alta intensità di conoscenza hanno 2-3 volte la probabilità di crescere ed espandersi alle altre imprese, il 70% di probabilità in più di aumentare l'occupazione, il 20% in più di aumentare il fatturato.

Questo target di imprese è stato oggetto del recente rapporto dell'Osservatorio Start up Hi-Tech del Politecnico di Milano⁵. Il rapporto analizza in modo specifico il mondo delle imprese scale up, intese come *startup con almeno 10 dipendenti che dispongono già di un modello di business validato e scalabile e che crescono di oltre il 20% in termini di fatturato e/o di numero di dipendenti nei successivi tre anni*. Su un campione di 913 *start up hi-tech*, 117 sono le imprese *scale up*. Queste, che nel 2022 hanno assorbito il 50% dei posti di lavoro delle start up, possono fare da volano per l'ecosistema territoriale. A tal fine, sottolinea il rapporto, le maggiori criticità da superare riguardano le difficoltà a trovare profili tecnico-scientifici o manageriali con competenze specifiche nell'ambito dell'attività *core* delle imprese.

Le analisi valutative di impatto delle politiche pubbliche in favore delle start up innovative sono ancora poco sviluppate, eterogenee per i temi analizzati e con risultati meno consolidati rispetto ad altre tipologie di valutazioni, come ad esempio quelle sulle attività di ricerca e sviluppo e sugli incentivi alle imprese (Albanese G. e Bronzini R., 2024).

Oltre alle politiche nazionali di sostegno, anche le Regioni hanno sviluppato nel tempo diverse politiche in favore delle start up innovative. Tuttavia, come sottolineano i due autori citati: "Nonostante l'elevato numero di politiche regionali adottate nel nostro paese, pochi sono invece i lavori di valutazione effettuati su policy locali di questo tipo".

In ogni caso, i risultati valutativi di questi studi, sia per le politiche nazionali (Manaresi, Menon e Santoleri, 2021), sia per le politiche regionali (le analisi controfattuali sugli effetti della politica attuata in Emilia-Romagna di Ramacciotti, Muscio e Rizzo, 2017; il disegno con regressione discontinua applicata alle policy del Trentino Alto Adige di Accetturo, 2022) avviano nuove linee di ricerca, alle quali appare necessario riservare ulteriori approfondimenti per poter consolidare i primi risultati conseguiti.

⁴ OECD (2021), Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/fc60b04c-en>; OECD (2022), Financing Growth and Turning Data into Business: Helping SMEs Scale Up, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/81c738f0-en>.

⁵ Politecnico di Milano (2024) Startup, Scaleup e occupazione in Italia: impatto e trend, Osservatorio Startup Hi-tech, marzo.

2. LE START UP INNOVATIVE PUGLIESI NEL CONTESTO NAZIONALE

2.1 Tassi di natalità e di sopravvivenza

Il Rapporto 2023 dell'Osservatorio Open Innovation e Corporate Venture Capital⁶ ha registrato, per la prima volta, un arresto della crescita delle start up innovative in Italia⁷. Nonostante le difficoltà del contesto internazionale e nazionale, il Rapporto ravvisa comunque il permanere di significative opportunità per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese⁸.

Per quanto concerne la Puglia, l'analisi del tasso di natalità delle imprese ad alta intensità di conoscenza⁹ rileva un valore dell'11,2% nel 2021, in netto aumento rispetto al valore assunto nel 2019 (10%). Il valore dell'indicatore è superiore di oltre un punto percentuale a quello medio nazionale (10,2%) e colloca la Puglia nella settima posizione tra le 20 regioni, prima dell'Abruzzo e della Sardegna, subito dopo la regione Lazio e altre cinque regioni della ripartizione Mezzogiorno.

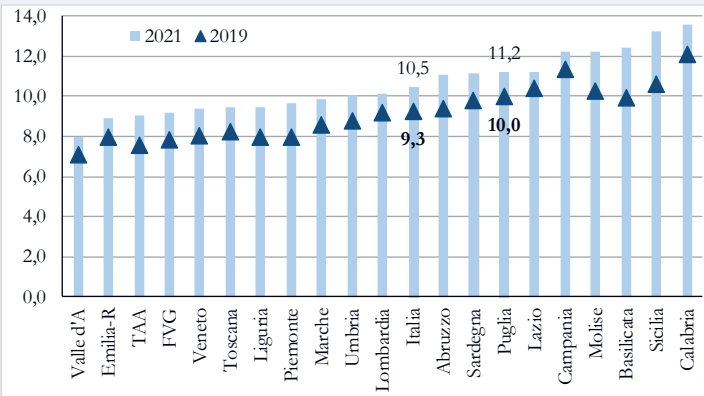
⁶ Assolombarda e InnovUp (2023) Ottavo Osservatorio Open Innovation e Corporate Venture Capital. file:///D:/RAPPORTO%20PUGLIA/2024/CAP%20START%20UP/DOCUMENTI%20E%20RAPPORTI/Report-Open-Innovation_2023_web.pdf.

⁷ Ministro delle Imprese e del Made in Italy (2024) Relazione annuale al Parlamento sull'attuazione delle policy in favore delle start up e delle PMI innovative, Edizione 2023. https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/20240119_-_Relazione_annuale_DEF.pdf.

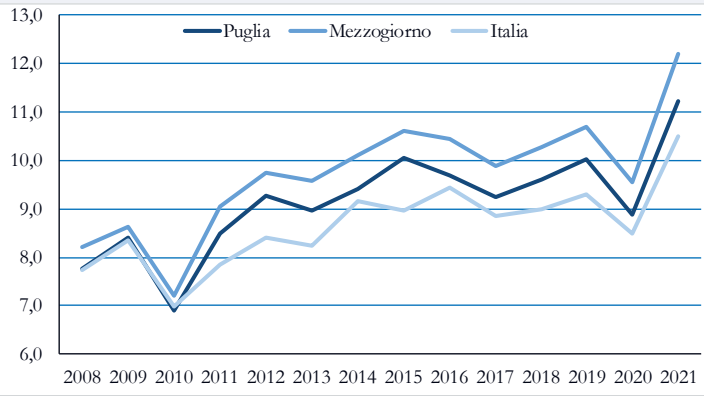
⁸ Cucino, V., Ferrigno, G., Crick, J. and Piccaluga, A. (2024), «Identifying entrepreneurial opportunities during crises: a qualitative study of Italian firms», *Journal of Small Business and Enterprise Development*, Vol. 31 No. 8, pp. 47-76. <https://doi.org/10.1108/JSBED-04-2023-0159>.

⁹ Il tasso di natalità è così calcolato: imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale del numero di imprese attive nell'anno t negli stessi settori.

Fig. 1 – Tasso di natalità delle imprese ad alta intensità di conoscenza. Valori percentuali.



Tasso di natalità regionale.



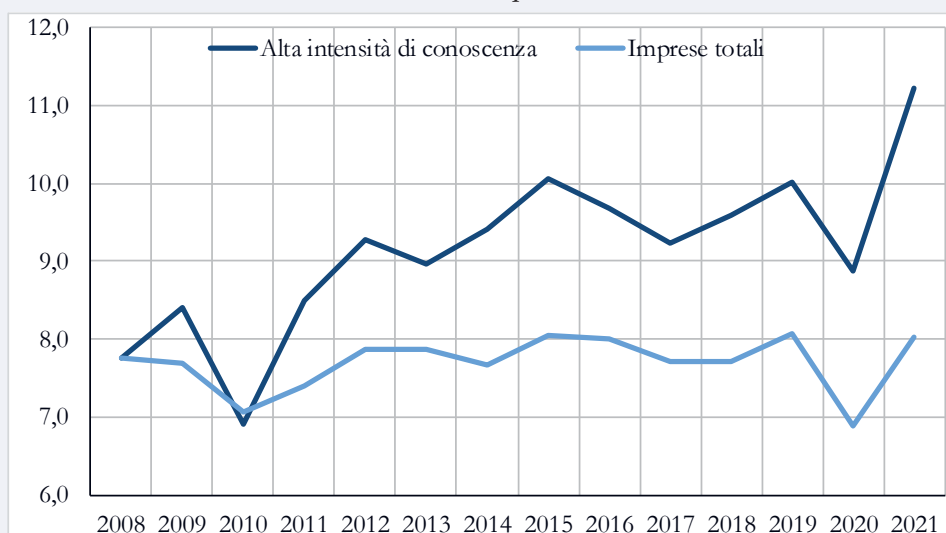
Tasso di natalità Puglia, Mezzogiorno, Italia.

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Nell'analisi di lungo periodo, tra il 2008 e il 2021, si osserva un andamento crescente del tasso di natalità, con due punti di flessione, nel 2010 e nel 2020, comuni alla Puglia, alla ripartizione Mezzogiorno e all'Italia. Il tasso di natalità delle imprese ad alta intensità di conoscenza della Puglia si colloca nella posizione intermedia tra quella più elevata del Mezzogiorno e quella inferiore dell'Italia.

Inoltre, è da sottolineare come le imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza rilevino valori del tasso di natalità sistematicamente maggiori rispetto a quelli assunti dalle imprese in generale.

Fig. 2 – Puglia: Tasso di natalità delle imprese totali e delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza. Valori percentuali.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Il tasso di sopravvivenza a tre anni¹⁰ di questa tipologia di imprese rileva una maggiore difficoltà per la Puglia rispetto alla situazione media, sia nel 2019 che nel 2021. In quest'ultimo anno la Puglia evidenzia un valore pari al 52% a fronte del 55,1% del dato medio nazionale. Tuttavia, questo divario si riduce rispetto al 2019: in questo anno si stima una differenza di 4,4 punti percentuali, rispetto ai 3,1 punti percentuali del 2021.

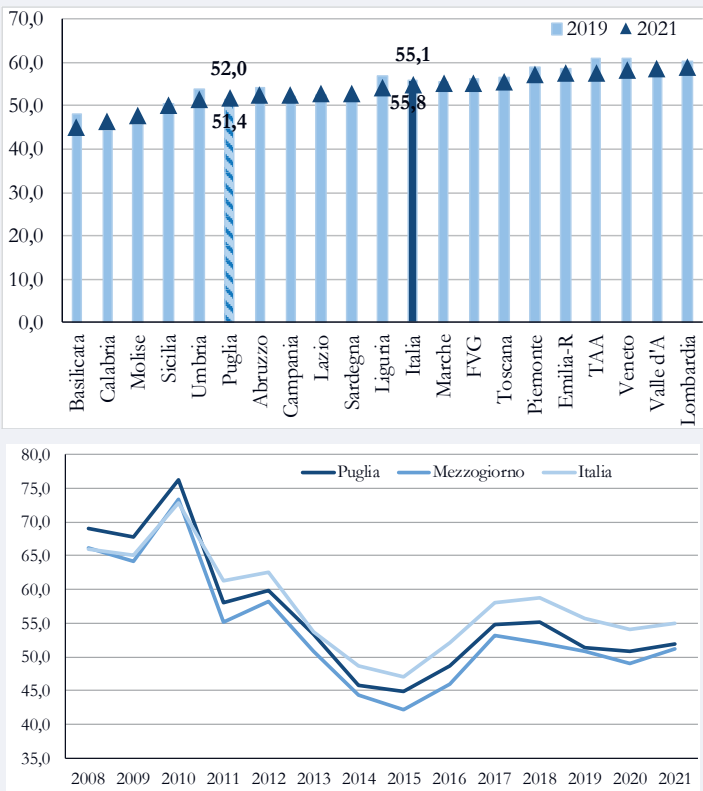
Nella graduatoria delle 20 regioni la Puglia si colloca al sest'ultimo posto, dopo quattro regioni del Mezzogiorno ed all'Umbria.

Nel periodo 2008-2021, si osserva un andamento decrescente del tasso di sopravvivenza a partire dal 2010, con un picco negativo intorno al 2015 (45%) e una leggera ripresa negli anni successivi¹¹ con oscillazioni del valore dell'indicatore tra il 50% e il 55%. Il tasso di sopravvivenza della Puglia risulta superiore a quello medio del Mezzogiorno per tutto il periodo considerato; mentre risulta inferiore a quello medio nazionale a partire dal 2010, ma con una leggera convergenza dal 2020.

¹⁰ Il tasso di sopravvivenza a tre anni è calcolato come: imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza e sopravvissute all'anno $t+3$ in percentuale del numero di imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza.

¹¹ La relazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) sulle start up innovative del 2022 rileva che "Il tasso di sopravvivenza delle startup innovative a prevalenza femminile è molto elevato, ben oltre il 90% di quelle transitate nel registro delle start up, considerando gli ultimi cinque anni. Solo l'1,5% delle startup costituite nel 2018 risulta aver cessato l'attività a tre anni di distanza", pag. 27.

Fig. 3 – Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese ad alta intensità di conoscenza. Valori percentuali.



Tasso di sopravvivenza a tre anni per regione.

Tasso di sopravvivenza Puglia, Mezzogiorno, Italia.

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

2.2 Le imprese iscritte nel registro delle Camere di Commercio

2.2.1 Aspetti normativi delle start up innovative

Con la legge 221/2012 è stata introdotta una nuova definizione di impresa innovativa, la *startup* innovativa, alla quale si riserva un complesso di misure e strumenti agevolativi rivolti alla prime fasi del suo ciclo di vita (avvio, crescita, sviluppo), con l'obiettivo di incoraggiare nuove forme di imprenditorialità.

L'impresa start up innovativa ha le seguenti caratteristiche¹²:

- è di nuova costituzione o comunque è stata costituita da meno di cinque anni;

¹² Cfr. Ministero delle Imprese e del Made in Italy (2024).

- ha sede principale in Italia, o in un altro Paese membro dell’Unione europea, o in Stati aderenti all’accordo sullo Spazio Economico Europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia;
- a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua è inferiore a cinque milioni di euro;
- non distribuisce utili;
- ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non è costituita per fusione o scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Il contenuto innovativo è identificato alternativamente con:

- almeno il 15% di spese in Ricerca & Sviluppo;
- almeno 1/3 della forza lavoro è costituito da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori oppure almeno i 2/3 della stessa forza lavoro sono costituiti da persone con laurea magistrale;
- startup depositaria o licenziataria di brevetto registrato oppure titolare di software registrato.

La start up innovativa in possesso di tali requisiti deve essere iscritta in un’apposita sezione del Registro delle imprese per poter usufruire delle diverse agevolazioni previste dalla normativa.

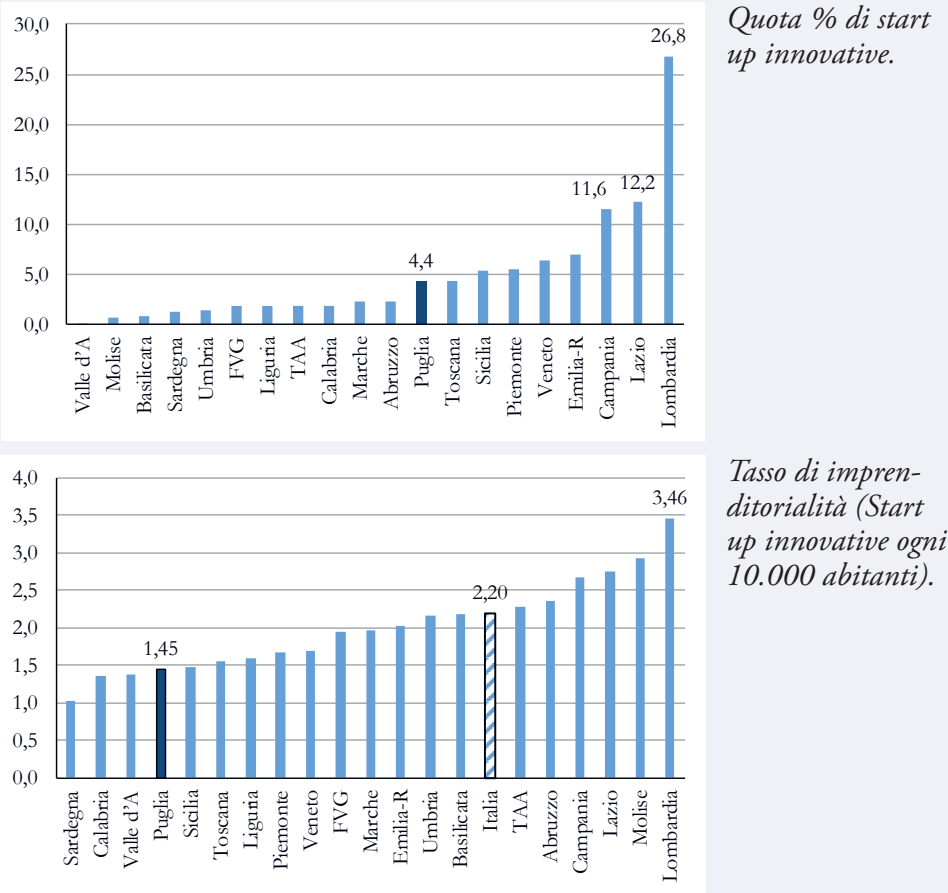
2.2.2 Analisi delle caratteristiche delle start up iscritte

Le start up innovative iscritte nella apposita sezione del registro delle imprese delle Camere di Commercio pugliesi sono 565¹³ su un totale di 12.951 (4,4% del totale). Le prime tre regioni per numero di *start up* innovative sono Lombardia, Lazio e Campania che insieme rappresentano il 50,6% del totale nazionale.

In termini di tasso di imprenditorialità (start up innovative ogni 10.000 abitanti), la Puglia ha un valore tra i più bassi in Italia (1,45 a fronte di una media nazionale di 2,2). Sei regioni superano il valore medio regionale, in ordine crescente: Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Lombardia, che registra il valore più elevato (3,46).

¹³ Dato rilevato a metà maggio 2024.

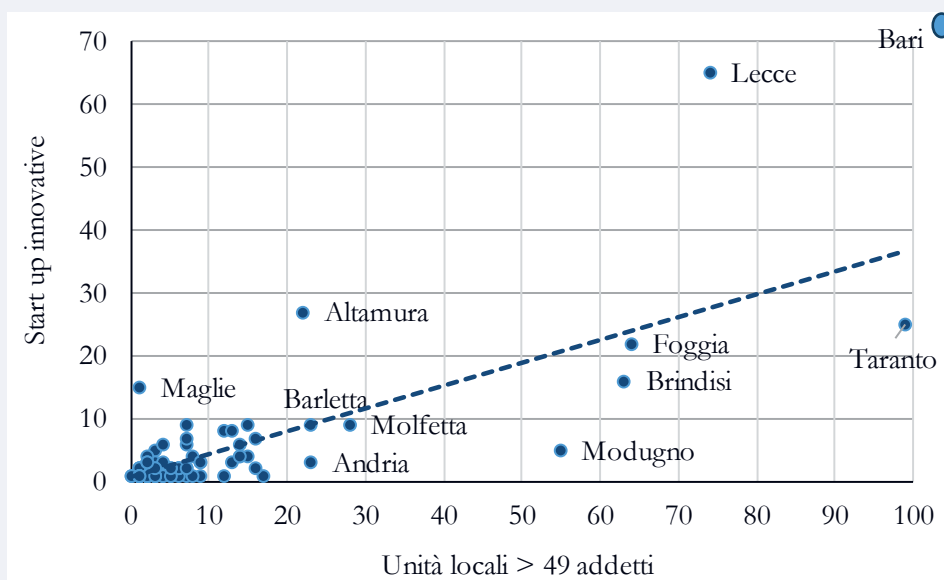
Fig. 4 – Start up innovative, quota percentuale sul totale nazionale e tasso di imprenditorialità di start up innovative (start up innovative ogni 10.000 abitanti).



Fonte: Registro start up innovative - Camere di Commercio. Elaborazioni IPRES (2024).

Le start up innovative pugliesi sono localizzate in 105 comuni della regione. La loro localizzazione mostra una forte correlazione con la distribuzione comunale delle unità locali di medie e grandi dimensioni (maggiori di 49 addetti): l'indice di correlazione supera il 90%. Le unità locali di medie e grandi dimensioni localizzate nei 105 comuni sono 1.080 su un totale di 1.234 (88% del totale regionale).

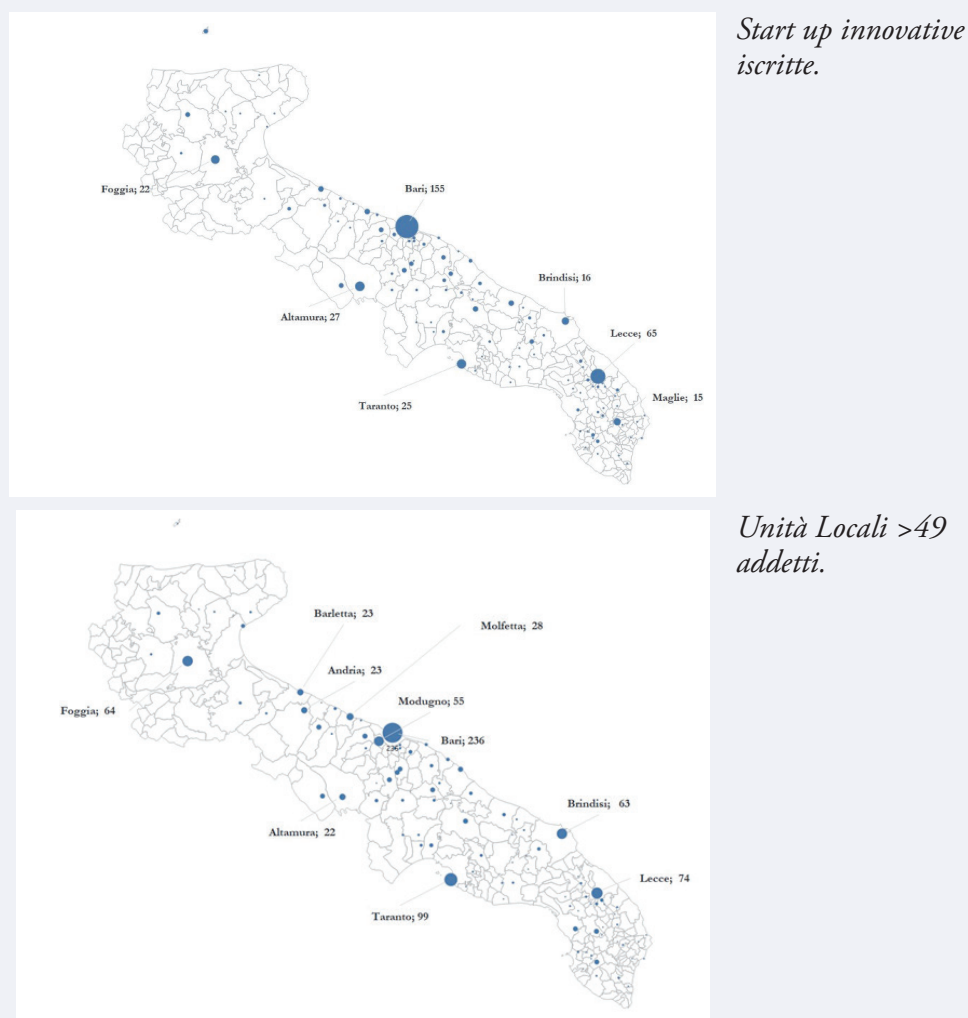
Fig. 5 – *Relazione tra start up innovative e unità locali > di 49 addetti, per comune di localizzazione. Valori assoluti.*



Fonte: Registro start up innovative - Camere di Commercio. Istat (per le unità locali - anno 2021) Elaborazioni IPRES (2024).

Nel Comune di Bari sono localizzate 155 start up innovative, mentre negli otto comuni capoluogo ne sono presenti 297 (52,6% del totale); Barletta, Andria e Trani ne contano 14. Il comune di Maglie ne conta ben 15. In altri 12 comuni sono presenti tra 6 e 9 unità di start up innovative. L'area più densamente popolata di start up innovative è quella della Città metropolitana di Bari; un altro polo importante è localizzato sull'asse Lecce-Maglie.

Fig. 6 – Distribuzione comunale delle start up innovative iscritte e delle unità locali > di 49 addetti. Valori assoluti.



Fonte: Registro start up innovative- Camere di Commercio. Istat (per le unità locali - anno 2021) Elaborazioni IPRES (2024).

Una comparazione delle start up innovative tra Puglia e Italia, con riferimento ai principali indicatori economici (valore della produzione, classe di capitalizzazione, classe di addetti), evidenzia una incidenza maggiore della Puglia nelle classi dimensionali più basse e, viceversa, una incidenza minore nelle classi dimensionali più elevate. Ad esempio, considerando il valore della produzione, nella classe fino a 100.000 euro l'incidenza in Puglia è del 66,8%, a livello medio nazionale è del 61,8%; nella classe con oltre 2 milioni di euro, l'incidenza in Puglia è dello 0,5%, a livello medio nazionale è dell'1,9%.

Tab. 1 – *Incidenza percentuale* delle start up innovative per i principali indicatori economici e classi dimensionali minime e massime.*

Indicatori economici e classi dimensionali (min-max)		Puglia	Italia
Valore della produzione	Fino a 100.000 euro	66,8	61,8
	Oltre 2 mln di euro	0,5	1,9
Classe di capitalizzazione	Fino a 10.000 euro	71,8	58,5
	Oltre 1 mln di euro	0,9	1,3
Classe di addetti	Fino a 4	84,6	79,1
	Oltre 49	0	0,2

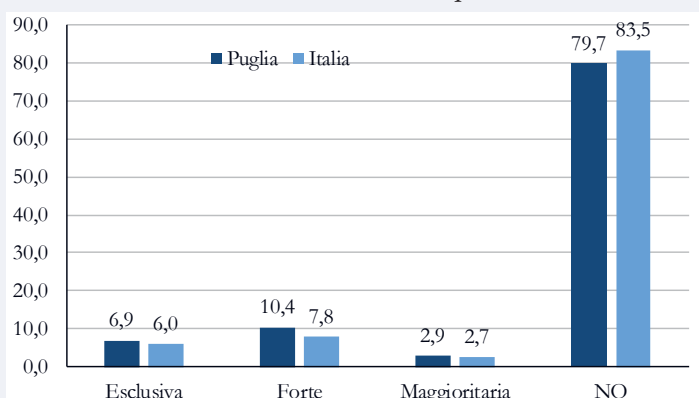
Fonte: Registro start up innovative- Camere di Commercio. Elaborazioni IPRES (2024).
* L'incidenza percentuale è al netto delle unità non classificate.

La presenza della componente giovanile nelle start up iscritte risulta sensibilmente superiore alla media nazionale (al netto dei valori della Puglia): l'incidenza della componente giovanile (prevalenza esclusiva, forte e maggioritaria)¹⁴ è di circa il 20%, a fronte del 17% del livello medio nazionale.

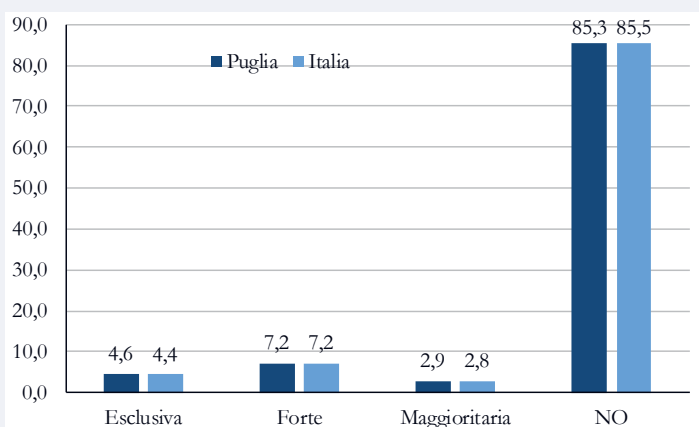
Per quanto riguarda, invece, la componente femminile, le incidenze risultano sostanzialmente simili tra la Puglia e la media nazionale.

¹⁴ È esclusiva una start up che ha la componente giovanile (o femminile) pari al 100% (capitale + amministratori) /2; forte quanto la componente è > del 66%, maggioritaria quando è > del 50%.

Fig. 7 – Prevalenza giovanile e femminile delle start up iscritte in Puglia e a livello medio nazionale. * Incidenza percentuale.



Prevalenza giovanile.



Prevalenza femminile.

Fonte: Registro start up innovative - Camere di Commercio. Elaborazioni IPRES (2024).

* L'incidenza percentuale è al netto delle unità non classificate.

Una start up innovativa può anche essere una *società benefit* se costituita o trasformata applicando le procedure previste per questa forma giuridica di impresa¹⁵. La società benefit, introdotta nell'ordinamento italiano a fine 2015¹⁶, oltre allo scopo di produrre e dividere utili di impresa, persegue finalità di beneficio comune in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente.

In Puglia risultano iscritte 32 start up innovative-*società benefit* (SB) (circa il 6% del totale) a fronte delle 610 a livello nazionale (4,7% del totale nazionale). Un

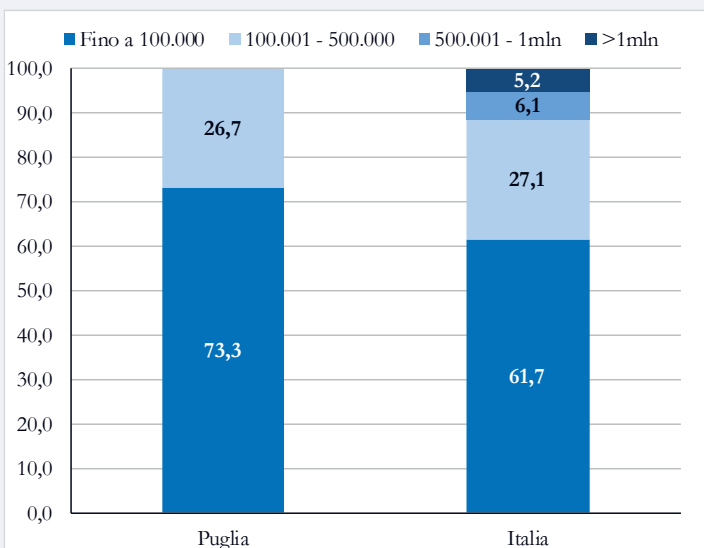
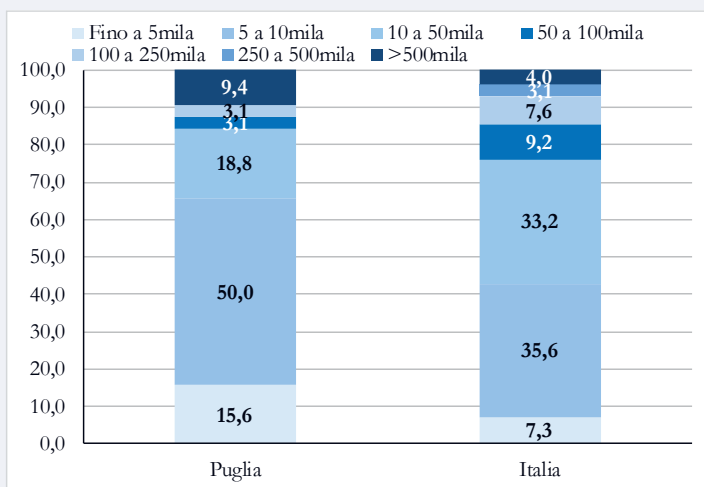
¹⁵ Cfr. Camera Commercio di Taranto, Società Benefit. Breve guida alla costituzione e alla gestione. https://media.wix.com/ugd/147476_1f2ffcc8c98149e48768e641c88c50d8.pdf

¹⁶ Legge del 28 dicembre 2015, n. 208, articolo unico, commi 376-384 (Legge di Stabilità 2016).

confronto tra le start up - SB della Puglia con quelle italiane (al netto di quelle della Puglia) evidenzia differenze significative. Considerando la capitalizzazione delle start up - SB, in Puglia il 65,6% non supera 10.000 euro di capitale a fronte 44% a livello medio nazionale. Tuttavia, si riscontra una capitalizzazione superiore a 500.000 euro del 9% delle start up - SB a fronte del 4% a livello medio nazionale.

Considerando il fatturato, il totale delle start up-SB non supera 500.000 euro, mentre a livello medio nazionale il 5,2% supera 1 milione di euro.

Fig. 8 – Start up benefit per classe di capitale e di fatturato, Puglia e Italia al netto dei valori della Puglia. Valori percentuali.



Fonte: Registro start up innovative - Camere di Commercio. Elaborazioni IPRES (2024).

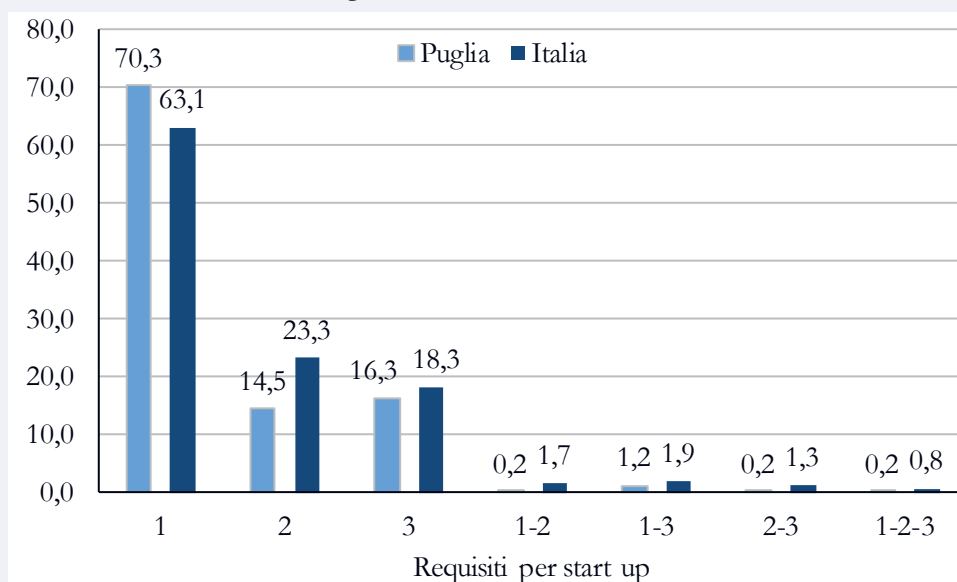
*L'incidenza percentuale è al netto delle unità non classificate.

Considerando i tre requisiti fondamentali delle start up innovative e comparando la situazione regionale e quella media nazionale, al netto del dato della Puglia, emergono situazioni molto differenti. A livello regionale, le start up innovative che hanno solo il primo requisito (15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione che riguarda attività di ricerca e sviluppo) sono 397, pari al 70,3% del totale, superiore a quello medio nazionale (63,1%).

Per quanto riguarda il secondo requisito (team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata) la Puglia mostra un valore inferiore di circa 9 punti percentuali alla media nazionale.

Per il terzo requisito (impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato) vi è una differenza di solo due punti percentuali. Nella combinazione congiunta dei tre requisiti, la quota regionale mostra un valore nettamente inferiore a quella media nazionale.

Fig. 9 – Start up innovative iscritte in base ai tre requisiti fondamentali. Valori percentuali sul totale delle start up in Puglia e a livello medio nazionale (al netto del dato regionale).



Fonte: Registro start up innovative - Camere di Commercio. Elaborazioni IPRES (2024).

Infine, considerata la misura di policy su cui si focalizza il presente contributo, è utile sottolineare come nel registro delle start up innovative siano state rilevate ben 81 imprese (pari al 14,3% del totale) finanziate con la misura Tecnonidi nella programmazione 2014-2020.

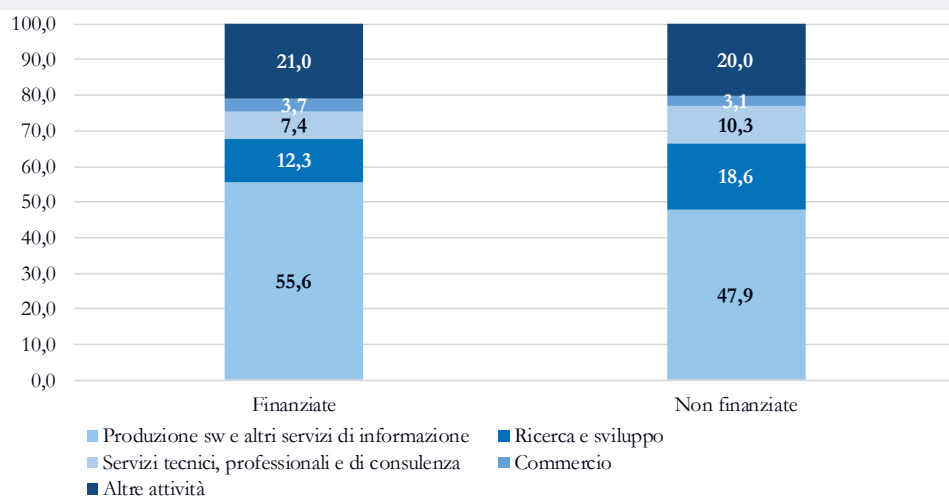
Le attività prevalenti di queste imprese sono riconducibili a quattro (produzione di software e altri servizi di informazione, ricerca e sviluppo, servizi tecnici,

professionali e di consulenza, commercio); esse rappresentano circa l'80% del totale attività di pertinenza, delle start up sia finanziate che non finanziate dalla misura Tecnonidi.

Tuttavia, entrando nel dettaglio, queste quattro attività prevalenti sono diversamente distribuite tra start up finanziate e non finanziate:

- la produzione di software e altri servizi di informazione incide per una quota percentuale nettamente maggiore tra le start up finanziate rispetto a quelle non finanziate (circa otto punti di differenza);
- l'incidenza delle attività di ricerca e sviluppo risulta inferiore di circa 6 punti tra quelle finanziate rispetto a quelle non finanziate, mentre la stessa differenza è di circa 3 punti per le attività professionali, tecniche e di consulenza;
- l'incidenza delle attività commerciali assume un valore simile nelle due categorie di imprese.

Fig. 10 – *Start up innovative iscritte in base ai tre requisiti fondamentali. Valori percentuali sul totale delle start up in Puglia e a livello medio nazionale (al netto del dato regionale).*



Fonte: Registro start up innovative - Camere di Commercio. Elaborazioni IPRES (2024).

3. L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO TECNONIDI

3.1 *Principali modalità attuative*

L'intervento denominato Tecnonidi prevedeva una dotazione iniziale di 30 milioni di euro nell'ambito della programmazione 2014-2020:

- 15.000.000 di euro per le sovvenzioni da Azione 1.5;

- 15.000.000 di euro per i prestiti rimborsabili da Azione 3.8.

Rispetto alla dotazione iniziale, per la quota riferita alle sovvenzioni, in ragione della richiesta di agevolazioni espressa nelle progettualità delle imprese, sono state reperite nel tempo risorse aggiuntive¹⁷ per un ammontare complessivo di 18.200.000 euro. La misura di intervento viene attuata, sotto il profilo tecnico e finanziario, mediante Puglia Sviluppo S.p.A., come da Accordo di Finanziamento sottoscritto in data 24/07/2017. Le procedure telematiche per l'inoltro delle domande preliminari sono state avviate a partire dal 19 settembre 2017¹⁸ e si sono concluse il 30 giugno 2023.

L'intervento è destinato alle piccole imprese che, nel territorio regionale, intendono avviare o sviluppare piani di investimento a contenuto tecnologico che prevedono l'utilizzo di nuove soluzioni di prodotti e servizi per favorire la valorizzazione economica dei risultati acquisiti mediante l'attività di ricerca pubblica e privata nelle aree di innovazione individuate, che sono:

- Manifattura sostenibile;
- Salute dell'uomo e dell'ambiente;
- Comunità digitali, creative e inclusive.

Il piano imprenditoriale formulato per la richiesta di agevolazioni doveva garantire la realizzazione di investimenti in attivi materiali ed immateriali per un importo minimo pari ad euro 25.000. L'importo complessivo del progetto imprenditoriale doveva essere compreso tra 50.000 e 350.000 euro, di cui massimo 250.000 euro destinati ai costi di investimento e massimo 100.000,00 euro destinati ai costi di funzionamento.

Potevano richiedere l'agevolazione le imprese riconducibili ad una delle seguenti tipologie:

- regolarmente costituite ed iscritte al registro delle Start-up innovative istituito ai sensi del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, convertito in Legge n. 221 del 18/12/2012;
- hanno sostenuto costi di ricerca e sviluppo che rappresentino almeno il 10% del totale dei costi di esercizio in almeno uno dei tre anni precedenti la concessione dell'aiuto oppure, nel caso di una start-up senza dati finanziari precedenti, nella revisione contabile dell'esercizio finanziario in corso, come certificato da un revisore dei conti esterno. In alternativa, l'impresa doveva poter dimostrare, attraverso una valutazione eseguita da un esperto esterno, che in un futuro prevedibile avrebbe sviluppato prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel

¹⁷ DGR n. 1667/2020, 1955/2021, 1625/2023, 188/2024

¹⁸ L'avviso è stato pubblicato nel mese di agosto 2017 sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.95/2017.

settore interessato e che comportano un rischio di insuccesso tecnologico o industriale;

- dispongono del riconoscimento del Seal of excellence (Iniziativa pilota della Commissione europea nell'ambito del Programma Strumento PMI "Horizon 2020").

A queste tipologie di imprese, l'intervento consente di agevolare:

- le spese per investimenti relativi a: macchinari, impianti di produzione e attrezzature varie, arredi e attivi immateriali legati ad investimenti in software, trasferimento di tecnologie mediante acquisizione di licenze di sfruttamento o di conoscenze tecniche brevettate o non brevettate;
- i costi di funzionamento riconducibili a personale dipendente; locazione di immobili; utenze; polizze assicurative; canoni ed abbonamenti per l'accesso a banche dati, servizi software, servizi "cloud", servizi informativi, housing, registrazione di domini Internet, servizi di posizionamento sui motori di ricerca, acquisto di spazi per campagne di Web Marketing, Keywords Advertising, Social, Brand Awareness and Reputation; servizi di personalizzazione di siti Internet; servizi di consulenza in materia di innovazione; servizi di sostegno all'innovazione; servizi di consulenza finalizzati all'adozione *ex novo* di un sistema di gestione ambientale, di certificazione di prodotto, di gestione della responsabilità sociale di impresa e di rendicontazione etico-sociale, rispondenti a standard internazionali; locazione e allestimento dello stand in occasione della prima partecipazione ad una fiera specializzata.

Tab. 2 – Agevolazioni della misura Tecnonidi.

Importo totale	Investimento	Funzionamento
	Spese ammesse	
Min. 25.000 euro – Max. 350.000 euro	Max. 250.000 euro	Max 100.000 euro
	Agevolazione	
Max 280.000 euro	Max 200.000 euro	Max 80.000 euro

L'intervento prevede la concessione delle seguenti agevolazioni:

- 80 % degli investimenti ammissibili, per un importo non superiore a 200.000 euro, ripartito in pari quote di sovvenzione e prestito rimborsabile;
- 80% delle spese di funzionamento ammissibili (esercizio), sotto forma di sovvenzione, per un importo non superiore a 80.000 euro.

Infine, nello schema seguente si richiama sinteticamente l'iter procedurale previsto dall'Avviso.



3.2 *Analisi di implementazione*

A circa sette anni dall'avvio dell'intervento e a conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020, in base ai dati forniti da Puglia Sviluppo S.p.A., a fine maggio 2024 risultano:

- 412 proposte progettuali di finanziamento da parte di start up innovative;
- 276 proposte ammesse, 15 delle quali hanno successivamente rinunciato o hanno ricevuto la revoca del finanziamento.

Pertanto, l'analisi riguarda 261 proposte progettuali, di cui 254 relative a start up innovative (sette di queste hanno ricevuto finanziamenti per due diverse proposte progettuali, in annualità differenti).

Gli investimenti attivati nel complesso sono stati circa 61,2 milioni di euro, di cui circa 36,7 milioni di euro per investimenti e circa 24,5 milioni di euro per spese di funzionamento.

Le agevolazioni concesse sono state circa 48,5 milioni di euro, di cui 28,6 milioni di euro per investimenti e circa 19,9 milioni di euro per spese di funzionamento; queste ultime rappresentano dunque il 41% del totale delle agevolazioni concesse.

Tab. 3 – Spese ammesse e Agevolazioni concesse - Valori assoluti in euro e valori percentuali. Maggio 2024.

Voci	Valori assoluti in euro	Quota %
Spese ammesse		
Investimenti	36.700.298	60,0
Funzionamento	24.456.417	40,0
Totale	61.156.716	100,0
Agevolazioni concesse		
Investimenti	28.598.048	59,0
• <i>Sovvenzione conto impianti</i>	<i>14.299.024</i>	
• <i>Prestito conto impianti</i>	<i>14.299.024</i>	
Funzionamento – <i>Sovvenzione</i>	19.863.941	41,0
Totale	48.461.989	100,0
Somme erogate		
• <i>Sovvenzione</i>	<i>20.390.219</i>	62,1
• <i>Prestito</i>	<i>12.468.942</i>	37,9
Totale	32.859.161	100,0

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024; Elaborazione IPRES (2024).

I progetti finanziati sono 261 per 254 start up. La disaggregazione per le tre aree di innovazione prioritarie evidenzia la prevalenza dell’Area di Innovazione *Comunità digitali, creative ed inclusive* con circa il 60% dei progetti, il 57% delle spese di investimento e il 60% delle spese di funzionamento. L’Area di Innovazione *Salute dell’uomo e dell’ambiente* conta circa il 21% dei progetti, il 22,1% degli investimenti e il 20% delle spese di funzionamento. La terza Area di Innovazione *“Manifattura sostenibile”* ha fatto registrare il 18% dei progetti, il 19,6% degli investimenti e il 18,1% delle spese di funzionamento.

Nell’Area di Innovazione *Comunità digitali, creative ed inclusive* i primi due gruppi di progetti finanziati riguardano:

- *Sistemi di progettazione, simulazione e gestione* quali, ad esempio: piattaforme di e-commerce; servizi integrati di comunicazione digitale multicanale; progettazione e sviluppo di soluzioni per il mercato della realtà virtuale, realtà aumentata e realtà mista; sviluppo di un sistema nell’ambito della

- finanza agevolata (basato principalmente su algoritmi predittivi di intelligenza artificiale, data mining multi-sorgente e tecniche di financial tech);
- *Rafforzamento delle reti comunitarie e inclusione sociale* quali, ad esempio: piattaforma in ambiente di lavoro digitale per la gestione dei dipendenti e dei collaboratori esterni delle aziende, in sede e da remoto; progettazione, ingegnerizzazione e realizzazione di un dispositivo tecnologico indossabile per soggetti fragili o con disabilità; piattaforma web che, attraverso specifici algoritmi, potrà mettere in contatto domanda e offerta di noleggio di mezzi di trasporto; piattaforma digitale che consente ai senior (gli over 65) di ricevere formazione digitale on-demand e supporto tecnico direttamente a casa (o in luoghi specifici).

Tab. 4 – Area di innovazione, ambiti di innovazione, n. progetti delle start up e spese ammesse. Valori assoluti.

Ambito di innovazione	N. di progetti	Spese ammesse (euro)	
		Investimenti	Funzionamento
Comunità digitali, creative e inclusive			
Sistemi di progettazione, simulazione e gestione	44	6.005.357	4.131.103
Rafforzamento delle reti comunitarie e inclusione sociale	30	4.189.486	2.834.702
Produzione e comunicazione di contenuti culturali e artistici	16	2.281.516	1.587.142
Promozione del dialogo e della collaborazione tra le industrie creative e i settori produttivi tradizionali	14	1.477.893	1.359.820
Logistica	13	1.495.266	1.276.416
Sistemi di controllo e attuazione	6	360.851	521.000
Altri ambiti	31	5.048.161	2.976.932
Totale	154	20.858.530	14.687.114
Manifattura sostenibile			
Sistemi di progettazione, simulazione e gestione	12	1.427.685	1.155.079
Sistemi di produzione avanzata	10	2.060.981	959.676
Gestione sostenibile dei rifiuti e valorizzazione degli scarti di produzione	4	648.560	352.928
Nuovi materiali	4	578.973	380.347
Sistemi ed equipaggiamenti	4	530.640	350.000
Altri ambiti	13	1.948.340	1.230.528
Totale	47	7.195.179	4.428.558
Salute dell'uomo e dell'ambiente			
Alimenti funzionali e sicurezza alimentare	11	1.680.204	1.034.765
Diagnostica medica e terapie avanzate	7	1.018.499	568.714
Sistemi di progettazione, simulazione e gestione	6	893.241	553.001
Gestione sostenibile delle risorse naturali e tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini	4	451.580	399.400
Invecchiamento attivo e auto-gestione della salute	4	822.841	399.933
Sistemi di produzione avanzata	4	650.510	347.582
Altri ambiti	18	2.590.710	1.587.850
Totale	54	8.107.586	4.891.245
Non classificati (Nc)	6	539.004	449.500

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024; Elaborazione IPRES (2024).

Nell'Area di Innovazione *Manifattura sostenibile* i primi due gruppi di progetti finanziati riguardano:

- *Sistemi di progettazione, simulazione e gestione* quali, ad esempio: produzione di una bicicletta che presenti al suo interno una serie di sistemi meccanici ed elettronici; realizzazione di una filiera produttiva completa di dispositivi hardware “conduttori” che permettano di gestire i sistemi di domotica “customizzata”; applicazione per la Realtà Aumentata (AR) finalizzata all'ottimizzazione della progettazione architettonica ed ingegneristica degli ambienti; produzione di in un innovativo Dispositivo Smart applicato (immerso/inserito/annegato) all'interno dei materiali superando quelli attualmente in uso applicabili all'esterno dei materiali;
- *Sistemi di produzione avanzata* quali, ad esempio: servizi avanzati (4.0) per l'efficientamento energetico nell'industria; realizzazione di un innovativo dispositivo autonomo finalizzato all'automazione di processo; implementazione di un cluster di calcolo distribuito di dispositivi embedded dotati di algoritmi innovativi che rispondono alle primarie richieste di Industry 4.0; creazione di ambienti avanzati e controllati a sviluppo verticale per la produzione di ortaggi a basso impatto ambientale e coltura biologica; realizzazione di un impianto di produzione di materie prime per il settore chimico.

Nell'Area di Innovazione *Salute dell'uomo e dell'ambiente* i primi due gruppi di progetti finanziati riguardano:

- *Alimenti funzionali e sicurezza alimentare* quali, ad esempio: produzione di ingredienti alimentari a partire dal sottoprodotto e dai rifiuti prodotti alimentari; Biotecnologie per l'agricoltura e per la qualità e sicurezza degli alimenti; Tecnologie innovative per i sistemi produttivi (agroalimentare, la robotica, dispositivi avanzati, virtual prototyping e applicazione delle tecnologie digitali al manufacturing);
- *Diagnostica medica e terapie avanzate* quali, ad esempio: Micro e Nanoelettronica - Tecnologie per sensori; Nanotecnologie e nanomateriali per terapie mediche avanzate e diagnostica medica.

Tra le start up finanziate, 4 sono anche Società Benefit, di cui tre nell'area di innovazione “Comunità digitali, creative e inclusive” e una nella “Salute dell'uomo e dell'ambiente”, per un investimento complessivo di circa 626 mila euro e 400 mila euro per funzioni gestionali.

Nella fase istruttoria, alle start up che hanno presentato le proposte progettuali è stato somministrato un questionario per la verifica del fabbisogno di credito. I risultati delle risposte, aggiornate a fine dicembre 2023 e per circa 240 start up, sono sinteticamente evidenziati di seguito:

- solo il 21% ha presentato il business plan a istituti di credito e/o operatori finanziari per ottenere una linea di credito, di queste il 40% ha ottenuto una linea di credito bancaria e il 42% da fondi privati; in alcuni casi si è fatto ricorso a linee di credito miste (bancarie e fondi privati), qualche impresa ha fatto ricorso anche al crowdfunding;
- il partner finanziario bancario è stato individuato dal 44,5% delle start up, da fondi di investimento solo il 5%, altri partner il 3,4%, nessun partner 47,1%;
- la richiesta di sostegno avanzata al fondo Tecnonidi è ritenuta necessaria dalle start up per l’avvio del progetto (56,7%) e per miglioramenti/innovazioni dell’attività (42,4%);
- le start up che hanno avuto esperienza di un insuccesso o fallimento prima di mettere a punto il progetto candidato sono solo il 13,9%.

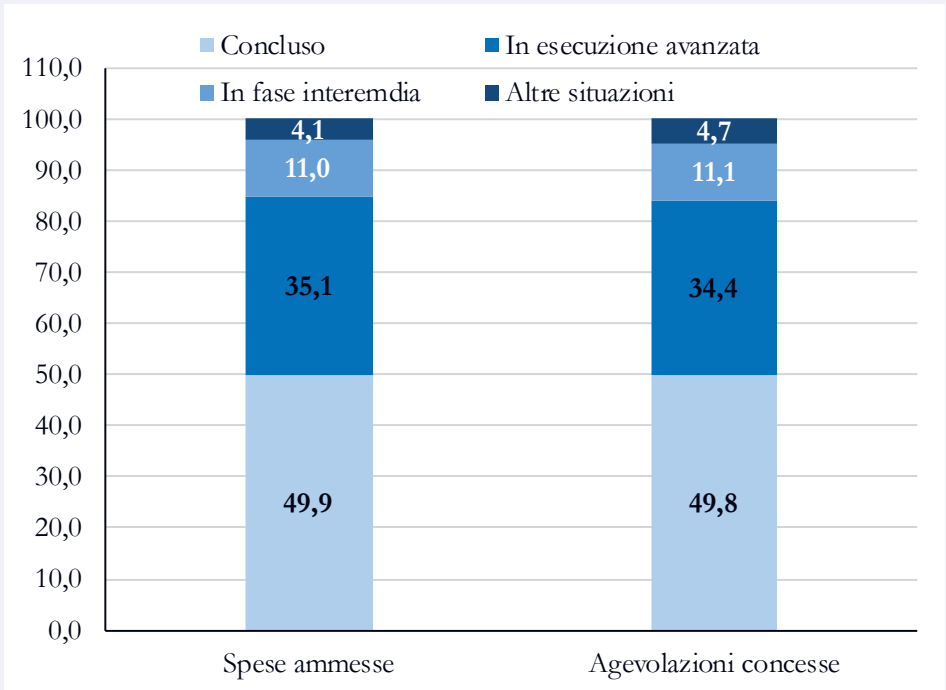
I progetti conclusi sono 137 (circa il 53% del totale) per circa 30,5 milioni di euro di spese ammesse (circa 50% del totale) tra investimenti e spese di funzionamento e 24,1 milioni di euro di agevolazioni concesse (circa il 50% del totale). In fase di esecuzione avanzata (per questi progetti sono state effettuate più erogazioni a seguito di rendicontazione delle spese) risultano 87 progetti (33,3% del totale) per circa 21,4 milioni di euro di spese ammesse (35,1% del totale) e 16,7 milioni di euro di agevolazioni concesse (34,4% del totale).

Tab. 5 – Stato di attuazione dei progetti finanziati. Valori assoluti.

Stato di attuazione	N. di progetti	Spese ammesse €		Agevolazioni (euro)	
		Investimenti	Funzionamento	Investimenti	Funzionamento
Concluso	137	17.881.081	12.610.725	13.724.810	10.395.784
Contratto firmato	1	200.000	80.000	200.000	80.000
Contratto non firmato	3	391.515	299.983	315.512	239.642
In esecuzione avanzata	87	12.895.646	8.546.821	9.933.281	6.743.426
In fase di intermedia	27	4.243.481	2.468.888	3.458.401	1.938.848
Nc	6	1.088.575	450.000	966.044	466.240
Totale	261	36.700.298	24.456.417	28.598.048	19.863.941

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024. Elaborazione IPRES (2024).

Fig. 11 – Stato di avanzamento dei progetti per spese ammesse e agevolazioni concesse. Valori percentuali.



Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024. Elaborazione IPRES (2024).

Sotto il profilo occupazionale, considerando solo i progetti già conclusi, gli occupati (misurati in termini di unità di lavoro/anno) risultano 277, di cui 250 sono nuove assunzioni a seguito della realizzazione del progetto. Si tratta di occupazione qualificata per figure specializzate nel marketing, finanza, software engineer.

I risultati dei progetti conclusi hanno inoltre rispettato le previsioni occupazionali iniziali, formulate in fase di presentazione dei progetti. Questo risultato è comune ai progetti delle tre Aree di Innovazione.

Tab. 6 – Progetti conclusi: occupati e previsioni occupazionali.

Aree di innovazione	Rendicontati	di cui: Nuovi occupati	Previsti dai progetti
Comunità digitali, creative e inclusive	145	136,5	153
Manifattura sostenibile	48	38	36
Salute dell’uomo e dell’ambiente	69	60	79
Nc	15	15	6
Totale complessivo	277	250	274

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024. Elaborazione IPRES (2024).

Le start up sono costituite da soggetti regionali e da organismi/imprese localizzati fuori regione. Questi ultimi sono 43 e per la maggior parte ricadono nell’Area di Innovazione Comunità digitali, creative e inclusive. Due di queste imprese sono state costituite da *Founder esteri*, alcune sono spinoff di università extraregione (es. Politecnico di Milano), altre ancora sono costituite da Player nazionali nello scouting in R&D.

Tab. 7 – Provenienza delle start up, n. brevetti, deposito marchi, stensione brevetti.
Valori assoluti.

Aree di Innovazione	Provenienza		N. Brevetti, deposito marchio, estensione	Start up di imprese	
	Fuori regione	Regione		Fuori regione	Regione
Comunità digitali, creative e inclusive	27	127	4	1	3
Manifattura sostenibile	8	39	6		6
Salute dell’uomo e dell’am- biente	8	46	11	2	9
Nc		6			
Totale	43	218	21	3	18

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024. Elaborazione IPRES (2024).

Sono state rilevate 21 start up che hanno registrato un brevetto o una sua estensione, o hanno depositato un marchio. La metà di queste start up ricadono nell’Area di Innovazione Salute dell’uomo e dell’ambiente.

Le start up finanziate sono state raggruppate per attività economiche in base all’ATECO a tre digit, distinguendo il settore manifatturiero dai servizi; nel primo ricadono 47 start up, nel settore del trattamento dei rifiuti si rileva una start up, mentre nei servizi ne ricadono 213.

Nell’ambito del settore manifatturiero le prime tre attività economiche riguardano: Industrie alimentari; Produzione di computer, elettronica, ottica; Macchinari e apparecchiature. Si tratta quindi di attività a forte capacità di esportazione. Infatti, considerando la variazione percentuale delle esportazioni tendenziali tra il I trimestre 2024 e il I trimestre del 2023, si rilevano valori superiori a due cifre, a fronte di una contrazione del settore manifatturiero (-5,1%).

Per quanto riguarda il settore dei servizi, le prime tre attività economiche risultano: Produzione di SW e consulenza informatica con oltre la metà delle start up finanziate nell’ambito di questo settore; gli Altri servizi di informazione e di informatica e le attività di Ricerca & Sviluppo sperimentale. Queste tre attività rappresentano complessivamente circa l’80% del totale.

Tab. 8 – *Start up per settore e attività economiche - Valori assoluti; Esportazioni per attività economiche I trimestre 2024 su stesso periodo del 2023 – Valori percentuali.*

Settore	Attività economiche	N. start up	Esportazioni
			Var.% 2024/2023
Manifatturiero	Industrie alimentari	8	21,6
	Computer, elettronica, ottica	8	60,2
	Macchinari e apparecchiature	8	16,3
	Prodotto chimici e farmaceutici	6	29,0
	Prodotti in metallo	3	-43,1
	Altre industrie manifatturiere	14	
	Totale	47	-2,0
Trattamento rifiuti		1	
Servizi	Produzione SW e consulenza informatica	116	
	Altri servizi di informazione e di informatica	30	
	Ricerca & sviluppo sperimentale	26	
	Commercio attraverso web	14	
	Altre attività di servizi	27	
	Totale	213	

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. dati aggiornati al 30 maggio 2024; Istat – Commercio estero. Elaborazione IPRES (2024).

Sotto il profilo territoriale¹⁹, le start up finanziate sono localizzate in 66 comuni, mentre le unità locali di medie e grandi dimensioni sono 984 (78% del totale). Negli otto centri capoluogo si concentrano 139 start up (53,3%) e il 47% delle unità locali di medie e grandi dimensioni totali.

Disaggregando i comuni per classi dimensionali della popolazione residente, si può osservare come nella classe di maggiori dimensioni (> di 50.000 residenti) si localizzi il 59% delle start up finanziate e circa il 53% delle unità locali di medie e grandi dimensioni.

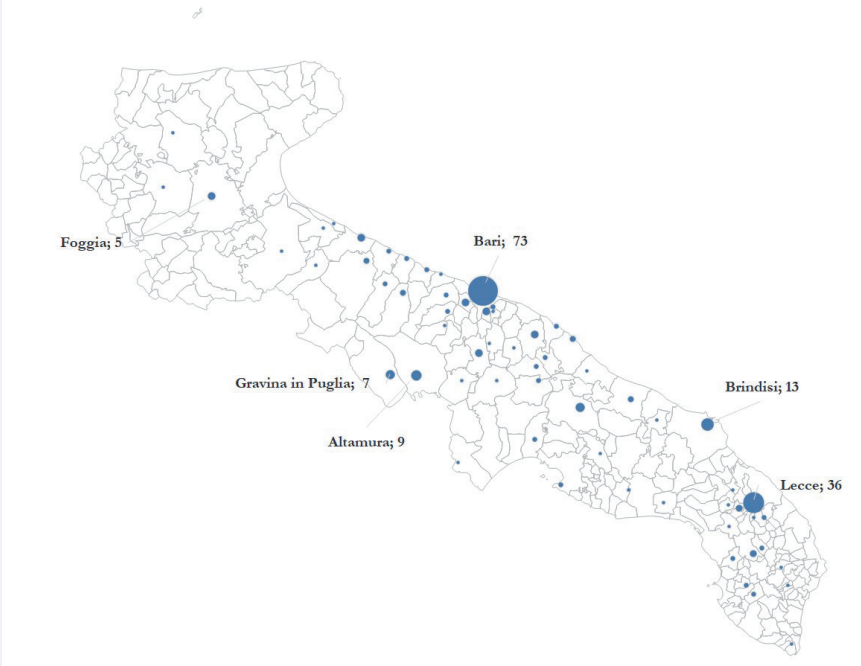
¹⁹ La sezione Ricerca della Regione Puglia ha attivato una mappa dei progetti sostenuti, consultabile all’indirizzo <https://www.regione.puglia.it/web/ricerca-e-relazioni-internazionali/puglia-start-up-house>.

Tab. 9 – Start up e unità locali > 49 addetti per comuni capoluogo e per classe dimensionale dei residenti. Valori assoluti.

Comuni capoluogo e altri comuni			Classe dimensionale dei comuni			
Comuni	Start up	UL > 49 addetti	Classe dimensionale dei residenti	N. Comuni	Start up	UL>49 addetti
Foggia	5	64	Fino a 10.000	11	13	11
BAT	10	46	10.000-20.000	20	37	88
Bari	73	236	20.000-30.000	12	26	78
Brindisi	13	63	30.000-50.000	10	30	148
Lecce	36	74	> di 50.000	13	155	659
Taranto	2	99	Totale	66	261	984
Altri comuni	122	402				
Totale	261	984				

Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. dati aggiornati al 30 maggio 2024; Istat – Popolazione residente al 1° gennaio 2024. Elaborazione IPRES (2024).

Fig. 12 – Start up finanziate per comune.



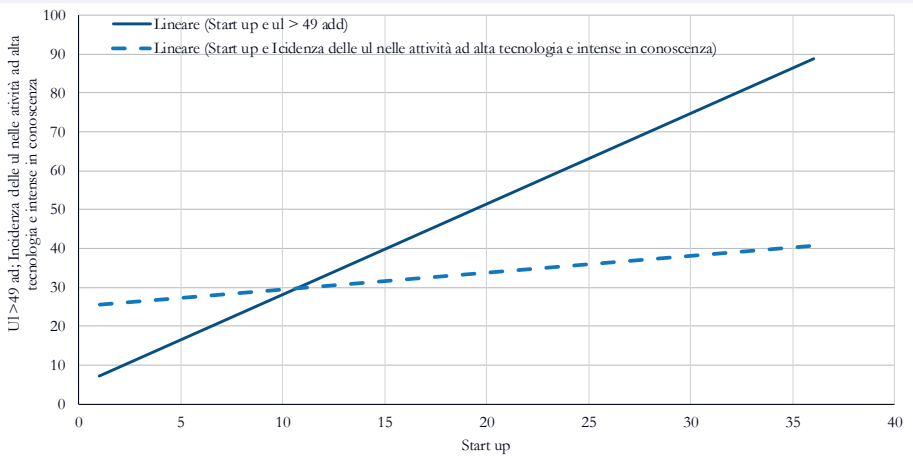
Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. dati aggiornati al 30 maggio 2024. Elaborazione IPRES (2024).

Infine, sono stati calcolati specifici indici di correlazione, al fine di verificare se la distribuzione a livello comunale delle start up finanziate abbia delle relazioni con altri elementi della struttura economica territoriale quali: unità locali di medie e grandi dimensioni; incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza; incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza in termini di addetti; incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza in termini di fatturato. Il valore più elevato dell'indice è tra start up e unità locali di medie e grandi dimensioni, mentre diminuisce rispetto alle altre tre variabili considerate. Tuttavia, è da evidenziare il valore dell'indice intorno al 50% relativamente all'Incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza.

Tab. 10 – *Indici di correlazione tra distribuzione comunale delle start up finanziate con la distribuzione territoriale di altre quattro variabili concernenti la struttura economica delle unità locali.*

	Start up	Unità Locali > 49 addetti	Incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza	Incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza in termini di addetti	Incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza in termini di fatturato
Start up	1	0,88	0,47	0,35	0,23

Fig. 13 – *Relazione tra start up finanziate e unità locali > 49 addetti; start up finanziate e incidenza delle unità locali nelle attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza.*



Fonte: Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al 30 maggio 2024; Istat. Elaborazione IPRES (2024).

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E INDICAZIONI DI POLICY

“L’ecosistema pugliese dell’innovazione” negli ultimi quattro anni si è andato sempre più strutturando sia per la crescita del tessuto imprenditoriale (start up innovative), sia per il riconoscimento da parte del MIMIT di un incubatore certificato a Bari ed uno a Lecce, sia per le maggiori energie investite da parte degli atenei pugliesi nelle attività di “Terza missione”, orientate alla valorizzazione del trasferimento tecnologico, anche mediante la costituzione di spinoff universitari e di start up accreditate²⁰.

Di rilievo anche, nell’area di Brindisi, il recente avvio operativo dell’incubatore promosso dall’Agenzia Spaziale Europea, con il supporto del Distretto Tecnologico Aerospaziale e di Regione Puglia, oltre che dell’European Digital Innovation Hub e coordinato da CETMA. Inoltre, l’Istituto Agronomico Mediterraneo ha realizzato con successo alcune edizioni del Master in *Open Innovation & Youth Entrepreneurship in the Mediterranean Agrifood Sector* ed ha in corso un importante programma di incubazione che coinvolge oltre cento start up.

Su questo dinamismo, la Regione Puglia cerca, già da qualche anno, di fare leva con le proprie politiche, per favorire e potenziare il ruolo che le start up innovative possono rivestire ai fini dello sviluppo dell’ecosistema territoriale.

Secondo autorevoli studi che hanno esaminato le principali esperienze di policy maturate sul tema a livello nazionale, un intervento finanziario a sostegno delle startup innovative, per essere efficace, deve evitare di configurarsi come:

- temporaneo, per non creare bolle di liquidità, pericolose per la stabilità e la qualità dei progetti;
- volatile, per non precarizzare le attività sostenute, curvandole sui costi della gestione ordinaria (operating expenditure – opex), e limitandole nel tempo;
- promotore di nanismo imprenditoriale, favorendo la nascita di nuove imprese prive di un orientamento alla crescita.

L’intervento Tecnonidi realizzato in Puglia, se osservato con riferimento a queste variabili, evidenzia i seguenti risultati.

Lo sportello di ricezione dei progetti è rimasto attivo per 68 mesi consecutivi, scongiurando quindi il rischio della temporaneità.

Rispetto alla volatilità, la percentuale di successo dei progetti risulta elevata (412 progetti presentati, 266 ammessi, 261 finanziati, 137 progetti già conclusi); l’indice di insuccesso - dato dal rapporto tra domande ammesse e quelle revocate o per le quali vi è stata una rinuncia dopo l’ammissione a finanziamento - è pari circa al 6%, un valore fisiologico. Anche la restituzione dei prestiti non segnala criticità, anche in confronto con il tasso di sofferenze bancarie.

²⁰ Cfr Netval (2023) Piovono idee per la rinascita; 18° Rapporto.

Quella del nanismo è questione aperta, su cui si attendono anche gli esiti dell'operatività del *Fondo Equity Puglia*. Si registrano casi significativi di crescita aziendale mediante raccolta di capitale di rischio, si pensi a Roboze (che ha attinto sia ai Minibond che ai PIA), oppure all'exit di IDEA75, acquisita al gruppo Links Management. Diversi sono i casi di beneficiari di Tecnonidi che hanno partecipato a percorsi di accelerazione, ottenendo un round di finanziamento, specie da Cassa Depositi e Prestiti. Di certo si può affermare che mettere le startup nelle condizioni di affrontare la prova del mercato è operazione salutare, sia per la crescita (o estinzione) delle imprese, sia per la diffusione di soluzioni tecnologicamente più avanzate, anche al fine di indurre le imprese consolidate ad attivare percorsi sperimentali (per esigenze di customizzazione o più in generale per le sfide dell'open innovation)²¹.

Inoltre, sono da sottolineare anche alcune start up che rientrano nel fenomeno "Scale up". Ad esempio, la start up Apulia Soft S.r.l, con sede a Bari, finanziata a fine 2020 con la misura Tecnonidi, che opera nel campo dello sviluppo software e punta a triplicare il fatturato nel 2024 rispetto agli 850 mila euro realizzati nel 2021.

Elementi di criticità riguardano: l'infrastrutturazione per l'attrattività di startup e talenti, in termini di aree attrezzate per gli insediamenti e di strutture specializzate per l'incubazione di impresa; la semplificazione procedurale; il coordinamento tra gli interventi in fase di realizzazione con risorse PNRR ed i servizi alle imprese (anche in termini di trasferimento tecnologico); la capacità del territorio di aumentare, specie per gli investimenti privati, la propensione al rischio ed agli investimenti in iniziative promosse dai giovani, anche nell'ambito del sistema della ricerca²².

²¹ L'aver concluso con successo un progetto Tecnonidi è indicato come requisito di accesso – che permette di ovviare ai parametri economico-finanziari - all'Avviso Pacchetti integrati di agevolazione. Nell'Avviso Contratti di programma è prevista obbligatoriamente la collaborazione tra Grandi Imprese e startup.

²² Una funzione promozionale riguarda la Start Cup Puglia – come rappresentato nel report di recente pubblicato, cfr. ARTI Puglia (2024). È necessario affrontare con decisione i nodi che impediscono lo sviluppo dell'imprenditoria in ambito scientifico.

BIBLIOGRAFIA

- Accetturo A. (2022) Subsidies for innovative start-ups and firm entry [The effects of entry on incumbent innovation and productivity], *Industrial and Corporate Change*, Oxford University Press and the Association ICC, vol. 31(5), pages 1202-1222.
- Albanese G., Bronzini R. (2024), La valutazione delle politiche per l'innovazione e la ricerca, in *Valutazione delle Politiche Pubbliche: Che cosa Abbiamo Imparato?* A cura di A. Cerqua, A.R. Ferrara, G. Pellegrini (2024) Donzelli Editore;
- ARTI Puglia (2024) Imprenditoria innovativa: una filiera di misure a supporto dello sviluppo regionale, *Instant Report*, n.12, maggio;
- Assolombarda e InnovUp (2023) *Ottavo Osservatorio Open Innovation e Corporate Venture Capital*.
- file:///D:/RAPPORTO%20PUGLIA/2024/CAP%20START%20UP/DOCUMENTI%20E%20RAPPORTI/Report-Open-Innovation_2023_web.pdf;
- Banca d'Italia 2024 Proiezioni macroeconomiche dell'economia italiana, 13 giugno.
- Del Sorbo M., Faber C., Grazzi M., Matteucci F., Rub M., (2024) Assessing changes in EU innovation policy programs: from SME instrument to EIC accelerator for start-up funding; quaderno n.37/luglio - *Vita e Pensiero*.
- Camera Commercio di Taranto, *Società Benefit. Breve guida alla costituzione e alla gestione*. https://media.wix.com/ugd/147476_1f2ffcc8c98149e48768e641c88c50d8.pdf.
- Cucino, V., Ferrigno, G., Crick, J. and Piccaluga, A. (2024), «Identifying entrepreneurial opportunities during crises: a qualitative study of Italian firms», *Journal of Small Business and Enterprise Development*, Vol. 31 No. 8, pp. 47-76. <https://doi.org/10.1108/JSBED-04-2023-0159>.
- Global Entrepreneurship Monitor, (2024) *L'attivazione imprenditoriale in Italia. Rapporto GEM 2023-2024*, Franco Angeli.
- Istat (2024) Le prospettive per l'economia italiana 2024-2025, 6 giugno; Banca d'Italia (2024) *Bollettino economico*, n.2, 17 aprile.
- Haltiwanger, J., Miranda J., (2014) *Declining business dynamism in the U.S. high-technology sector*, Kauffman Foundation, February; https://www.kauffman.org/wp-content/uploads/2019/12/declining_business_dynamism_in_us_high_tech_sector.pdf.
- Manaresi F., Menon C., Santoleri P. (2020) Supporting innovative entrepreneurship: an evaluation of the Italian "Start-up Act", *Working Papers 163, Money and Finance Research group (Mo.Fi.R.)* - Univ. Politecnica Marche - Dept. Economic and Social Sciences.
- Mazzucato M. (2014) *Lo Stato Imprenditore*, Laterza, Bari.
- Ministro delle Imprese e del Made in Italy (2023) *Relazione annuale al Parlamento sull'attuazione delle policy in favore delle start up e delle PMI innovative*, Edizione 2022; https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/Relazione_annuale_del_Ministro_al_Parlamento_Startup_e_PMI_innovative_2022.pdf.

- Ministro delle Imprese e del Made in Italy (2024) Relazione annuale al Parlamento sull'attuazione delle policy in favore delle start up e delle PMI innovative, Edizione 2023. https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/20240119_Relazione_annuale_DEF.pdf.
- Moretti E., (2013) *La nuova geografia del lavoro*, Mondadori.
- Musumeci M, F. Reito (2014) Imprese innovative, venture capital e network, *Rivista Economica del Mezzogiorno*, n.1-2, pag. 235-264.
- Netval, *Piovono idee per la rinascita – XVIII Rapporto*, www.netval.it.
- OECD (2022), Financing Growth and Turning Data into Business: Helping SMEs Scale Up, *OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/81c738f0-en>.
- OECD (2021), Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up, *OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/fc60b04c-en>.
- Politecnico di Milano (2024) Start up, Scale up e occupazione in Italia: impatto e trend, *Osservatorio Startup Hi-tech*, marzo.

Questa edizione del Rapporto Puglia raccoglie gli studi e le analisi degli interventi di policy della Regione Puglia e del Governo nazionale che la Fondazione ha realizzato nel biennio 20023-24 e che hanno riguardato giovani, donne, bambini, immigrati e start-up innovative.

Il primo capitolo presenta le prime evidenze dall'attuazione dell'intervento "Galattica" - Rete Giovani Puglia. Il secondo capitolo esamina l'iniziativa "Genere in Comune" nel contesto dell'Agenda di genere regionale. Il terzo capitolo è dedicato alle azioni regionali che hanno permesso di implementare i buoni servizio per i minori e la conciliazione. Il quarto capitolo espone le iniziative realizzate nel Comune di Monteleone di Puglia nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI). Il quinto capitolo è riservato all'analisi delle misure regionali rivolte alla start up innovative.

Volume in PDF:



€ 18,00

ISBN 979-12-5965-461-8



9 791259 654618